N. 349 — Domenica 17 D[redacted] MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Domenica 17 Dicembre — N. 349

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per — Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 20 50 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione — 35 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HA[...] E VOGLER ... 2ª, 3ª e 4ª pagina ... e Vogler. — Pagamento ...
Ogni numero cent. 5 in tutta [...]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Verso l'ignoto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 21,45.

Non spetta a me commentare i tre discorsi principali di oggi: Majorana, Nitti ed Ottavi. Ma da semplice osservatore credo di poter concludere che questi discorsi, qualunque siano i loro pregi intrinseci, non hanno perciò cambiato un voto. Oramai siamo arrivati al punto in cui i voti non si cambiano più. Ognuno ha preso la sua risoluzione e la seguirà sino all'ultimo. Domani si sbrigheranno gli ordini del giorno, ma non è niente affatto sicuro che basti una tornata per esaminarli tutti. Molti credono che la Camera volendo assolutamente finire domani, provvederà a farli tacere col solito sistema delle vociferazioni e delle urla; ma tutto questo è molto più facile a dire che a fare, perchè fra i presentatori degli ordini del giorno sono alcuni dei maggiori oratori della Camera e dei più ascoltati. Non si può certo far tacere nè Sonnino, nè Barzilai, nè Pantano, nè Giusso, nè Villa, nè Sacchi, nè altri. Quindi è molto difficile che tutti possano parlare in una sola breve seduta. L'idea che bisognerà rimandare il voto a lunedì comincia a far capolino fino da stasera, e forse bisognerà adattarvisi; ma la Camera potrebbe essere indotta a correre al voto dall'assoluta certezza che il *modus vivendi* sarà respinto e il Ministero battuto. Stasera, a dire il vero, la probabilità che questo avvenga è certo cresciuta, non diminuita. E' singolare che hanno contribuito a farla crescere alcune parole dell'on. Majorana. Non pochi deputati hanno ritenuto che il Ministero abbia oramai abbandonato o voglia abbandonare il *modus vivendi*, o almeno che sia esso medesimo persuaso che non possa più passare. E l'ipotesi che possa essere approvato con pochi voti stasera, dopo la seduta, era ammessa da un limitato numero di deputati.

Ma come si voterà, su quale ordine del giorno? Sopra un ordine del giorno unico che comprende insieme la fiducia politica e il *modus vivendi* o sopra uno che divide le due questioni? Su questo punto oggi le discussioni sono state vivacissime anche fra i ministeriali. Da una parte si sostiene ad oltranza che conviene a Fortis accettare un ordine del giorno unico affinchè la manifestazione della Camera sia più limpida e più corretta; ma dall'altra vi è la famosa questione della necessità di far sì che il potere rimanga al partito. Coloro che propugnano questo modo di votazione ragionano così: «Il *modus vivendi* oramai è spacciato, e nessuno è più in grado di salvarlo. Una crisi è inevitabile. La Maggioranza della Camera deve dare una indicazione alla Corona. Se la Maggioranza si afferma sopra un indirizzo liberale, essa dovrà tenerne conto, e Fortis, se chiamato, potrà rifare il Ministero come crede. Dirà di no al principio, ma alla fine dovrà accettare.»

Il ragionamento non fa una grinza per coloro che lo fanno, ma per determinarne il valore mi pare che bisogna prima conoscere la vera e definitiva opinione del presidente del Consiglio, il quale, dopo tutto, non è obbligato a comunicarla anzi tempo a nessuno. Aggiungete che qui a Montecitorio si parla spesso di politica a vanvera, senza tener conto di tutti i fattori del Governo costituzionale, alcuni dei quali agiscono solo all'ultimissima ora.

Or dunque, per questa sera, con le orecchie intronate dai discorsi che ho udito, con lo spettacolo cui ho assistito, dell'impressione che ha fatto in molti l'on. Jatta, mostrando a parecchi i campioni di vino spagnuolo offerti ad un negoziante di Bari, mi pare che la situazione si possa riassumere così: crisi ministeriale immancabile, *modus vivendi* all'ossigeno, e dopo, per alcuni giorni, anzi per parecchi giorni, l'ignoto.

S.

Un'adunanza dei radicali.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,30:

Per iniziativa degli onorevoli Pavia e Vicini si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare radicale, per discutere il modo di riunire tutto il gruppo in un solo ordine del giorno. Romussi ritiene che, causa di questa disunione del gruppo, sia fra altro la voce corsa di un accordo fra Sacchi e Sonnino. Domanda che cosa vi sia di vero in tale voce.

Sacchi dichiara che non ha fatto nè farà mai alcun accordo con alcuno e con alcuna parte politica, perchè crede che il danno maggiore della politica italiana sia venuto dalle coalizioni e dagli accordi fra persone. Fa questa dichiarazione per esprimere il suo pensiero in questa questione, ma non perchè ammetta il sindacato e molto meno il diritto del gruppo a giudicarlo. Quanto all'ordine del giorno, crede che, dopo che se ne presentò uno, non si possa ritornare su di esso; ad ogni modo, non è disposto a ritirare il suo.

Pavia, Vicini e Rosadi ritengono che se ne potrebbe presentare un terzo per tutti.

Altri ritengono non sia possibile, e la riunione si scioglie senza prendere alcuna deliberazione in proposito.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Satolli, il vescovo di Norcia e l'abate di S. Ostilia.

— E' stato firmato il decreto che accorda alle invenzioni industriali, ai modelli, ai disegni di fabbriche e con figureranno all'Esposizione di Milano, il brevetto temporaneo previsto dalla legge 16 luglio 1905. Tale privativa comincerà a decorrere un mese prima dell'apertura dell'Esposizione e durerà fino a 12 mesi dopo l'apertura, purchè entro tale periodo di tempo si sia presentata la domanda nei modi e nelle forme prescritte dalle leggi e dai vigenti regolamenti.

La quarta giornata del "modus vivendi,, alla Camera dei Deputati.

I discorsi di Majorana, ministro, e di Ottavi, relatore.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 16 dicembre.

Roma, 16, [illegible]

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Dopo alcune interrogazioni di minor conto, si riprende la discussione sul

"Modus vivendi,, con la Spagna

L'ordine del giorno Daneo.

DANEO EDOARDO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, confermando i suoi voti precedenti sull'indirizzo generale del Governo, ritiene doversi, nella questione del *modus vivendi*, aver riguardo prevalentemente ai criteri economici e alle condizioni della viticultura nazionale, e passa all'ordine del giorno.»

Riconosce l'importanza del movimento contrario al *modus vivendi*, e nota che gli uomini di Stato non possono contrastare le grandi correnti dell'opinione pubblica quando non si tratta di supremi interessi del Paese.

Il Governo deve intendere che non per una piccola questione può cimentare la sorte sua e quella della Maggioranza parlamentare, e i forti debbono saper cedere a tempo, *(commenti)* tanto più in argomenti speciali, che non possono implicare la fiducia politica generale nell'azione del Ministero.

Bisogna fare questioni non di uomini, ma di partiti, e allora ci si deve persuadere che la Maggioranza formatasi nel marzo scorso non ha esaurito il suo compito, nè perduta la sua vitalità, *(commenti)* e che l'Opposizione non ha saputo concretare un programma migliore e diverso da quello del Governo. *(Commenti)*

Un po' di vino di Spagna, *(rumori)* una piccola e transitoria questione, intorno alla quale tutti possono votare liberamente senza suscitare divisioni regionaliste, *(vive approvazioni)* non possono essere causa di un rivolgimento politico e parlamentare. *(Rumori; applausi; commenti prolungati)*

Il ministro Majorana.

MAJORANA, ministro delle finanze *(segni di attenzione)*, afferma anzitutto la solidarietà sua coi colleghi, avendo tutti i ministri nella questione dei rapporti commerciali con la Spagna seguito sempre la stessa linea di condotta, ed essendo stati concordi fino all'ultimo momento nel sostenere che nessun trattamento di favore si dovesse concedere al vino spagnuolo. Fu solo all'ultimo momento che si accettò il dazio di 12 lire, perchè si trattava di un provvedimento transitorio revocabile, e ad ogni modo da sottoporsi al voto del Parlamento. Ciò premesso, dichiara che si vuole spostare la questione facendo credere che sia definitivo ciò che è provvisorio, e permanente ciò che è modificabile subito. Bisogna esaminare distintamente tre punti: la denuncia del vecchio *modus vivendi*; il modo con cui le trattative sono state condotte; il contenuto dell'accordo. Che la denuncia sia stata necessaria non è negato neanche dagli avversari; l'avrebbe denunciato la stessa Spagna.

LE TRATTATIVE.

L'oratore espone il corso delle trattative, fino ad una Nota del 16 dicembre 1904, con cui l'ambasciatore spagnuolo dichiarava che se l'Italia non concedeva ulteriori agevolazioni ai prodotti spagnuoli, il suo Governo avrebbe denunciato l'accordo commerciale.

Quanto all'Italia, essendo già conclusi i trattati con gli Imperi centrali, ed andando in vigore quello colla Svizzera al 1.o luglio, non poteva più sussistere l'accordo spagnuolo.

L'onorevole ministro ricorda quindi che nel 1900, facendosi il trattato con la Grecia, il ministro Salandra e la Commissione parlamentare, di cui facevano parte gli onorevoli Luzzatti, Chimirri, Pavoncelli, Ottavi ed Augusto Baccelli, dichiararono che quello di 12 lire doveva essere il dazio regolatore, e che sarebbe stato sufficiente per difendere la enologia nazionale.

Nè vale il dire che la Spagna ha un aggio elevato, perchè se la Spagna ha un aggio nella media di 127 e 128, la Grecia nel 1900 aveva un aggio di L. 153 751.

Inoltre la Commissione permanente per lo studio del regime economico doganale, nel febbraio 1902 ritenne che il dazio generale del vino si dovesse mantenere a 20, ma quello convenzionale a 12. *(Commenti)* Nonostante questi autorevoli eccitamenti, il Governo italiano nelle sue trattative sostenne sempre e dette ai suoi rappresentanti istruzioni chiare e precise che non si dovesse dare alla Spagna il dazio di 12, non perchè temesse una immediata invasione di vini spagnuoli, ma perchè non si poteva consentire che due Paesi egualmente produttori di vino, come l'Italia e la Spagna, non solo si facessero la concorrenza nei mercati stranieri, ma anche in casa propria, e perchè quella invasione di vini spagnuoli, che non è possibile subito, potrebbe essere possibile col progredire del tempo.

LA COSTITUZIONALITA' DEL DECRETO.

Resistette così il Governo italiano fino al novembre 1905; quando, di fronte alla minaccia di una guerra di tariffe, preferì di fare l'accordo provvisorio. L'oratore dimostra che, per l'art. 5 dello Statuto per la giurisprudenza parlamentare, per i precedenti costanti, il Governo ha il diritto e il dovere di procedere ad accordi immediatamente applicabili, salvo sempre a chiedere la conversione in legge. *(Commenti; vive approvazioni)*

Ricorda come anche l'on. Salandra abbia nel 1899-1900 fatto andare in vigore il trattato di commercio con la Grecia prima che fosse approvato dalla Camera. Del resto, non solo non fu incostituzionale il *modus vivendi*, ma sarebbe incostituzionale il non farlo, poichè in tal caso il Governo si sarebbe assunta la grave responsabilità di far andare in tariffa generale i nostri rapporti commerciali, e di dichiarare la guerra di tariffe all'infuori della volontà del Parlamento. *(Approvazioni)*

IL VECCHIO E IL NUOVO TRATTATO.

Facendo a un confronto col precedente, l'oratore dice che il nuovo *modus vivendi*, avendo per base l'applicazione pura e semplice del trattamento della nazione più favorita, a differenza di quello del 1892 che vincolava i dazi convenzionali allora in vigore, riesce più vantaggioso di questo per tutte le voci per le quali si è riacquistata verso gli altri Stati libertà d'azione o si pattuirono dazi superiori a quelli del 1892.

Di più dal 1.o marzo la Spagna perde per le sue più importanti esportazioni in Italia vantaggi che le assicurava l'accordo del 1892. Ciò vale soprattutto pei pesci salati e per l'olio, che per la Spagna rappresentano esportazioni di grande importanza.

L'Italia conserva i vantaggi di tutta la sua esportazione, mentre invece, se si rompessero le relazioni commerciali con la Spagna, tutta la nostra esportazione sarebbe colpita da dazi differenziali. Quanto al vino vi aderimmo all'ultimo momento non solo perchè l'accordo fatto è provvisorio, ma perchè crediamo che per ora, allo stato presente dei prezzi dell'organizzazione commerciale della composizione dei vini spagnuoli, questi non possono entrare in Italia almeno in modo da poterci fare concorrenza. Questo stato di cose potrà mutare in seguito, ma per ora è tale, ed appunto per ciò l'accordo è provvisorio. Sta in fatto che fino ad oggi dal 10 novembre sono entrati solo tre ettolitri di vino spagnuolo. *(Vivissime approvazioni, applausi, commenti animatissimi)*

L'accordo fu sottoscritto a Madrid l'8 novembre, quindi da quei commercianti poteva essere conosciuto fin d'allora.

I VINI SPAGNUOLI.

Le vere ragioni per cui i vini spagnuoli non sono entrati sono: 1.o la differenza di prezzi; 2.o l'organizzazione commerciale, che la Spagna non ha ancora in Italia; 3.o la composizione dei suoi vini; 4.o la legislazione spagnuola ed italiana. Queste due ultime ragioni si fondono fra di loro in maniera da ostacolare grandemente l'ingresso dei vini, soprattutto per opera delle dogane.

Il ministro ricorda che nessun vino straniero può entrare in Italia se il Laboratorio chimico delle dogane non l'ha riconosciuto genuino ai sensi di legge. Le indagini delle dogane sono volte a ricercare la bontà e le sostanze nocive o altri componenti eventuali. Ebbene, essendosi esaminato 44 qualità di vini spagnuoli, fatti analizzare fin dal 1904 dal Ministero di agricoltura, si è trovato che nei vini rossi il 61 0/0 di quelli da taglio è gessato oltre il 2 0/0, e di quelli da pasto comuni il 42 0/0, non sono genuini o perchè gessati o perchè venduti con nome diverso da quello di origine. Quanto ai vini bianchi e rosati, anche il 36 0/0 non è genuino, perchè gessato o alcoolizzato. Dunque non sono ammessi dalle dogane.

Ma non basta: queste analisi rimontano al 1904. Successivamente è venuta la legge spagnuola del 19 luglio 1904 e meglio ancora il decreto 29 luglio 1905, con cui il Governo spagnuolo concede numerosissime agevolazioni per alcoolizzare quei vini, il che praticamente significa renderli sempre più inammissibili in Italia.

L'oratore legge le principali disposizioni del decreto 29 luglio 1905, con cui si danno sovratutto agevolazioni fiscali, e dichiara che questo decreto ebbe grande influenza per sottoscrivere all'ultimo momento il *modus vivendi*, riconfermando la legittima previsione che vini spagnuoli non avrebbero potuto entrare da noi che in misura scarsissima. *(Commenti)*

Fa notare poi come per la legge nostra del 1904 il taglio sia assolutamente proibito per tutti i vini stranieri.

Loda le deliberazioni dei sindaci e dei produttori del circondario d'Asti, *(commenti)* che invocano un'azione rigorosa della dogana, eccitando tutti i Comizi Agrari, sindaci, Associazioni e cittadini a dar braccio forte al Governo per reprimere le sofisticazioni.

Ma si dice: se la Spagna vuole il dazio di 12 lire con tanta insistenza, vuol dire che era sicura di giovarsene. La risposta è facile. Prima di tutto la Spagna ne faceva questione di principio, non perchè sperasse di conquistare il mercato italiano, ma per non perdere la ragione di chiedere il trattamento della nazione più favorita a Germania, Francia ed altri paesi.

CONVENZIONE PROVVISORIA.

Del resto la Spagna domandava un trattato lungo, ed allora il dazio di 12 lire, per le ragioni suesposte, avrebbe potuto diventare pericoloso. Ma appunto perciò l'Italia volle ed ottenne un trattamento provvisorio, sempre revocabile. *(Commenti)*

Quanto ai prezzi nostri ribassati, l'oratore osserva che, più che ribasso, c'è ristagno di prezzi.

I venditori non vendono, aspettando la reiezione del *modus vivendi*. I compratori non comprano, aspettando che per l'ingresso dei vini di Spagna i vini ribassino ancora di più.

Finalmente l'oratore parla dell'altro suo disegno di legge sul grado alcoolico e si meraviglia come lo si sia voluto definire un atto di slealtà internazionale.

Il Governo non ha bisogno, per la difesa dei suoi atti, di ricorrere a palliativi o a diversivi. Chiede bensì che essi siano giudicati di per sè, per quello che essi schiettamente sono *(Applausi generali e prolungati. Moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro).*

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

L'ordine del giorno Nitti.

NITTI dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera, deplorando i metodi e respingendo i criteri che determinarono l'accordo commerciale con la Spagna, passa all'ordine del giorno.»

Ricorda le speranze che si erano fatte concepire ai produttori pugliesi di conquistare il mercato interno, e lamenta che col disegno di legge si lascino ora entrare i vini della Spagna, un avversario formidabile per l'organizzazione dei suoi commerci e per le condizioni sue finanziarie, che lo obbligano ad esportare ad ogni costo. Quindi non si può mettere in dubbio il contraccolpo esercitato da un *modus vivendi* con la Spagna sui prezzi dei vini in Italia. Non solo, ma il pericolo non è limitato alle provincie meridionali, perchè se la Spagna coi suoi vini farà concorrenza a queste, queste, a loro volta, saranno spinte a far concorrenza ai vini del Piemonte, rendendo così il danno generale a tutte le regioni d'Italia.

Non è quindi questione di Nord e di Sud. Tuttavia non può fare a meno di rilevare le miserevoli condizioni sociali delle Puglie e di raccomandarne le sorti al Governo.

Conclude esortando ogni deputato a prendere il proprio posto secondo le sue convinzioni. *(Approvazioni; applausi a Sinistra; congratulazioni)*

Voci: «La chiusura!»

La Camera delibera di chiudere la discussione.

Il relatore Ottavi.

OTTAVI, relatore, constata che tutti, meno uno, gli oratori si sono associati alla conclusione cui addivenne la maggioranza della Giunta, chiedendo il rigetto del *modus vivendi*. Si limiterà ad alcuni rilievi di ordine tecnico. Premette che i nostri scambi colla Spagna non superano la cifra di 13 milioni circa, indicata nella relazione; afferma poi che la questione interessa non soltanto le provincie meridionali, la Sicilia, la Sardegna, ma anche, e grandemente, le regioni vinicole dell'Italia media e settentrionale: è, insomma, una vera e propria questione nazionale. Sostiene che il prezzo di costo dei nostri vini non va al disotto di 24 lire l'ettolitro e sale in Piemonte a 27 e 28 lire. Bastano queste cifre a dimostrare il pericolo della concorrenza spagnuola, anche senza tener conto delle frequenti intemperie che distruggono una vendemmia su quattro. E' ben giustificata adunque la generale agitazione diffusa in tutte le regioni vinicole italiane.

Accenna al pericolo di una invasione dalla Spagna non solo di vino, ma anche di uva pigiata. Dichiara che la concorrenza spagnuola non è solo un timore, ma un fatto, che già si va verificando, e legge in proposito alcune ordinazioni già avvenute. *(Approvazioni; interruzioni; commenti in vario senso)*

Nota che non si può impedire l'introduzione dei vini da taglio e che difficile assai è l'impedire che il taglio si eseguisca. Ritiene difficile altresì che la legge del 1904 possa veramente funzionare come protezione efficace, soprattutto per mancanza di mezzi adeguati per applicarla. La Spagna, che ha saputo superare le frontiere francesi e tedesche, vincerà egualmente anche le difficoltà che alle nostre dogane si tentassero di opporre all'entrata dei loro vini. *(Approvazioni)*

Non abbiamo a temere la concorrenza dei vini francesi comuni nè quella dei vini greci. Ben diverse sono le condizioni della produzione spagnuola. La massa dei nostri consumatori, specialmente nell'Alta Italia, è in generale poco esigente per la qualità. Basterà quindi che il vino spagnuolo possa darsi con un ribasso, sia pur lievissimo, perchè tutti i vini meridionali comuni siano senz'altro eliminati dal mercato. *(Approvazioni)*

Accenna alla larghissima protezione di cui fruiscono i vini e le uve negli altri paesi vinicoli: si tratta di dazi quasi proibitivi; ed ora da noi si vorrebbe diminuire ancora la già modica difesa doganale. Segnala l'esistenza in Francia di una unione di tutti i deputati vinicoli di ogni regione, ed esorta i colleghi che rappresentano le diverse provincie ove si coltiva la vite a imitarne l'esempio ed a non farsi battere alla spicciolata. *(Vive approvazioni)*

Esorta quindi la Camera ad imitare l'esempio di tutti gli altri paesi mediterranei, mantenendo ai nostri vini l'attuale e non esagerata difesa di 20 lire all'ettolitro e chiudendo la porta al vino spagnuolo.

Al Paese importa assai meno di una crisi ministeriale di quello che non importi di vendere il suo vino. «Diamo dunque — così conclude l'oratore — ai viniculturi italiani la buona novella che le loro voci di dolore hanno trovato eco nel Parlamento.» *(Vivissime approvazioni e applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore)*

Il PRESIDENTE propone che domani si tenga seduta antimeridiana per la terza lettura del disegno di legge sul debito ipotecario e per la discussione di alcune leggi urgenti, e che al pomeriggio si tenga seduta straordinaria per continuare la discussione del *modus vivendi*.

Così rimane stabilito.

TURATI chiede di poter svolgere lunedì la sua interpellanza sul personale postale telegrafico.

FORTIS, presidente del Consiglio, acconsente.

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 16, ore 21.

L'aula, in principio di seduta, meno le tribune pubbliche, che sono affollatissime, non farebbe credere che siano già in Roma più di 450 deputati. Le interrogazioni si svolgono di fronte a poco più di un centinaio di deputati. Assistiamo ad un battibecco Santini-Fusinato e ad un altro incidentino fra Casciani e Del Balzo.

Frattanto prende posto nella nostra tribuna Tommaso Salvini, al quale il questore De Asarta ha rilasciato una tessera da giornalista, e per fare dello spirito gli ha attribuito la qualifica di direttore del giornale *Il Successo*.

Nella tribuna del Corpo diplomatico, poco prima che si riprenda la discussione del *modus vivendi*, prende posto l'ambasciatore d'Austria, conte Lutzow.

Al banco del Governo l'on. Fortis, fra i ministri Bava e Tittoni, dispone in ordine alcune cartelle. Gli altri ministri sono tutti presenti.

L'aula diviene sempre più animata, e quando il presidente con una lunga e nervosa scampanellata annunzia la chiusura delle interrogazioni, nell'aula rientrano frettolosamente molti deputati, i quali salgono ai loro settori.

Alle ore 14,30 si riprende la discussione del *modus vivendi*. L'aula presenta un aspetto imponente. Parla primo, ascoltatissimo, l'onorevole *Daneo*. All'Estrema e a Destra lo interrompono con esclamazioni ironiche.

L'on. *Daneo*, rivolto all'on. *Fortis*, a proposito della situazione parlamentare, dice: «I forti — e lei è fra quelli — devono saper cadere a tempo.»

Quando ripete poi ciò che egli disse nel luglio scorso, aggiungendo come anche oggi il Ministero possa perdere, senza rammarico, qualche penna maestra, una voce all'Estrema Sinistra esclama: «*Repetita juvant.*» *(Ilarità)*

Daneo: «Mi auguro però che questo non possa giovare a coloro che desiderano la crisi...» *(Bene! Bravo)*

All'on. Riccio, che lo interrompe, *Daneo* risponde:

— Per voi *(indicando il Centro)* potete stare tranquilli. *(Ilarità generale)*

L'oratore, quantunque sia fra i più autorevoli della Camera, è parecchio rumoreggiato a Destra. L'on. Daneo tiene testa, superando i rumori con voce squillante e con gesto energico.

Daneo ricorda fra le generali approvazioni il precedente dell'on. Salandra, il quale non volle fosse posta la questione di fiducia sulla domanda di pieni poteri chiesta dall'on. Giolitti. A tale proposito si volta verso Giolitti, che siede al banco di sopra, e gli dice:

— Queste che leggo sono parole sue.

Giolitti fa segni di approvazione, e nella Camera si ode un mormorio di commento.

L'oratore provoca un baccano indiavolato nei settori di Destra quando viene a parlare della *puntarella*.

Marcora scampanella e richiama all'ordine gli onorevoli Fabri e Maresca, che più degli altri sono ostili all'oratore.

Daneo rileva quindi l'opera del Ministero durante questi sei mesi, e cita l'instaurazione dell'esercizio ferroviario di Stato.

Una voce a Destra: «Anche l'Opposizione l'avrebbe fatto.»

Daneo: «Una ragione di più per approvare il Governo.» *(Ilarità)*

L'on. Daneo alla fine del suo discorso è fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte di molti deputati di Sinistra.

Alle 16,30 ha la parola l'on. Majorana. Movimenti di impazienza nell'aula, dove sono già circa duecento deputati. Parecchi rimangono affollati ai lati del banco del Governo e dietro i ministri. Il giovane ministro delle finanze fin dal principio conquista la più deferente attenzione di tutta la Camera. Quando dice: «Appena concluso il *modus vivendi*, devoti alle supreme autorità della Camera.....» scoppia un clamoroso applauso.

Molmenti: «Dovevate convocarci prima.»

In sostanza il discorso del ministro ha avuto buon successo. Molti vanno a congratularsi coll'oratore.

Dopo una breve sospensione si riprende la seduta con un discorso dell'on. Nitti, ascoltatissimo ed efficace. Quando ha la parola l'onorevole Ottavi, la Camera diviene attentissima.

L'oratore, rilevando le cause dell'agitazione contro il *modus vivendi*, critica il discorso dell'on. Bertolini e dice: «Si vede che il mio amico Bertolini non conosce abbastanza i suoi piemontesi.»

Una voce: «E il sindaco di Asti?.....»

Ottavi: «E' una persona degnissima e non domando soltanto quello che ha detto l'onorevole Majorana.» *(Commenti)*

Perchè l'on. *De Bellis* interrompe l'oratore, la Camera scoppia in urla di protesta contro il deputato pugliese. Ad un certo punto il ministro Majorana interrompe l'oratore, a sostegno del quale insorge l'on. Sonnino, che ripete più volte, rivolgendosi al ministro: «Non è vero! Non è vero!»

L'oratore aveva appena terminato di parlare quando dall'alto della tribuna pubblica piove nell'aria una quantità di opuscoli lanciati da un uomo sulla quarantina. Due agenti in borghese e un usciere lo afferrano prontamente e lo trascinano fuori della tribuna mentre il lanciatore grida: «Non abbia paura!» Poco dopo si viene a sapere che costui è certo Ossidio Ferrantelli, un povero pazzo, il quale nel suo opuscolo suggerisce nientemeno ai deputati «il modo di risolvere il problema economico nazionale.»

Codesti opuscoli sono raccolti da molti deputati e letti fra la generale ilarità; ne viene data copia all'on. Fortis, il quale immediatamente la passa all'on. De Bellis.

Ristabilita la calma, l'on. Ottavi chiude il suo discorso, veramente denso di forti argomentazioni, fra calorosissimi applausi. Moltissimi deputati di tutti i settori discendono nell'emiciclo e si affollano ai primi banchi del settore del Centro per congratularsi con l'oratore.

Indubbiamente il successo clamoroso riportato dal relatore on. Ottavi ha di molto diminuita la favorevole impressione prodotta dal discorso dell'on. Majorana.

La seduta termina fra un baccano indiavolato, mentre l'on. *Turati* domanda che lunedì si discuta la sua interpellanza.

Gli ordini del giorno.

Roma, 16, ore 21.45.

Dopo la seduta odierna ci avviciniamo rapidamente al voto che avrà luogo forse domani. Parecchi sono ancora gli oratori iscritti a parlare sugli ordini del giorno da essi presentati.

La Camera è dunque convocata per domani a seduta lunga, come diceva argutamente un deputato volendo rassomigliare quella seduta ad un ultimo veglione di Carnevale. Gli altri ordini del giorno presentati sono parecchi, ma degni di nota sono questi due che rivelano i contrasti che esistono nel seno dei democratici costituzionali e dei radicali. Così in contrapposto all'ordine del giorno Sacchi c'è il seguente: «La Camera, invitando il Governo ad affermarsi in un indirizzo di franca e forte democrazia che tenga alti all'interno e all'estero i diritti e gli interessi d'Italia, considerando che nelle controversie di ordine economico deve prevalere il concetto di fratellanza fra le varie regioni d'Italia, e non può negarsi la eventualità che il trattato colla Spagna danneggi alcune provincie, delibera di respingere la legge. — Firmati: *Riccardo Luzzatto, Busetti, Romussi, Arturo Luzzatto, Francesco Fazi, Spagnoletti, Meritani, Rosadi, Pinarse, Castellino, Giardino.*»

Contro questi presentati da alcuni democratici costituzionali e radicali, gli onorevoli Pinna e Pala radicali, insieme a Cocco-Ortu e Campusterra, presentano il seguente:

«La Camera, ritenuto che il *modus vivendi* colla Spagna è pregiudizievole agli interessi della produzione sarda, lo respinge.»

Eccovi due altri ordini del giorno degni di nota: «La Camera, ritenendo incostituzionale e improvvido il decreto 19 novembre 1905, col quale si colpisce per la terza volta nello spazio di pochi anni ed inaspettatamente la produzione vinicola italiana e in ispecie delle provincie Meridionali, respinge il nuovo *modus vivendi* colla Spagna. — Firmato: *Giusso.*»

Il comm. Bianchi e il personale di macchina

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il direttore generale delle ferrovie di Stato ha ricevuto stamane una rappresentanza del Sindacato dei macchinisti e fuochisti, per udire le aspirazioni del personale di macchina intorno alle probabili competenze accessorie. Il colloquio ha durato quasi due ore.

L'*Avanti!* riferisce che il comm. Bianchi ha ascoltato e discusso tutte le proposte presentategli dalla rappresentanza, ed ha promesso di fare quanto era in lui per assecondare i desideri del personale in armonia con quanto il Governo ed il Parlamento hanno messo a disposizione di questa riforma.

La convenzione arbitrale tra l'Italia e la Danimarca.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Oggi alla Consulta Tittoni e il conte Moltke, incaricato d'affari di Danimarca, hanno sottoscritto la convenzione con cui i due Stati si obbligano di sottoporre alla Corte permanente dell'Arbitrato dell'Aja tutte le controversie di qualunque natura che potessero sorgere fra essi.

Le ceneri di Socci.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,25:

Le ceneri di Socci sono transitate per Grosseto alle ore 16. Alla stazione si trovava molta folla. Parlarono il sindaco ed altri. Le ceneri giungeranno a Roma questa sera e saranno trasportate in forma privata alla sede dell'Associazione repubblicana e domani, alle 14,30, sarà effettuato il trasporto a Campo Verano con largo intervento di Associazioni popolari.

Bissolati gravemente malato.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20,25:

L'*Avanti!* annuncia che l'on. Bissolati si trova ammalato non lievemente, tanto che per rigorosa disposizione del medico curante non può ricevere alcuno.

Invio di truppe in Puglia per l'agitazione contro il "modus vivendi,,

Ci telegrafano da Foggia, 16, ore 20,50:

Per prevenire disordini in causa dell'agitazione contro il *modus vivendi*, è giunto un reparto di truppa del 55° e 60° fanteria. Stasera arrivarono carabinieri e funzionari di Pubblica Sicurezza. Stamane furono di passaggio per la stazione 100 carabinieri diretti a Bari ed alpini diretti a Lecce.

Il giorno più corto

Nella stagion che il ciel rapido inchina
Verso occidente, e che 'l dì nostro vola
A gente che di là forse l'aspetta.

PETRARCA.

I.

Santa Lucia — il giorno più corto che ci sia: e non è vero, con tutto il rispetto dovuto alla sapienza dei popoli, imbottigliata nei proverbi, non è vero. Santa Lucia ricorre il 13 dicembre, ed il giorno più breve, quello in cui avviene il solstizio d'inverno, quest'anno cade il 22, nè da tal data s'allontana mai di molte ore. Il proverbio era vero prima che si riformasse il calendario; oggi non lo è più. Cose vere che diventan false col volgere degli anni, quante! e quante che da false diventan vere! Il soprascritto proverbio cominciò a mentire nel 1582, anno nel quale il papa Gregorio XIII decretò la sua celebre riforma del calendario; in quell'anno il giorno seguente al 4 ottobre, non fu il 5 ottobre, ma il 15. Così accadde che il solstizio d'inverno, che cadeva nel giorno di Santa Lucia, ricorresse nel giorno di San Tommaso apostolo, lo scettico compagno del buon Gesù.

Badiamo però che quello che è per noi il giorno più corto è tale solo per gli abitanti dell'emisfero terrestre settentrionale; all'equatore i giorni sono in tutto l'anno eguali alle notti, di dodici ore; e nell'emisfero australe, in Australia, nell'America Meridionale il giorno più corto cade verso il 20 luglio. A questo modo nulla vi è davvero di assoluto: tutto è relativo, anche la lunghezza del giorno.

In Inghilterra i sette giorni che precedono ed i sette che seguono il giorno più breve si chiamano ancora con antichissima usanza *the Halcyon days*, i giorni dell'alcione. Questa frase, usata a significare una epoca di tranquillità e di felicità, ha sua radice in una curiosa credenza, comune anche agli antichi siciliani.

Innanzi tutto che cosa è l'alcione? E' quel bellissimo uccello che si chiama anche *Martin-pescatore, uccel Santa Maria* o della Madonna, *piombino* e *vetriolo (alcedo ispida)*. Il conte Salvadori, uno dei più illustri ornitologi viventi e vice-direttore del Museo zoologico di Torino, avverte che l'alcione è comune in ogni parte d'Italia, lungo i corsi d'acqua, ed è stazionario. In varie località della penisola, egli dice, adoperasi quest'uccello dai contadini come indicatore del tempo ed igrometro: disseccato ed appeso per la lingua ad una corda di violino, indica il buono od il cattivo tempo a seconda che allungandosi la corda o la lingua si volge da un lato od accorciandosi si volge dall'altro. Innumerevoli sono le virtù che la leggenda attribuisce al martin pescatore, ed il Brehm, a titolo di curiosità, le riporta dal Gesner; a noi ora interessa soltanto quella che si vuole esso abbia di mantenere la pace nella casa, la calma sul mare e, allettando i pesci, di procacciare ai pescatori una ricchissima pesca. La leggenda alla quale accennammo dianzi vuole che nei sette giorni che precedono e seguono il solstizio d'inverno, l'alcione deponga le sue uova alla superficie del mare, e le covi per quattordici giorni mantenendo tranquilla la superficie dell'acqua. Due poeti inglesi si fecero eco di questa favola: Dryden scrive:

Among our arms as quiet you shall be
As halcyon brooding on a winter sea.

(Tu sarai tranquillo fra le nostre braccia, come l'alcione che cova d'inverno sul mare).

E Wild nel *Iter boreale* (viaggio boreale).

The peaceful king-fishers are met together
About the deck, and prophesie calm weather.

(I pacifici re pescatori, s'incontrano assieme attorno al ponte e profetizzano tempo calmo).

Alcione che è ora un uccello, fu già una donna di regal stirpe, fedele così al consorte suo, che quando questi perì annegato in un naufragio, essa si precipitò nel mare. La sua fedeltà fu ricompensata dagli dèi con una trasformazione in martin pescatore, e col patto che il mare si rimanesse placido e quieto durante l'epoca della sua covatura: donde la leggenda.

Ma Alcione si chiamava anche una delle sette Atlantidi che formarono la costellazione delle Pleiadi: e quasi che *alcione* fosse vocabolo predestinato ad esprimere quiete, la stella che ne porta il nome parve all'astronomo Mayer essere come il centro dell'universo in sempiterno riposo, attorno al quale si muovono le stelle tutte e con esse il nostro Sole. C. A. F. Peters ha dimostrato che l'ipotesi di Mayer è completamente insostenibile, ed ora essa è del tutto abbandonata. Quante favole intorno al re pescatore dalle ali di zaffiro, e anche bandite dalla scienza! Che avesse ragione l'apostolo San Tommaso di voler toccare prima di credere? Ed anche per questo apostolo del dubbio la cui festa ritorna ogni anno il 21 dicembre, nel giorno più corto dell'anno, quello del solstizio d'inverno per l'emisfero settentrionale, quante leggende! Egli è il protettore degli architetti e dei costruttori, e Marco Polo ci narra dei miracoli operati dalla terra rossa raccolta a Melapoor nel Malabar, ove vuolsi l'apostolo subisse il martirio. Sir John Mandeville ce ne parla egli pure ed aggiunge che in quella città dell'India si conserva religiosamente il braccio e la mano che toccò il fianco di Gesù Cristo, e che per mezzo di essa la gente di colà decide le liti e le controversie più lunghe ed intricate. A ciò ottenere, ciascuna delle parti scrive, sopra pergamena, le sue ragioni: i due rotoli dei manoscritti vengono posti nella mano dell'apostolo, la quale scaglia lontano il rotolo della parte che ha torto e trattiene quello della parte che ha ragione. Oh beata speditezza di giudizio! che gli avvocatoni del giorno d'oggi non invidiano certo a quei tempi e a quei paesi, più feroci e men leggiadri dell'odierna fiorente itala terra.

II.

Or non sono molti anni, in un comizio elettorale, udii dal presidente l'affermazione di una verità, che per la sua profondità rimase indelebilmente impressa nella mia pur troppo labile memoria. Quell'egregio presidente sosteneva dunque che i deputati debbono avere a cuore gli interessi del paese, ed i consiglieri comunali quelli del Comune. La riconosciuta bontà di quell'ottima persona toglieva dal suo discorso ogni ombra

d'ironia e di sarcasmo: ebbene anch'io voglio enunciare, senza vestigio o traccia di malignità, una proposizione non meno vera ed incontestabile: quando il giorno è più corto, la notte è la più lunga. Anche qui veramente bisognerebbe stabilire un *distinguo*, per le circostanze di tempo e di luogo; ma tiriamo via senza andar tanto per il sottile, ed ammettiamo quella proposizione, senza beneficio d'inventario e senza pretendere di dimostrarla. In base ad essa, nessuno dunque oserà contestarmi che le notti d'inverno sono le più lunghe di tutto l'anno. In queste condizioni pertanto il sole rimane meno tempo sopra l'orizzonte, e d'altrettanto aumenta la visibilità delle stelle e della luna, quando c'è.

Nei pleniluni invernali la luna raggiunge nei nostri paesi un'altezza sull'orizzonte molto maggiore che non in quelli estivi; nell'inverno quindi l'efficacia della luna piena è molto maggiore che non in estate, ed i paesaggi nella fredda stagione hanno perciò un carattere tutto speciale dovuto ad una più intensa illuminazione lunare. Nelle regioni tropicali, ove la luna piena irradia talvolta dallo zenit la sua bianca luce, i paesaggi colla loro lussureggiante vegetazione hanno nei pleniluni bellezze fantastiche sconosciute nelle nostre latitudini. Colà è possibile vedere *la luna nel pozzo*, nei nostri paesi non lo è, e non la si vedrebbe mai, se agli azionisti non la mostrassero, lucida e lusinghiera, i fondatori di società industriali e commerciali, e ad ogni buon cittadino i ministri delle finanze nelle loro periodiche esposizioni finanziarie.

III.

Il giorno più corto non è generalmente il giorno più freddo; ma questo avviene circa quindici giorni dopo quello, non altrimenti che per il giorno più lungo ed il giorno più caldo. Questi due estremi di temperatura si hanno nei due emisferi in punti di eguali latitudine quasi contemporaneamente; se non nello spazio, gli estremi si toccano nel tempo. Mentre in Europa si *pattina*, nell'America Meridionale ed in Australia si prendono i bagni di mare. Colà si festeggia Natale in piena estate, mentre si batte il grano, e la terra è ricoperta di ricca vegetazione: il ceppo di Natale non arde che nell'emisfero settentrionale. Ma da nessun emisfero si vede più brillare in cielo la stella di Betlemme: i bambini la conservano nei loro presepi fra le nubi di bambagia sul cielo di carta: ma per gli adulti quella stella si è eclissata per sempre, e non brillerà mai più.

Sul cielo invernale della lunga notte della seconda metà di dicembre brilla sul nostro cielo la costellazione splendida di Orione e a mezzanotte, quando il bambino Gesù distribuisce ai suoi fratellini in sulla Terra le strenne e i doni di Natale, essa culmina, mirabile, verso Sud. Quest'anno poi il cielo meridionale è in questi ultimi giorni dell'anno reso più bello ed attraente dal pianeta Giove, il massimo tra quelli che circolano intorno al sole. Giove, il pianeta di buon augurio, che protegge i vecchi ed i sapienti, ma che, se sono vere le teorie di Tisserand sulla cattura delle comete, continua nelle sue abitudini libertine e costringe a circolare attorno al sole comete vagabonde, che sarebbero altrimenti sfuggire all'impero di esso.

Ed ora per finire questa chiacchierata con un'alinea di stagione l'enigma dell'anno, assai più facile di quello della vita e dell'universo che Haeckel ha l'assurda pretesa di aver sciolto nel suo ultimo e suo certo migliore libro.

« Qual è quel padre che ha dodici figli, che a loro volta ne hanno ciascuno trenta, e questi, metà bianchi e metà neri, e che mai non possono vedere la faccia l'un dell'altro, nè vivere più di ventiquattro ore? »

Ottavio Zanotti-Bianco.

L'opera di Taillandier nella questione marocchina

Ci telegrafano da Colonia, 16, ore 14:

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un dispaccio da Berlino che risponde all'asserzione del *Libro Giallo* che Taillandier non si sarebbe mai fatto passare, presso il Sultano, come mandatario dell'Europa. Il dispaccio dice che la Germania ricevette nondimeno dal Marocco una comunicazione in questo senso. « Può darsi — dice il dispaccio — che il Marocco abbia compreso male: può darsi che Taillandier abbia prodotto l'impressione che agiva come mandatario dell'Europa, sempre meglio inquantochè l'intenzione della Francia appariva di mettere il Marocco sotto la sua [illegible]. »

Le squadre estere lasciano le acque turche

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 9,30:

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli che l'*iradè* del Sultano che sanziona le decisioni del Consiglio dei ministri a proposito del regolamento finanziario macedone, è stato trasmesso al barone Calice, decano del Corpo degli ambasciatori. Le squadre estere lasciano il teatro della dimostrazione navale.

Perchè si rinviò la Conferenza per la pace

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,10:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* all'Aja dice che il principale motivo dell'aggiornamento della nuova Conferenza della pace è il desiderio espresso dallo Tsar di non vedere la Conferenza riunirsi prima della fine dei disordini in Russia.

Re Alfonso a Pau.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 9,45:

Telegrammi da Pau dicono essere proprio in quella città che avranno luogo i colloqui fra il re Alfonso XIII e la Principessa di Battenberg.

Un naufragio.

Ci telegrafano da Tunisi, 16, ore 7,40:

Il semaforo di Capo Bon segnala che un marinaio norvegese, arrivato sopra un canotto, ha dichiarato di appartenere all'equipaggio dello *steamer* norvegese *Albat*, diretto a Trapani, che affondò presso la costa tunisina. Diciassette uomini sono scomparsi.

Gli avvenimenti di Russia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Situazione sempre allarmante nelle provincie.

Le due leggi elettorali.

Londra, 16, ore 8 45.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, 14: « Si è sorpresi che i giornali inglesi si siano valsi dell'arresto di Krustaleff, presidente del Comitato operaio, per dire che il conte Witte era passato al partito reazionario. Le Autorità fanno qui osservare che Krustaleff è stato arrestato per un reato che non ha nulla di politico e che è punito nella maggior parte dei paesi.

« Lunedì prossimo l'Imperatore presiederà due Consigli dell'Impero, in cui le due leggi elettorali saranno discusse, l'una basata sul suffragio universale a due gradi, l'altra sui principî già votati e modificati nel senso di ammettere alla vita politica i rappresentanti di tutte le classi della popolazione. L'Imperatore si deciderà in questa seduta per l'uno o per l'altro disegno.

« Le notizie provenienti dalle provincie non sono concordi: da una parte si annuncia che l'ordine è ristabilito e i pubblici servizi vanno bene, dall'altra che la febbre rivoluzionaria non ha lasciato ancora il gran corpo dello Stato.

« Nella provincia di Sabalai in Polonia, per esempio, parecchie fattorie sono rovinate; a Orokovo alcuni cosacchi sono stati uccisi da operai; altri cosacchi venuti di rinforzo dovettero cedere alla violenza degli operai; risposero colpi di fuoco da parte dei cosacchi, e due agenti di polizia e parecchi operai furono ridotti a male. A Tsaritin sul Volga le truppe del presidio diedero prova di poca affezione: sfilarono in lungo corteo per le vie, colla musica in testa, e senza disordini. Il Governo mandò sul luogo truppe. Nel Caucaso si è egualmente inviata truppa. Armeni, tartari, georgiani continuano a combattersi mutualmente, non frammettendo alla loro lotta alcuna tregua. Il commercio e l'industria deperiscono. In nessun luogo si respira quella sicurtà, senza la quale una comunanza politica non può vivere prospera. »

I giornali hanno da Pietroburgo: « Corre qui voce del prossimo fallimento di altre due Banche. Si mobilizzano i cosacchi di Kuden nel Caucaso. L'esercito ha represso una sommossa a Sktekigrovski ed in altri distretti del Governo di Kursk. Gli abitanti di Voronez temendo disordini si armano in fretta. L'agitazione aumenta fra gli artiglieri di Mosca. La Polizia di Pietroburgo sarà aumentata di un migliaio di uomini e sarà armata e militarizzata in previsione di una sommossa pel 22 gennaio.

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo telegrafa il 14 che, in seguito al rapporto del governatore di Riga, Witte ha avuto un colloquio con lo Tsar. Dopo ordinò al ministro della marina di inviare una squadra di Libau a Riga ed ordinare all'ammiraglio di bombardare la città se i rivoluzionari rifiutavano di capitolare.

La disorganizzazione militare

Lo sciopero postale e telegrafico.

Pietroburgo, 16, ore 8.

Un battaglione di disciplina a Bobrinsk nel Governo di Minsk, si è ammutinato, arrendendosi poi ai rinforzi venuti da Minsk. Notizie da Reval annunziano che i reggimenti di Bielomore e di Dainsk si sono ammutinati e che avvengono frequentemente saccheggi nei dintorni di Reval, ove i contadini incendiano i presbiteri ed altre case.

Gli ufficiali di artiglieria di Mosca rimproverati dal comandante perchè non fedeli, formano ora una Associazione politica. Associazioni simili si formano pure a Pietroburgo ed in altri centri. Il governatore di Riga avrebbe telegrafato così: « Le comunicazioni sono interrotte, il personale di tutti i vaporini fluviali è in sciopero. Inviate un incrociatore e due torpediniere. È urgente inviare rapidamente rinforzi considerevoli mediante vapori. I corrieri del Governo sono intercettati.

Gli scioperanti tagliano i fili telegrafici in varii punti dell'Impero. Tutti gli impiegati postali e telegrafici che non hanno ripreso oggi il lavoro sono stati licenziati. Il Governo ha deciso la riduzione di 68 milioni di rubli sul bilancio della marina pel 1906 e principalmente sul capitolo costruzioni navali.

Le Ambasciate e le Legazioni a Pietroburgo sono senza notizie da Riga. Il governatore civile ha fatto pervenire al Governo, per via indiretta, un dispaccio pregante di inviare soccorsi alla città e chiedente l'invio di un incrociatore e due torpediniere con truppe.

Gli ammutinati di Estremo Oriente

Londra, 16, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 15: « Il nostro corrispondente a Nagasachi telegrafa che un trasporto russo avente a bordo 745 dei principali ammutinati, è a Vladivostock trattenuto dai chinesi mentre doveva partire per Odessa. Si dice che i russi abitanti in Manciuria si uniscano agli ammutinati. Costoro si sono impadroniti di un treno ed hanno tentato di fare saltare un ponte sul Tsoungari. »

Un invito dei socialisti al popolo di non più pagare le tasse.

Pietroburgo, 16, ore 21.

Le Unioni socialiste e rivoluzionarie ed i Comitati operai hanno rivolto al popolo un manifesto, esortandolo a non pagare le imposte ed esigere il pagamento in oro dei salari, ritirare i depositi dalle Casse di risparmio, onde usare rappresaglie verso il Governo dello Tsar, che fa la guerra contro il popolo.

La risposta di Witte agli zemstvos.

La fine dello sciopero postale a Mosca.

Pietroburgo (via Eydtkuhnen), 16, ore 20.

La risposta di Witte alla memoria degli *zemstvos* di Mosca dichiara impossibile di tenere conto dei voti e delle mozioni oltrepassanti i limiti del manifesto imperiale del 30 ottobre. D'altronde soltanto la *Duma* dell'impero può prendere decisioni di massima. Tuttavia le libertà accordate dal manifesto possono garantirsi dai disordini con provvedimenti provvisori, ma rendono necessario il mantenimento di misure eccezionali in certe regioni. La risposta conclude invitando tutte le classi sociali a dare aiuto all'azione del Governo.

Lo sciopero degli impiegati delle poste e telegrafi a Mosca è terminato. Le partenze per l'estero diminuiscono.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo smentisce le notizie dei giornali esteri circa i gravi disordini a Irkuts, Karbin, Wladivostock, Karkow ed Elisabethgrad.

La Borsa di Mosca ridiviene calma.

Le *Novosti* ed altri giornali raccolgono una voce che corre persistente nei saloni di Pietroburgo, secondo la quale il principe Obolensky, attualmente procuratore generale del Santo Sinodo, costituirebbe il ministro dell'interno, Dournovo. Questa nomina sarebbe accolta favorevolmente, direi, dall'opinione pubblica, perchè si giudica generalmente il principe Obolensky come capace di stabilire l'accordo fra i molteplici partiti politici e fra i partiti ed il Governo.

Il conflitto greco-rumeno

Ci telegrafano da Atene, 16, ore 8,10:

Il discorso pronunziato al Senato rumeno dal ministro degli esteri riguardo alle relazioni greco-rumene ha prodotto qui una pessimissima impressione a cagione del tono provocatore dell'oratore e della maniera in cui Lahovary ha persistito nel voler confondere gli avvenimenti macedoni coi i fatti connessi che hanno condotto alla partenza in congedo del ministro di Grecia a Bucarest.

E' falso che i rappresentanti delle grandi Potenze ad Atene abbiano fatto un reclamo collettivo al Governo ellenico in favore dei rumenizzanti di Macedonia, di cui parecchi (secondo la lista fantastica presentata ai Gabinetti europei dai ministri rumeni nelle varie capitali) sarebbero caduti vittime delle bande greche. Ad Atene si dice che la lista in questione non è che un insieme di falsità: essa riferirebbe, fra le altre falsità, l'incendio di un villaggio, il villaggio di Abdela, che essa attribuisce alle bande greche, mentre invece è provato che lo si deve a vendetta personale. Essa riferirebbe pure diversi incidenti che in Grecia si afferma essere immaginari e che sono messi in conto a due arcivescovi greci in Macedonia, di cui uno è accusato di avere attaccato alla testa di una banda greca un villaggio koutzo-valacco e di averlo poscia incendiato, e l'altro è accusato di essersi introdotto a forza nella chiesa di un villaggio rumenizzante e di avervi preso trecento franchi.

Ora le Autorità turche, cedendo alla pressione delle grandi Potenze, hanno vietato ai prelati macedoni di allontanarsi dalle loro sedi.

Il metropolitano di Pelagonia, essendo uscito per fare un giro nella diocesi, qualche giorno fa, fu circondato da una banda bulgara, e se le truppe non fossero accorse in tempo in suo soccorso lo avrebbero assassinato. Il metropolita di Grevena, che aveva pure voluto fare un giro episcopale nella sua diocesi, fu costretto dalla forza armata a ritornare indietro.

Ecco, secondo la versione greca, a quello che si riducono le accuse fatte dal Governo rumeno: Si sarebbe pronti a ribattere ad uno ad uno tutti gli altri fatti citati per dimostrarne la falsità e per provare che sono i rumenizzanti macedoni che, coll'aiuto dei bulgari, hanno per i primi attaccato i greci. I greci, coscienti dei loro diritti e doveri, non si lasciano intimidire dalle minacce profferite dall'alto della tribuna del Senato rumeno. Essi continueranno a circondare della loro sollecitudine benevola coloro che ne hanno diritto, collaborando nell'opera di pacificazione intrapresa dalle grandi Potenze.

Malgrado le misure prese dalla Rumania contro la navigazione greca, le scuole greche ed i sudditi greci che sono espulsi dal territorio rumeno, la Grecia non abbandonerà l'attitudine moderata che ha tenuto finora.

La Legazione coreana a Parigi soppressa.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Il *Matin* annunzia che Motono, ministro del Giappone, notificò ieri a Rouvier la soppressione della Legazione coreana a Parigi. Il Giappone, nella sua qualità di nazione protettrice, assume la responsabilità diplomatica di tutti gli interessi coreani in Francia. Rouvier dichiarò a Motono che l'incaricato francese a Seul sarà prossimamente richiamato.

Uno scoppio di gas in un ospedale.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 8:

Ieri sera una fortissima esplosione mise il panico fra i ricoverati del nostro Ospedale. Le grida angosciose di aiuto si sentivano fin dal vicino campo Giovanni e Paolo. Ecco che cosa era avvenuto:

L'accenditore di gas Lorenzo Trinca, andato in una stanzetta per accendere un beccuccio esistente colà, aveva determinato uno scoppio del gas sprigionatosi da una fessura di un tubo sul soffitto.

Un certo Fabris, che accompagnava il Trinca, fu gettato a terra; l'uscio della stanza fu abbattuto; l'uscio della via fu gettato nel canale dei Mendicanti. I vetri del riparto oculistico andarono tutti in frantumi.

I medici accorsero immediatamente nelle sale per calmare la paura.

Intervennero pure il presidente e il direttore dell'Ospedale, l'assessore Ravà, vigili urbani, ecc.; ma l'opera loro fu inutile, tutto limitandosi all'estinzione della fiammella che ardeva ancora dove proveniva la fuga del gas.

Cinque persone sono ferite lievemente, fra cui il Fabris, che ha alcune ferite al viso.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

Arma dei Carabinieri.

Porta Paolo, capitano nella legione di Bari, è collocato in posizione ausiliaria; Minozzi Antonio, capitano nella legione di Cagliari, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di Fanteria.

Vayra Mario, tenente nel 5.o regg. bersaglieri è revocato dall'impiego. Luna Giuseppe, maggiore nel 94.o regg., è collocato in posizione ausiliaria. La Viola Giuseppe, capitano nel personale di custodia di stabilimenti militari di pena, è collocato in posizione ausiliaria. Melchiori Vittorio, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 36.o regg. Cazzitto Michele, capitano a disposizione del Ministero degli esteri, cessa da tale disposizione ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra. Schiffini Angelo, capitano nel 7.o bersaglieri, Mandrini Giuseppe, capitano aiutante di campo della Brigata Cremona (21 e 22 fant.), Celebrini di San Martino Camillo, capitano nell'8.o reggi. bersaglieri, sono collocati in aspettativa per un anno.

Pratolongo Arturo, tenente nel 22.o fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi; Schepis Antonio, tenente in aspettativa, è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento ed assegnato al Deposito dei bersaglieri, a Palermo; Mandente Carmelo, tenente-colonnello nel 1.o reggiment. fanteria, e Latil Luigi, capitano nel 5.o id., sono collocati in aspettativa; Anguissola Annibale, capitano nel 79.o fanteria, e Pisano, capitano nel 20.o id., sono collocati in aspettativa per un anno; Giova Fedele, tenente nel 87.o fant., è collocato in aspettativa per quattro mesi; Bruno Pietro, tenente nel 12.o bersaglieri, è collocato in aspettativa; Cassito Michele, capitano a disposizione del Ministero della guerra, cessa da tale disposizione e destinato al 67.o fanteria; Camerini Aristide, tenente-colonnello nell'87.o fanteria, comandante il Deposito e relatore, è esonerato dalla contro indicata carica ed è nominato in sua vece il colonnello Ferdinando Usnani; Boeri Ettore, tenente-colonnello del 93.o regg. fanteria, comandante il Deposito e relatore, è esonerato dalla contro indicata carica; Angeloni Aristo, tenente-colonnello nel 93.o id., è nominato comandante del Deposito e relatore ivi; Alcorazzi Alfredo, capitano applicato di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Livorno, è esonerato dalla contro indicata carica e trasferito al 10.o regg. fanteria.

Petri, capitano nel 10 reggimento fanteria, è nominato applicato di stato maggiore al Comando della Divisione militare di Livorno — Martinelli, capitano aiutante di campo della Brigata *Abruzzi*, è esonerato dalla controindicata carica ed è trasferito al 6.o reggimento bersaglieri — Balsa Gino, capitano nel 67 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Abruzzi* — Amoretti, capitano nel 21 fanteria, è trasferito al 51 fanteria — Ferrari, capitano nel 72 fanteria, è trasferito al 35 id. — Usnani Alfredo, tenente nel 12 fanteria, è trasferito al 84 id. — Babbini Vittorio, tenente presso la Scuola militare, è trasferito al 35 fanteria — Caleffi Camillo, tenente nel 40 fanteria, è trasferito alla Scuola militare — Chiardo Giovanni, tenente nel 34 fanteria, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Firenze, cessa di essere comandato come sopra — Palumbo Antonio, tenente nel 27 fanteria, è comandato a prestare servizio al Comando militare della stazione ferroviaria di Firenze — Gentile, tenente presso il Corpo delle regie truppe coloniali, cessa di appartenere al Corpo delle regie truppe coloniali, ed è trasferito al 40 fanteria — Petrucci Alemno, capomusica nel 94 fanteria, è trasferito al 72 fanteria — Zanelli Mario, tenente nel 44 fanteria, è incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza contumaciale emessa dal Tribunale militare speciale in Roma.

Arma di cavalleria.

Coardi Di Carpenetto, tenente-colonnello in aspettativa per trenta mesi a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nei quadri e grado della sua Arma — Figarolo Di Gropello Giulio, capitano in aspettativa per un anno a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nei quadri e grado della sua Arma — A Valdettaro Francesco, capitano in aspettativa per sei mesi, è prorogata di un anno l'aspettativa stessa — Frola Vittorio, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri *Piacenza* (18) — Caracciolo Di Castagneta, tenente nel reggimento lancieri *Novara* (7.o), è trasferito al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II* (10) — Bulgarini Alceo, tenente nel reggimento lancieri *Savoia*, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Massa, comandante il XII Corpo d'armata, è esonerato da detta carica — Asinari Di Bernezzo Eugenio, tenente nel reggimento cavalleggeri *Foggia* (11), è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Massa predetto — Casnati, tenente nel reggimento lancieri *Nizza* (1.o) è incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza del Tribunale militare speciale di Milano, pronunziata in contumacia.

Arma di artiglieria.

A Berlo, tenente in aspettativa a Torino, è prorogata di sei mesi l'aspettativa — Bagnoli Nazzareno, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al reggimento d'artiglieria da montagna — Bruscagli, tenente-colonnello nel 2.o artiglieria da fortezza, comandante il deposito e relatore, è trasferito al 1.o reggimento artiglieria da campagna con la carica di comandante il deposito e relatore — Arata Angelo, tenente-colonnello nel 1.o id. id., è trasferito al 2.o id. id. — Bianchi d'Espinosa Enrico, capitano nel 1.o reggimento da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Napoli — Mastelloue, tenente nel 3.o reggimento da fortezza, comandato alla seconda compagnia operai, è trasferito all'Arsenale di costruzione di artiglieria di Napoli, cessando di essere comandato come contro — Fiorito, tenente nel 3.o id. id., comandato alla seconda compagnia operai, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Bologna, cessando di essere comandato come contro — Mattonzzi Luigi, tenente nel 2.o reggimento da costa, Brini, tenente nel 2.o id. id. da fortezza, Gioia Riccardo, id. 1.o id. id., Massimo Giacinto, id. nel 1.o id. id., Paolotti, id. id. 1.o id. id., Pallotta, id. 3.o id. id., sono trasferiti al 3.o reggimento artiglieria da fortezza e comandati alle compagnie operai.

I seguenti tenenti sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento al grado di capitano: Marino, del 3.o artiglieria da costa; Silvati, del 24 reggimento id. di campagna; Bianco, dell'8.o id. id.; Cavallo, del 17.o id. id.; Gallo, del 10.o id. id.; Sagona, della Direzione d'artiglieria di Roma; De Giani, del 4.o artiglieria da campagna; Fuscaldo, del 21.o id. id.; Romano, del 5.o id. id.; Cigorsa, del 19 id. id.; Cozzo, del 23 id. id.; Bertoncai, del 14.o id. id.; Cassonello, del 3.o id. da costa; Patrizi, del 18 da campagna; Vallescuro, del 1.o id. id.; Gaudenzi, della Brigata artiglieria da costa in Sardegna; Apra, del reggimento d'artiglieria da montagna; Boccherini, del 19 reggimento da campagna; Pollettini, del 7.o id. id.; Grimani, del 18 id. id.; Nerva, della Direzione d'artiglieria di Alessandria; Frasca, del 24 reggimento artiglieria da campagna (treno); Tonghini, del 4.o id. id.; Astolfi, del 22 id. id.; Salvo, della Direzione d'artiglieria di Mantova; Ruggeri, del 3.o artiglieria da fortezza; Antomben, del 22 reggimento da campagna.

Arma del Genio.

Lodo conte di Cortemiglia Edoardo, colonnello comandante in 2.a all'Accademia militare, è collocato in posizione ausiliaria — Desalles Leone, colonnello, direttore del genio al servizio della R. marina a Spezia, è esonerato dalla detta carica, cessando di essere a disposizione della R. marina, e nominato in 2.o dell'Accademia militare — Odetti Domenico, tenente-colonnello nella Sotto-Direzione autonoma del genio a Livorno, comandato alla Direzione del genio della R. marina a Spezia, è collocato a disposizione del Ministero della marina ed incaricato della carica di direttore del genio al servizio della R. marina a Spezia.

I seguenti tenenti sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento al grado di capitano: Ciardi Nino, del regg. 2.o genio; Kriesche Libero, del 4.o, id.; Vinetti Enrico, del 4.o, id.; Pontari Oreste, del 1.o, id.; Bassoni Attilio, del 1.o, id.; Pascarella Giuseppe, presso l'Ispettorato generale del genio; Rossi Angelo, del 4.o regg. genio; De Vincentis Cesare, del 3.o, id.

Personale permanente dei Distretti.

Laredo De Mendoza Vittorio, tenente del Distretto di Caltanissetta, è collocato in aspettativa per un anno.

Personale da fortezze.

Rigante Nicola, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Genova, addetto al comando della fortezza di Genova, è collocato in posizione ausiliaria — Michelini di S. Martino Carlo, maggiore presso la Direzione d'artiglieria a Genova, incaricato del comando del forte Melogno, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo sanitario.

Tempo Luigi, tenente-colonnello medico, direttore dell'Ospedale militare di Cagliari, è collocato in posizione ausiliaria — Scalia Rosario, tenente medico in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale militare di Napoli.

Corpo contabile.

Albertini Cesare, tenente contabile in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Ravenna — Biasi Giovanni, tenente contabile presso l'Ospedale militare di Padova, è collocato in aspettativa — Greco Gaetano, tenente contabile presso il 41 reggimento fanteria, è trasferito al Distretto di Gaeta — Allera, sottotenente contabile presso il 70 reggimento fanteria, è trasferito al 41 reggimento fanteria.

Impiegati Civili.

Ragionieri, geometri del Genio. — Lolli, ragioniere geometra principale presso la Direzione del Genio a Genova, è trasferito alla Direzione del Genio a Bari; Bassignano, ragioniere geometra presso la Sotto-Direzione autonoma del Genio di Cuneo, è trasferito alla Direzione di Spezia.

I seguenti ufficiali d'ordine sono promossi alla classe superiore: Daru, alla Direzione del Genio di Torino; Carlotta, al 2.o reggimento genio; Garola, all'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino; Zuni, al Comando del Genio a Genova; Morroi, al Polverificio di Fossano; Rapunzoli, al 17.o artiglieria da campagna; Alessandrini, alla Direzione d'artiglieria a Genova.

I seguenti sott'ufficiali dell'esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 3.a classe nel personale d'Amministrazione dipendenti, con la destinazione per ciascuno indicata: Faraudo, furiere-maggiore, destinato alla Divisione di Genova; Bertoldi, furiere, all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova; Storti, furiere-maggiore, all'Ospedale militare di Savigliano; Giordana, al 1.o reggimento alpini; De Rorà, furiere, alla Direzione del Genio di Alessandria; Clivio, furiere-maggiore, al Comando del IV Corpo d'armata; Pieri, furiere-maggiore, all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova; Pennacino, furiere-maggiore, al Distretto di Torino.

Talamoni, furiere al 2.o fanteria; Canepa, furiere al Distretto di Cuneo — Taraglio, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Alessandria, è promosso di classe — Speranza, al regg. artiglieria a cavallo; Berassola, alla Scuola di guerra; Pagani, al Polverificio di Fossano; Nardi, alla Scuola di cavalleria; Fabbri, al Distretto di Genova; Bellotti, alla Direzione del Commissariato del 1.o Corpo d'armata.

I seguenti sott'ufficiali con 12 anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine nelle Amministrazioni dipendenti con la destinazione per ciascuno indicata: Traversa, furiere maggiore, al Distretto di Genova; Barbario, furiere, alla Divisione di Cuneo; Basio, furiere, alla Direzione d'artiglieria a Spezia; Domeniconi, furiere al Distretto di Novara; Marchisio, furiere, al Comando del 1.o Corpo d'armata; Meri, furiere, alla sezione del Commissariato di Genova; Poggo, id., al 92.o regg. fanteria; Salaroli, furiere, al 33.o fanteria; Morighi, furiere-maggiore, al Comando del 2.o Corpo d'armata; Ivaldi, furiere, alla Direzione del genio di Torino; Scarano, furiere-maggiore, alla Direzione del genio a Spezia; Pistrangeli, furiere-maggiore, all'Arsenale di costruzione a Torino.

Vaudano, ufficiale d'ordine al Magazzino centrale di Torino, è trasferito all'Ospedale di Roma — Raspa, ufficiale d'ordine all'Arsenale di costruzione a Torino, è trasferito alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Lodovichetti, ufficiale d'ordine alla Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al 52.o fanteria — Ferrero, assistente locale presso il 5.o regg. genio, è trasferito al 36.o fanteria — Bisogino, assistente locale presso al 36.o fant., è trasferito al 5.o regg. genio.

Insegnanti di scherma.

Agesilao Greco, maestro di scherma a disposizione del Ministero degli esteri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ufficiali in congedo e di complemento.

Pagano, tenente medico al Distretto di Salerno (Direzione di sanità di Torino), cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva.

I seguenti tenenti medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento: Teodori Nicola, del Distretto di Macerata, Direzione di sanità di Torino; Pafundi Donato, del Distretto di Chieti, Deposito di fanteria di Chieti.

Gazzera, sottotenente nel 1.o reggimento alpini, del Distretto di Bologna, in servizio presso il 2.o reggimento alpini, è ricollocato in congedo — Sormani Andreani, sottotenente di cavalleria nel reggimento cavalleggeri *Milano*, è chiamato sotto le armi per due mesi e destinato al reggimento lancieri *Nizza* — Neri, sottotenente medico del Distretto di Vercelli, in servizio presso il 4.o reggimento alpini, è condannato alla dimissione del grado in seguito a sentenza contumaciale emessa dal Tribunale militare speciale di Torino per infrazione alla legge sullo stato degli ufficiali.

Ufficiali della Territoriale.

Bossa, sottotenente della territoriale nel 1.o artiglieria da fortezza, distretto di Torino, è chiamato in servizio presso il 1.o artiglieria da fortezza.

Ufficiali della Riserva.

Rolla, capitano di fanteria nella riserva, del Distretto di Torino, è nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Satti, maggiore medico del Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva, conservando l'onore del grado e dell'uniforme — Artale, tenente del genio, Distretto di Torino, è accettata la dimissione dal grado.

La relazione sulla legge pel dazio consumo di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

L'on. Boselli ha presentato oggi alla Camera la sua relazione sul disegno di legge che proroga al 31 dicembre 1906 gli effetti dell'art. 4 della legge del luglio 1904 che eleva a 15 milioni la somma annua netta dovuta al Comune di Roma per la gestione del dazio consumo e assegna al Comune medesimo la metà del prodotto netto della gestione daziaria, dedotti il canone summenzionato e le spese di amministrazione. Nella sua relazione l'on. Boselli, chiarite le ragioni e l'urgenza del provvedimento proposto, conclude che se esso otterrà l'approvazione del Parlamento e il Governo e il Municipio di Roma sentiranno nella sollecitudine del Parlamento un motivo di più per dar opera compiuta e vigorosa a quanto riguarda il solido e continuativo riordinamento delle cose municipali, perchè qui dove sono tutte le grandezze eterne non manchi alcun esempio di saggio governo e di feconde intraprese in ogni agiatezza di vivere cittadino e di ogni civile alacrità. »

Un preteso spione italiano processato in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 9:

Ieri è cominciato al palazzo di Giustizia di Vienna un processo per un affare interessante di spionaggio. L'accusato è un ex-soldato dell'esercito austriaco, Peter Contin, che prese più tardi servizio nell'esercito italiano. Costui è accusato di avere dal 1900 in poi fatto spionaggio in Austria per conto dell'Italia, e di essere stato in continui rapporti con l'addetto militare italiano colonnello Alberti, che fu a Vienna da quel tempo in poi. Secondo la voluminosa corrispondenza che è stata sequestrata al Contin, venne provato che egli inviò all'Italia dei rapporti sopra tutti i punti della frontiera austriaco-italiana, e che è stato ampiamente pagato per questi suoi servizi. Per ottenere tali documenti fece diversi viaggi in Austria, insieme ad una signora, per nome Vittoria Lidobò. Anche costei è stata tratta dinanzi al Tribunale.

L'accusa vuol dimostrare che il Contin forniva all'Italia ragguagli importanti circa la difesa nazionale militare, e che, praticando un abile spionaggio, fece anche molto male al suo paese, perchè un certo numero di disposizioni militari debbono essere completamente mutate, la qual cosa richiederà spese importanti da parte del Governo italiano.

Contin aveva fatto già altre volte la spione in Francia, per conto dell'Italia, ed era stato anzi punito a due anni di carcere per questo fatto.

Barcellona senza pane?

Ci telegrafano da Barcellona, 16, ore 8,10:

I panattieri hanno deciso di sospendere il lavoro finchè abbiano ottenuto il riposo domenicale.

L'arresto di una cameriera ex-sedicente monaca.

Ci scrivono da Pinerolo, 15:

In seguito a mandato di cattura del procuratore del re di Milano, veniva ieri tratta in arresto la cameriera Perino Giuseppina, la quale deve scontare giorni trenta di carcere, non avendo soddisfatto la multa di L. 300 inflittale dal Tribunale di Milano, in aggiunta alla condanna a mesi sette di reclusione perchè, sotto le spoglie monacali e spacciandosi per suora, esercitava questua abusiva.

La Perino, scontata la pena, era ritornata a Pinerolo, sua città natale, ed aveva scordata l'appendice della multa, che i carabinieri hanno richiamata così bruscamente alla sua memoria.

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

VISTA DEBOLE A DIFETTOSE
corretta dallo specialista di Diottrica Oculistica
Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, via Pietro Micca, 8

Stomaci deboli - Anemici - Nevrastenici - Fate uso del Vero Estratto di Carne
" ARRIGONI "
G. ARRIGONI e C. - Genova.

Compratori di Sale di Vichy.
Per fare voi stessi la vostr'acqua minerale digestiva preferite sempre il *SALE VICHY-ETAT* che, per la sua stessa origine (poichè viene estratto a Vichy dall'acqua delle sorgenti dello Stato - *Célestins - Grande Grille - Hôpital*), contiene tutti gli elementi minerali che rendono tanto digestive le acque di queste celebri sorgenti. Ogni pacchetto dosato per un litro d'acqua porta un bollo bleu con le parole *VICHY-ETAT*.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

([illegible])

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Il primo risultato delle impressioni ottenute per mezzo di Blum era stato d'apprendere che, in luogo di chiamarsi Duval, quella fanciulla portava il nome di Vernier.

A tutta prima ella non vide in ciò altro che una strana coincidenza; ma un supplemento d'inchiesta le provò presto che ella si ingannava. Edmea era la nipote del suo antico fidanzato, di Francesco Vernier, lo stagnaro.

Quella scoperta non diminuì il suo risentimento, anzi lo accrebbe.

Per una strana anomalia ella serbava rancore a quell'operaio che aveva più di ogni altro il diritto di disprezzarla.

Il suo vile tradimento aveva spezzato il cuore di quell'onest'uomo, aveva annientato tutte le sue speranze.... e quando i suoi pensieri andavano al passato, non solo ella non provava rimorso di sorta, ma provava il desiderio di dargli nuovi dolori.

L'occasione se ne presentava.... ed ella non era donna da lasciarla sfuggire. Sovente con voce fischiante ella si ripeteva la frase lanciata da Francesco Vernier il giorno del loro primo incontro dopo il tradimento:

— Cocchiere, a Saint-Lazare!

Ah! quelle parole lanciate con indicibile disprezzo da quel villano vestito d'un paio di calzoni di velluto rigato e d'una blusa di tela turchina, con alla cintola la corda che garantiva la sua sicurezza quando lavorava sui tetti, mai ella lo dimenticherebbe!

E quel giorno l'idea di dare nelle mani della Polizia, di far rinchiudere in una casa di correzione quella pura e bella bambina che era la nipote dell'uomo odiato, si fece in lei più intensa che mai.

Non appena Bardonnèche l'ebbe lasciata, ella chiamò la sua cameriera:

— Preparati ad abbigliarmi, e subito.

— Penserebbe ad uscire in quello stato?

— Sì, è necessario.

— Ah! allora!

Lucia si mise all'opera, e ben presto, col volto coperto di uno spesso strato di polvere di riso e di una veletta di pizzo bianco, sotto alla quale a mezzo soffocava, la bella Ida potè arrischiarsi ad uscire.

Ed ecco come dieci minuti dopo che Alfonso ebbe lasciato Blum, e, malgrado le previsioni del monello, il vecchio ebreo vide la *demi-mondaine* entrare nel suo gabinetto.

Il loro colloquio fu breve, ma decisivo.

— Domani quella ragazza dormirà a St-Lazaire o tutto è rotto! — aveva dichiarato Ida.

— Vi dormirà! — aveva risposto tranquillamente l'ebreo . . . .

. . . .

Tre giorni appena separavano i poveri Duval dal giorno in cui dovevano sgombrare dall'alloggio per lasciarvi entrare altri locatari.

Francesco s'alzava ora un poco tutti i giorni, e riusciva a trascinarsi sino ad una vecchia poltrona che avevano posta per lui presso ad una finestra, di dove egli sorvegliava i piccini, Gastone e Maddalena, mentre Marta era fuori in cerca d'abitazione.

Ahimè per quella disgraziata donna, vestita di logori abiti neri, dal volto pallido, emaciato, dagli occhi incavati e cerchiati di nero, più facile le sarebbe riuscito d'impietosire una tigre che inspirare fiducia ad un proprietario di case o ad un gerente.

A prima vista s'indovinava la verità.... Certo, guardandola, più d'uno si sentiva commosso..... ma da ciò a raccoglierla con quattro figli ed un infermo c'era molto.....

La sera del giorno in cui Edmea, grazie ad Alfonso aveva potuto salvarsi dal tranello teso dal barone di Montiguy, rientrata in casa la povera fanciulla aveva trovata sua madre più accasciata che mai.

— Non hai trovato nulla! — domandò.

— Nulla!

— Se t'aiutassi a cercare?

— Aiutami, mia cara... ma non so se troverai più di me..... Nessuno ci vuole se non paghiamo anticipatamente e non abbiamo nemmeno da poter dare una piccola ca..... parra.....

Qualche cosa di strano, come una fiamma di disperata risoluzione brillò nei dolci occhi della fanciulla..... Una parola di lei e tutti coloro che le erano tanto cari sarebbero salvi!

Aveva ella il diritto di esitare!.....

Ma in quell'istante un immagine passò davanti ai suoi occhi. Ella trasalì e con straziante emozione, si domandò che cosa direbbe il dottore Saint-Alban, quel dottore tanto buono, tanto pietoso, se ciò accadeva... Non la disprezzerebbe!.....

— No! — mormorò ella, — bisogna lottare..... lottare ancora..... lottare sempre!

E l'indomani, di gran mattino, ella uscì e si diresse verso poveri lontani quartieri, fermandosi ogni tanto, quando un cartello che annunziava un piccolo appartamento o qualche soffitta da affittare attraeva i suoi sguardi.

Senza risultato soddisfacente ella giunse così quasi a capo della via di Belleville.

Là un'insegna attirò la sua attenzione:

JONATHAM BLUM
Collocamenti, Informazioni, Ricerche
Successioni, Divorzi, Matrimoni, ecc.

E, disotto, un cartello appeso con una cordicella che diceva:

Da affittare: Due grandi appartamenti. Uno piccolo. — Una bella camera.....

Risolutamente Edmea entrò nell'andito buio e umido conducente allo studio del vecchio ebreo e bussò alla sua porta.

Il commesso, a quell'ora, non c'era ancora e fu Blum stesso che venne ad aprire.

(Continua).

Chi manda alla nostra Amministrazione L. 17,25 prima di Natale riceverà il giornale LA STAMPA da oggi fino al 31 dicembre 1906, nonchè il Numero STRENNA del giornale LA DONNA, fascicolo di quarantaquattro pagine, edizione di lusso, con copertina a colori, molte e splendide illustrazioni, con articoli di EDMONDO DE AMICIS: " Peccato senile ,, in cui l'illustre scrittore spiega come gli sia nata l'idea di scrivere pel teatro; sonetti di FRANCESCO PASTONCHI; versi di ADA NEGRI sulla Notte di Natale; novella di CORDELIA; ecc., ecc. Una pagina intiera è dedicata ai più bei bimbi d'Italia; molte illustrazioni sul Natale nei diversi paesi d'Europa; ecc., ecc.

REATI E PENE

Indagini sull'errore giudiziario della Corte d'Assise di Torino.

L'agitazione attorno a questo singolare caso giudiziario si estende, ed i promotori di un giudizio di riabilitazione dello Sturnia riattivano vieppiù le loro indagini e le loro istanze.

Le informazioni da noi date pochi giorni or sono sul poco felice esito delle ricerche fatte dalla Procura generale o dall'Autorità giudiziaria ci fruttarono parecchie lettere e parecchie visite di persone di Moncalieri, protestanti contro quella che esse chiamano apatia e indifferenza dell'Autorità, e offrenti delle prove, che dicono ineccepibili, della innocenza dello Sturnia.

Come già altra volta dicemmo, speciale zelo ed interesse dimostra in questa campagna, che del resto già da lungo tempo è fatta, il fattorino tranviario Paolo Sacchero, il quale ha sposata una sorella dello Sturnia. Egli venne ad esprimerci tutto il suo rammarico perchè — dice lui — non si vollero interrogare i testimoni proposti e perchè anche le persone che per patrocinio di cause erano interessate nel famoso dibattimento, non recano nessun conforto di prove o di buon volere nel far trionfare la verità.

— E la verità — gli domandammo — crede ella che sia proprio l'innocenza di suo cognato, nonostante la serietà di un giudizio contro il quale non insorse che assai tardi una protesta, la sua?

Il signor Sacchero con molto calore allora disse come a Carignano ed a Moncalieri, dove il fatto per cui lo Sturnia fu condannato è avvenuto, sono una vera falange le persone convinte dell'innocenza di costui, e come già una sottoscrizione firmata da più di duemila persone sia stata inviata alla Procura generale. Ci ricordava ancora le principali linee del volgarissimo dramma.

A Carignano tredici anni fa si festeggiava allegramente in una trattoria la ricorrenza di San Remigio. Era stato improvvisato un ballonzolo, e fra alcuni intervenuti, fra i quali certi Maurizio Manzone, Raffaele Gerbino, Gabriele Sturnia e Paolo Sturnia, il cognato del Sacchero, si accese un po' di lite per avere il Roppolo dato un urtone al Gerbino, il quale giurò di vendicarsi.

— Se le cose stanno così, — osservava il signor Sacchero, — non è dunque presumibile che l'uccisore del Roppolo sia stato, piuttosto che mio cognato, il Gerbino, come appunto questi ebbe a confessare alcuni giorni or sono al professore Tirelli al Manicomio?

Ma noi gli osservammo che la vedova del Roppolo lo smentiva. Scrive essa infatti:

« Si legge e si dice e si va pubblicando da alcun tempo in qua che il recluso Sturnia sostenne che la causa per la quale sarebbe avvenuta l'uccisione procedeva dall'avere il Roppolo urtato il Gerbino, l'attuale autoimputato, durante un ballo.

« Ebbene, io posso affermare con tutta certezza che il mio povero marito, nei due giorni della festa di San Remigio, non si recò nel ballo, essendo stato costantemente in compagnia di suoi vecchi parenti. Ed è appunto nel tempo che stava salutando questi parenti, mentre partivano per la loro residenza di Torino, che avvenne il suo ferimento, mentre nelle stesse condizioni di tempo e di luogo avveniva un altro ferimento a mezzo di coltello nella schiena di certo Camerano Domenico e si tentava di ferire due altre rispettabili persone, che ebbero buon giuoco riparandosi col bastone e fuggendo. Costoro, che furono feriti o minacciati di ferimento, non erano certo dei provocatori, come non lo fu il mio povero marito. I feritori furono dei malvagi, che, ubriachi, vollero sfogare la loro libidine di sangue sui malcapitati che si trovarono sulla loro strada.

« Questo per allontanare anche la più piccola ombra di accusa al mio infelice compagno, toltomi dall'altrui brutalità. Mi è cara e santa quella memoria, e non permetterò mai che la si adombri anche menomamente per difendere chicchessia.

« Si è pubblicato pure dai giornali che io, raccogliendo le ultime parole di mio marito, abbia avuto da lui la confessione che il feritore fu il Gerbino e non lo Sturnia.

« Ora io affermo nel modo il più solenne che non fui presente agli ultimi momenti di mio marito; da lui non ebbi confidenze diverse da quelle che egli fece al pretore, al giudice ed all'Autorità. Egli fu replicatamente interrogato durante i cinque giorni nei quali durò in vita.

« E' bene che si sappia cioè: che, messi in suo confronto i tre accusati del ferimento, mio marito non seppe distinguere il suo feritore. Eppure era completamente sano di mente, ed aveva lucida la percezione.

« Questo per la verità. »

Ma il Sacchero insiste, dicendo che non v'ha dubbio che il Roppolo denunziò come suo feritore un nome che aveva connotati del tutto diversi dallo Sturnia.

« Mi ricordo — dice il Sacchero — che l'avvocato Nasi, il quale patrocinava allora la causa di mio cognato, più volte spiegò ai giurati il valore di questa dichiarazione del Roppolo. »

Poichè il Sacchero nominò l'avv. Nasi, gli ricordammo d'aver parlato di questo caso coll'egregio e valentissimo penalista. L'avv. Nasi ricorda appena d'aver assistito come patrono a quel dibattimento con un giovane collega, l'avv. Bersanino. Naturalmente la prudenza di questo e coscienzioso professionista gl'impedisce, con così grande povertà di ricordi, di pronunciarsi in merito alla questione. Ma giustamente l'Autorità giudiziaria osservava che se i difensori non erano stati soddisfatti affatto del verdetto, così da averne perduto perfino la memoria, vuol dire che questo verdetto non era nè anormale nè esagerato, e tanto meno in completo contrasto colla loro convinzione e colle risultanze processuali. Ed abbiamo anche occasione di parlare del caso con il procuratore generale e coll'avv. Farinelli, che era patrono di Parte civile in quel giudizio.

Il comm. Garelli, procuratore generale, sosteneva l'accusa nel dibattimento contro lo Sturnia. Ricorda che il fatto era l'epilogo di una feroce barabbata, e che tutti gli indiziati avevano scorrazzato Carignano, compiendovi atti di prepotenza e di teppismo. La Questura aveva date ottime informazioni di tutti i ricercati. L'avv. Farinelli ci diceva come testimoni sicuri ed incensurabili avevano riconosciuto lo Sturnia; tra gli altri (poichè il fatto era avvenuto vicino alla tranvia a vapore), il capo-conduttore di un convoglio, il quale afferrò per il braccio il feritore, che gli presentava la faccia illuminata dai fanaloni della macchina.

Daltronde, ci osservava il procuratore generale, che ha pure prestata tutta la sua attenzione a tutto l'illuminato suo zelo alla pratica, il Gerbino, mentre confessa il delitto, si dice altresì colpevole di molti efferati misfatti, e dell'uccisione di guardie o delegati di pubblica sicurezza; il che lascierebbe credere che egli faccia una grande confusione nella sua testa tra il delitto e gli episodi del dibattimento, dove, per non avere lo sdrucciolevole troppo sciolto, come ci dissero gli avvocati Nasi e Farinelli, fu messo per alcune ore in guardina.

« Ma — ci ribatteva il Sacchero — il Gerbino non esagera che un fatto vero, perchè effettivamente il giorno del delitto egli si rivoltò a guardie e a carabinieri. »

— Ma questa esagerazione è quella che, secondo l'Accusa, rende appunto poco rassicurante la confessione del Gerbino.

Ma il Sacchero allora ci rimetteva un suo breve memoriale, che così conclude:

« Le prove non stanno solo nelle rivelazioni del Gerbino; esse non furono che la scintilla che sviluppò l'incendio.

« Sono vive tuttora le persone colle quali fin dal 1896 il Gerbino (allora non pazzo) confessò il delitto; sono vive quelle che raccolsero le ultime parole colle quali la vittima, il Roppolo, descrisse il suo uccisore (uomo di statura alta, con grossi baffi neri, vestito di nero). Vive è pure chi raccolse le ultime parole del Manzone defunto, collega del Gerbino e dello Sturnia la sera del fattaccio. Vivono coloro che possono attestare sulla verità di certe testimonianze di allora. Vive quella persona rispettabilissima che parò con un colpo di mazza un colpo di coltello del Gerbino; vive chi al momento del delitto era in compagnia della Sturnia Paolo sulla piattaforma di una vettura tranviaria in partenza per Moncalieri.

« Altri testimoni potranno confermare questa circostanza, che escluderebbe perfettamente la colpa dello Sturnia. Si sa poi da tutti che in quella brigata vi era un parente del Gerbino, il quale non fu presentato al processo, non si sa il perchè. Dopo gli arresti degli altri indiziati quel tale portò a tingere il cappello bianco in nero per non essere riconosciuto.

« Nel 1897, il 27 agosto, presentai un ricorso al procuratore del Re; nello stesso anno inoltrai una supplica a Sua Maestà Vittorio Emanuele III, in seguito alla quale, credo, venne concessa una diminuzione di pena di mesi tre allo Sturnia Paolo; nello stesso anno duemila abitanti di Moncalieri firmarono la domanda di revisione del processo, domanda della quale non conosco l'esito.

« Dopo i rapporti presentati dalla Direzione del Manicomio e dopo il lungo tempo trascorso, durante il quale nulla più si sa delle pratiche che l'Autorità dovrebbe aver fatto a nome della famiglia Sturnia, ho dovuto ricorrere all'opera dell'avv. Carlo Felice Roggieri. »

Riferimmo le circostanze dette e scritte dal Sacchero, facendo ogni riserva, perchè certo non possiamo dare, allo stato attuale delle indagini, un giudizio qualsiasi sul valore di esse. Ad ogni modo, noi crediamo dovere nostro raccogliere imparzialmente tutte le notizie che ci verranno riportate sul grave argomento che interessa tutto il nostro mondo giudiziario, lieti se potremo cooperare al trionfo di quella verità che, col Sacchero, gran parte della popolazione moncalierese attende da questa campagna giudiziaria, ingaggiata strenuamente da molte persone per la riabilitazione e la vita civile di un cittadino.

Intanto per domenica sera si è organizzato un grande ballo in Moncalieri, per raccogliere i fondi necessari per condurre in porto la causa di revisione.

Cini.

Una tragedia della gelosia a Biella.

Una condanna a trent'anni di reclusione.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Nella mattina del 3 febbraio scorso, in Biella, veniva scoperto un orribile delitto, che destò in quella popolazione viva e profonda impressione.

Certa Gorrino Maria, d'anni 45, donna di facili costumi, conosciuta sotto il nomignolo di *Giulietta*, era stata rinvenuta strozzata nella camera di tale Giacomone Caterina, posta nella casa N. 73 di via Umberto.

Contemporaneamente erasi presentato ai carabinieri di quella città il tintore Bernardis Francesco, d'anni 38, vedovo con figli, il quale ebbe a confessare che, mentre era recato in quella camera in compagnia della Gorrino, questa improvvisamente era morta.

Lo strano contegno del Bernardis impressionò i carabinieri, i quali pensarono bene di trattenerlo in arresto.

Dalle indagini subito praticate risultò che il Bernardis da circa dieci anni conviveva in Andorno con la Gorrino. Lo scandalo di tale relazione era divenuto insopportabile ai vicini di casa ed alle Autorità di Andorno, che tutto sapevano ed erano convinte che il Bernardis viveva alle spalle della disgraziata donna.

Per porre fine allo scandalo, il padrone di casa gli ingiunse lo sfratto, e le Autorità lo minacciarono di provvedimenti. In seguito a ciò la Gorrino lasciò Andorno e si portò a Biella, ove si unì con tale Viale, brigadiere delle guardie di finanza a riposo.

Il Bernardis, geloso, invitò la Gorrino a ritornare ad Andorno per prendersi un baule di biancheria.

La disgraziata vi andò, passando con l'amante una intera notte, durante la quale — così essa ebbe a confessare — il Bernardis tentava di strangolarla.

Il 2 febbraio scorso il Bernardis si recò a Biella, portandosi, alla sera, alla *Trattoria del Sole*, ove sapeva di incontrare il Viale e la Gorrino. Ivi cercò di indurre la donna a ritornare con lui, e palesò sentimenti d'ira, di gelosia e di vendetta. La Gorrino fu costretta a fuggire. In quella sera il Bernardis fu inteso ad esclamare: « Se la becco stasera...., altrimenti domani....; la festa glie la farò lo stesso. »

Verso la mezzanotte il Bernardis si recò sotto la porta di casa del Viale e della Gorrino, ma ne fu allontanato dal portinaio.

Vi ritornò alle quattro, e scavalcato un cancello e forzata la porta d'entrata, penetrò nella camera del Viale; ma col pretesto del freddo e con compassionevoli lamenti si fece perdonare l'offesa e riuscì ad ottenere per qualche ora ricovero ed assistenza.

Al mattino, verso le otto, il Bernardis, accusando un corso malessere, ottenne dal Viale di essere accompagnato all'Ospedale dalla Gorrino. Questa se condiscese di accompagnarlo, perchè in quel momento, essendo giorno fatto e dovendo girare la città, non lo temeva.

Il Bernardis e la Gorrino, appena usciti di casa, di buon accordo si recarono nella *Cantina della Stella*, ove trovarono la Giacomone, dalla quale si fecero consegnare la chiave della sua stanza.

La Giacomone accompagnò i due amanti nella sua abitazione, e poscia se ne andò.

Ritornò dopo una decina di minuti, e, avendo trovato la porta chiusa, bussò.

Improvvisamente ne uscì il Bernardis, il quale, senza dir parola, infilò le scale, allontanandosi a passo affrettato.

Un orribile spettacolo si presentò dinanzi agli occhi della Giacomone appena fu entrata nella camera. La povera Gorrino giaceva sul letto già cadavere. L'infame l'aveva strozzata!

La Giacomone andò subito in cerca del Bernardis, e, ritrovatolo, lo ricondusse sul luogo del delitto.

Questi negò d'aver ucciso l'amante; dichiarò che la poveretta era morta improvvisamente, ed aggiunse che sarebbe andato a denunciare il fatto alle Autorità.

Il Bernardis, messo alle strette, finì per confessare il delitto, ma dichiarò che il fatto fu improvviso e determinato da grave provocazione da parte della donna, che lo ebbe ad ingiuriare ripetutamente e bassamente.

Di fronte però al tentativo precedente, alle minacce profferite nella sera del 2 febbraio, alla mancanza di ogni traccia di lotta ed alle testimonianze, la Sezione d'accusa rinviava il Bernardis alle nostre Assise, dove comparve ieri, per rispondere di omicidio premeditato.

Oggi i giurati emisero un verdetto, nel quale ritennero il Bernardis responsabile di omicidio premeditato, concedendogli però le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò l'imputato alla reclusione per anni trenta ed alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per anni dieci.

Alla lettura della sentenza il Bernardis scoppiò in dirotto pianto.

Lo difesero gli avvocati Carlo Carra ed Augusto Bezzini, della nostra città.

Presidente: Cav. Carrea-Cova; P. M.: Cav. Rovere; Giudici: Cortese e Malaspina; Cancelliere: Costa; Ufficiale giudiziario: Morandi.

Perchè Rachelina ha rubato.

(Tribunale Penale).

— Sedetevi lì....

I due personaggi, alti un palmo, si fanno innanzi: lei disinvolta, dimenando l'anca con un certo fare protezioso, e abbozzando un risolino tra il provocatore e sarcastico, che le fa fare mille grinze al musetto impertinente da bertuccia; lui, più piccolo e tozzo, imbacuccato in un pastrano che gli scende a sbondoli fin sui piedi, la faccia un po' patita, da vizioso, e con una piccola smorfia precocemente cinica sulle labbra smorte, colle manine (che appena sbucano dalle maniche dell'abbondante pastrano) tutte grafio per i geloni. Il pubblico al vederli comparire scroscia in una risata, ed i giudici si mordono le labbra.... per non perdere la dignità.

Sono così buffi. Lei si raccoscia il cappelluccio, fatto d'una paglietta nera e d'un pennacchietto sciupato e sgualcito di vecchi fiocchi e piume; si rassetta la gonnelluccia di traliccio a scacchi, ma stinto, e che a stento le ricopre le ginocchia; poi si siede con gravità sulla panca. Lui non ci arriva a far tanto. E dopo aver con un'occhiata apparentemente indifferente misurata la posizione, s'arrampica con un faticoso volteggio, inceppato nel vestitone troppo generoso.

E la giustizia inforca gli occhiali ed entra in funzione. In quattro e quattr'otto si espletano le prime incombenze. Senza accorgersene, i due..... terribili malfattori, stupiti del nuovo spettacolo, vanno sgranando gli occhi con inutile curiosità, la bocca spalancata e le mani abbandonate in grembo. Ma poi l'omino si accorge che tutti gli occhi della gente stanno fissi su di loro, ed allora dà di gomito alla compagna, ed entrambi si riprendono, rizzano le spalle e la testa, gonfiano il petto ed assumono un contegno pieno di dignitosa gravità.

Ma è sonato il gran momento. La signorina deve essere interrogata.

— Dunque, dimmi un po', come va che hai rubati venti franchi alla tua padrona? Ti pare ben fatto?

L'imputata scende dalla panca: leva sul Tribunale due occhietti piccoli come capocchie di spille, ma pieni di malizia; atteggia il buffo viso di scoiattolo ad un profondo accoramento, sospira e non risponde.

Il presidente rifà la domanda, pazientemente.

E lei.... risospira, si porta una mano sul petto, con solennità, e poi:

— L'ho fatto per lui.... per Nicoletto.....

Nicoletto è tutto intento a guardare il busto in gesso di Vittorio Emanuele III, e poi momento non sa..... le miserie della giustizia.

— Per Nicoletto? E come? T'istigò forse a rubare?

— Ah! no! mai, — esclama con forza Rachelina, — mai. Quello che ho fatto, l'ho fatto da *per me*.

— Ma allora che cosa c'entra Nicoletto?

— I soldi li ho dati a lui.

— E perchè?

— Per i suoi minuti piaceri, cogli amici.....

— Bravo, Nicoletto!.....

Nicoletto alla voce tonante presidenziale dà in uno scossone, e per lo spavento quasi precipita dalla panca. Abbassa gli occhi e tormenta collo mani indolenzite la visiera di cuoio del suo berrettino sdrucito.

Presidente. — Hai sentito, Nicoletto?

— Ma è stata lei, che è venuta da me e mi ha detto: « To', qui ci sono due biglietti da dieci: voglio che tra i tuoi amici tu faccia una bella figura..... » Io, per ricompensa, le ho pagato un bicchierino.....

— Ma non sai che non va bene farsi dare dei denari dalle ragazze?.....

Nicoletto con precipitazione e foga si discolpa:

— Ma io non ho torto..... è stata..... lei..... proprio lei che ha voluto..... io non volevo.

Rachelina getta sul compagno uno sguardo di disprezzo...., fulminante.

Io non giurerei che non gli abbia anche sibilato sul viso uno sdegnoso « vile ».

Presidente. — Pure, Nicoletto mio, l'Accusa dice che tu ti sei introdotto in casa della signorina L... con Rachelina e che tutti due avete asportato dal cassetto d'un canterano.....

Nicoletto perde il dominio di se stesso e si mette a frignare:

— No, no..... io non ho fatto proprio niente... è lei, è lei..... soltanto.

Presidente (a Rachelina). — E' proprio così?

Rachelina si raccoglie come in uno sforzo supremo, alza gli occhi al cielo per ispirarsi: il suo sgorbio di muso diventa *serio*. Il suo sguardo lento e profondo: poi mormora, come in un soffio, drammaticamente:

— Sì, è così. Gli voleva bene!

Il sacrificio è compiuto! Ed il pubblico ride a crepapelle.

— Ma non sai che non si può rubare, anche per darli ai Nicoletti?....

— Non credevo di far male..... vedevo sempre in casa.....

— Che cosa vedevi — domanda il presidente incuriosito.

— Mia mamma rubava sempre il babbo.

— ?

— Sì, pescava nel portafogli e poi li dava al papà di Nicoletto.....

Tableau. Il Tribunale ordina prontamente le porte chiuse.....

E quando il pubblico può rientrare nell'aula, i due.. malfattori s'incamminano già per uscire: lei sgonellando come quando è entrata: lui bevendo gli ultimi lucciconi, con una smorfia dolorosa. Il Tribunale li ha assolti per [illegible] di discernimento.

M'accosto e sento che *lei*, facendo cipiglio e con voce grave dice al compagno, che sta per rincappucciare nel tabarro, che gli va sotto i piedi:

— Giannetto, non avrebbe mentito come te, sarebbe stato più cavaliere! Vergognati!

Cini.

Un'assolutoria

(Corte d'Assise di Torino — 16 dicembre 1905).

I giurati, dopo le vibrate difese dei patroni, assolvettero per legittima difesa il muratore Pietro Garabello, il quale con un martello uccideva certo Demo Domenico, che, avvinazzato, l'aveva minacciato ed inveiva contro una cotesta.

Il fatto accadde il 15 dicembre 1903.

Difendevano il Garabello gli avvocati on. Rastelli ed Apostolo.

Per omicidio colposo.

(Tribunale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 15:

Ricorderanno i lettori come la mattina del 10 luglio u. s. il signor Ernesto Vaccarossi, di Milano, guidando un automobile, investiva ed uccideva, a poche centinaia di metri da questa città, una povera donna, certa Maddalena Vincenti Tacitara a Porte civile. Il Vaccarossi fu deferito all'Autorità giudiziaria per omicidio colposo, e stamane la causa fu chiamata a questo Tribunale.

Presedeva il giudice avv. Grimaldi; sedeva al banco del Pubblico Ministero l'avv. Oneglia, sostituto procuratore del re; al banco della Difesa stavano gli avvocati Gatti-Goria di Torino e commendatore Poët di qui.

Prima che si aprisse l'udienza, l'avv. Gatti-Goria, quale amico dell'imputato, rappresentava al Tribunale come il Vaccarossi, recatosi in questi giorni a Parigi, fosse colà caduto ammalato, e con opportuno telegramma avvisasse della impossibilità in cui si trovava di mettersi in viaggio.

Anche il presidente annunziava di aver ricevuto un dispaccio dall'Ambasciata italiana a Parigi partecipante la spedizione del certificato medico attestante la malattia del Vaccarossi.

Il Tribunale, in seguito a ciò, emetteva ordinanza di rinvio della causa al 23 dicembre corrente, riservandosi di vedere ed apprezzare il detto certificato medico.

La condanna d'un noto capocomico per appropriazione indebita

(Tribunale Penale di Monza).

Ci telefonano da Monza, 16, ore 17:

Achille Vitti, proprietario e direttore di Compagnia drammatica, noto a Torino per le rappresentazioni dell'*Arlecchino Re*, trovandosi a corto di quattrini, richiese in mutuo dalla signora Giulia Cornacchi-Tampellini, madre della prima donna della sua Compagnia, la somma di L. 2500, stipulando colla medesima un atto di vendita di tutto il capitale scenico, vestiario, scene, attrezzi, ecc.

E le cose vendute vennero precariamente rilasciate in uso al Vitti, per il fatto che nella sua compagnia recitavano la figlia ed il genero della mutuatante, signori Lambertini.

Senonchè, nel trasferirsi della Compagnia da Monza a Torino, il Vitti acconsentì che la condotta somma fosse garanita di un assegno dal proprietario del teatro di Monza, dal quale si era fatto mutuare altre somme. Nè si curò in seguito il Vitti di pagare un tale assegno, chè anzi, sciogliendo la propria Compagnia, e scritturandosi quale semplice artista in quella di Ermete Novelli, lasciò che le cose gravate di assegno ritornassero a Monza e passassero in definitiva proprietà del Ponti Giovanni, proprietario del teatro di Monza. Per questo fatto la signora Cornacchi-Tampellini sporse querela di appropriazione indebita, e dopo lungo dibattito, il Tribunale di Monza accertava la responsabilità penale dell'Achille Vitti, e lo condannava alla pena della reclusione per mesi due, ed alla multa in L. 200, danni e spese.

Tale condanna ha destato profonda impressione nel mondo artistico, dove il Vitti è conosciutissimo.

Patrocinava gli interessi della signora Cornacchi-Tampellini l'avv. Roggieri Carlo Mario, di Torino, con l'assistenza del procuratore Cotronco. Sedevano alla Difesa gli avvocati Ciaspi, di Milano, e Sironi, di Monza.

La condanna degli uccisori di un soldato.

Ci telegrafano da Bari, 16, ore 22:

Alla Corte d'Appello, dopo quindici udienze, è oggi finito il clamoroso processo per l'uccisione del soldato Filippo Putignano, dell'85.o fanteria, avvenuta qui la sera del 20 novembre 1904.

I giurati avendo ritenuta provata la brutale malvagità, la Corte ha condannato Ercole Donato, sordo-muto, ventiquattrenne, all'ergastolo; Luigi Gregorio, diciannovenne, a 30 anni di reclusione; Cascione Nicola, ventenne, a 25 anni.

I condannati inveirono contro i giurati. Da parte dei parenti vi furono scene pietose.

La condanna del feritore d'una cantastorie

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 20,30:

La Corte d'Assise condannò Antonio Moratti, conduttore della ferrovia Verona-Caprino, reo di mancato omicidio della capo-stazione di Caprino, signorina Boino, ad anni otto e mesi quattro di pena.

L'uomo dei nervi di ferro.

Si fa tagliare le gambe per percepire un'indennità

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Il *Journal* ha da Londra: « Ieri è stato discusso un processo straordinario. Si trattava di un uomo che, di proposito deliberato, si fece tagliare le gambe da un treno allo scopo di percepire una indennità dalla Compagnia e dei premi di assicurazione accordati da certi giornali. Questo individuo si mise in tasca i *coupons* di questi giornali, prese un biglietto alla stazione di Porth, presso Cardiff, per la stazione vicina, poi seguì la ferrovia e si coricò sul binario in modo che il treno gli tagliasse le gambe passando. Quando l'orribile mutilazione fu compiuta, egli chiamò soccorso e quando soccorso mostrò egli stesso come dovevano fare per le legature ed arrestare l'emorragia.

« Appena ristabilito, s'affrettò a citare la Compagnia in Tribunale per ottenere l'indennità, ma la Compagnia aveva fiutato l'inganno. Infatti questo individuo è stato riconosciuto dal Tribunale colpevole di avere tentato la più stupefacente scroccheria, e l'uomo dai « nervi di ferro », come lo chiamano i giornali inglesi, si trova ad avere perduto le gambe, il processo e le spese. »

La condanna del *Barba bleu* di Chicago

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7:

Parecchi dispacci pubblicano un dispaccio da Chicago, del 15, dicente che la Corte Suprema dell'Illinois ha confermato la sentenza di morte contro Hoch, il *Barba Bleu* di Chicago. L'esecuzione è fissata per il 23 febbraio.

Il dazio consumo di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 14:

Circa un mese fa il Consiglio comunale aveva deliberato la concessione del nostro dazio-consumo all'attuale Ditta appaltatrice per il canone annuo di L. 332,000 e il 15 0/0 sull'utile netto annuale risultante dalla gestione. Essendosi però avanzate da la locale *Società Anonima Pinerolese per concessioni, appalti ed imprese in genere*, la proposta di aumento al canone di L. 1000 e dal signor Genoresi di Venezia quella di aumento di L. 7000, il Consiglio comunale, annullando la primitiva sua deliberazione, stabiliva di indire una licitazione privata sulla base fissa di un canone di L. 338,000, salva ai concorrenti la facoltà di proporre per gara una maggiore interessenza al Comune sugli utili netti della gestione.

Seguita stamane dinanzi al sindaco la licitazione privata, si ottenevano le seguenti offerte più vantaggiose fra quelle presentate dai nove concorrenti: dal signor Natta — attuale appaltatore — il 36 0/0 sugli utili; dal signor Genoresi l'80 0/0; dalla *Società Anonima Pinerolese per concessioni, appalti ed imprese in genere* il 90 0/0.

Veniva quindi deliberata a quest'ultima la riscossione del dazio per il quinquennio 1906-1910 per il canone di L. 338,000 ed il 90 0/0 sugli utili netti.

Scopo del Comune nel seguire una siffatta via di aggiudicazione del dazio fu quello di ottenere dall'appaltatore un sistema di riscossione non troppo vessatorio, specialmente di fronte agli esercenti soggetti all'odiosa *minuta vendita*. E il fatto di essere l'appalto riuscito favorevole ad una Società di pinerolesi, ed il nome degli amministratori della Società appaltatrice, di cui è presidente il geometra Dante Vigliani, affidano che i voti della comunale Amministrazione siano per essere esauditi.

Un augurio a Giuseppe Giacosa dal Consiglio comunale d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 15:

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale il sindaco comunicò come abbia seguito con vero interessamento il corso della malattia dell'illustre concittadino comm. Giacosa, sicuro di rendersi interprete del sentimento della cittadinanza e del Consiglio comunale. Comunicò pure le ultime notizie avute nella giornata.

Il Consiglio unanime approva e plaude al sindaco e gli affida mandato di rendersi interprete presso la famiglia dell'illustre infermo dei voti e degli auguri del Consiglio comunale d'Ivrea per la di lui guarigione.

Un giovane piemontese schiacciato da una frana a Oerlikon

Ci scrivono da Briga, 15:

Alla stazione di Oerlikon è avvenuta una mortale disgrazia. Un giovane operaio piemontese, certo A. F., d'anni 18, era occupato a trasportare dei materiali per i nuovi lavori di quella stazione. Ad un tratto una frana di sassi e terra lo travolse, investendolo e gettandolo a terra. Accorsero subito alle sue grida i compagni di lavoro, ma il povero giovane, per le gravissime ferite riportate, morì subito.

SPORTS

TIRO A VOLO.

I Grandi Tiri di Montecarlo.

Sono incominciati col giorno 13 dicembre le importanti gare annuali del tiro al piccione allo *stand* di Montecarlo. Ecco il risultato delle due prime giornate:

Dodici tiratori hanno preso parte alla gara per il premio d'Apertura *(handicap)*.

Questo (1° e 2°) è stato vinto dai signori Brasseur ed Erskine, i quali rispettivamente a metri 16 1/2 e 23 hanno ucciso ciascuno 4 piccioni, tirando 4 colpi.

Il 3° posto è stato diviso fra i signori Mackintosch, Masourine, barone A. de Tavernost, conte di Robinao, Paccard, Ferego, D. Busetto, G. Busetto, Alex e Pfeiffer.

Le altre *poules* sono state vinte dai signori Masourine, Erskine, Paccard, Perego, Mackintosch, D. Busetto.

Trentini tiratori presero parte alla gara per il premio d'inverno *(handicap)*, di 500 franchi, il quale fu vinto, (1° e 2°) dai signori Masourine e Spalding, i quali rispettivamente a 29 e 27 metri uccisero ciascuno 3 piccioni, tirando 3 colpi.

I signori Arog a 27 metri e Mackintosch a 30, uccidendo ciascuno 2 piccioni tirando 3 colpi, si divisero il 3°.

Le altre *poules* furono vinte dai signori D. Busetto, Spalding, Masourine, Davis, Mackintosch e Erskine.

CINEGETICA.

Memorabile partita di caccia.

2060 folaghe in un giorno!

Leggiamo nel giornale di Venezia:

« Invitati dal cav. ing. Luigi Carrari di Cavarzere, convennero nella magnifica sua Valle « Gratta » in Comune di Porto Tolle, parecchi amici per una battaglia alle folaghe. Presero parte al *restello* ventisei cacciatori e fra questi i signori Domenico e Giuseppe Carrari di Cavarzere, cav. Roberto Stucchini ed Antonio Simon di Padova, ing. Gian Carlo Stucky ed Ilio Rietti di Venezia, Celeste e Nano Voltolina di Contarina e Giuseppe Cavani di Mestre.

« Il risultato della caccia fu certo fra i più brillanti degli ultimi anni, infatti ben *duemilasessanta* folaghe vennero uccise in sole cinque battute. »

LOTTA.

La Coppa di Francia.

La 42ª serata.

Poule finale Aimable de la Calmette (107 Kg., francese), atterra Romanoff (russo, 116 kg.), in 33'40", con una *presa di testa a terra*; Paul Pons, (118 kg.) francese) e Raoul le Boucher, (115, francese), fanno *match* nullo. La lotta dura 3 riprese. Pons attacca l'avversario con un un colpo di *cravatta*. Raoul resiste, solleva il suo rivale e si svincola. Pons ripete il colpo, mentre Raoul liberatosi nuovamente solleva ancora il suo forte avversario. Raoul tenta un colpo di *cintura*, ma Pons si difende. Raoul riesce a fare un *mezzo-collare di forza* ma Pons resiste sempre.

Allora Raoul lo prende con una cintura e lo obbliga a piegarsi sul tappeto. La seconda ripresa è combattuta con ardore. Nessuno degli avversari è battuto. Entrambi lottano accanitamente. Alla fine della seconda ripresa i due lottatori escono dal ring e battono contro le corde.

Nella terza ripresa Raoul obbliga l'avversario a stare piegato sul tappeto. Pons si difende con grande energia. Raoul con uno sforzo straordinario solleva Pons con una *cintura a rovescio*. Poi Pons cerca di mettere a terra Raoul, ma non vi riesce. Alla forza di Pons si oppone la resistenza fenomenale di Raoul. Sono passati così i 45 minuti regolamentari e la lotta è *sospesa*.

AUTOMOBILISMO.

Una corsa con un milione di premi?

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 22,50:

Il giornale *Les Sports* riceve da New York: « La corsa progettata ad Ormond sarà dotata di 200,000 dollari di premi (un milione di lire). La corsa avrà luogo a Long Island sopra un percorso circolare di 30 miglia di circuito. Parecchi miliardari sosterranno le spese. »

Il Congresso del Calendario.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

E' giunto da Torino il presidente del vostro Automobile-Club, marchese *Ferrero* di Ventimiglia, per partecipare al Congresso del Calendario, fissato per lunedì, 18 dicembre.

Avvenimenti Torinesi

All'Unione Escursionisti Torinesi.

L'assemblea di ieri sera riuscì numerosissima. Nella sede di via dei Mille, N. 14, si riunirono più di duecento soci. Fu approvata con plauso la situazione contabile, constatando la crescente floridezza dell'Associazione.

La Direzione pel 1906 venne così composta:

Presidente: signor Fiori; *vice-presidente:* ingegnere L. Marchetti; *consiglieri:* Barani Mario, Cinus Camillo, Giuliano Francesco, Lovera dott. Federico e Rossi Carlo Enrico; *revisori:* Ciancia Maurizio, Guastalla Enrico e Richetta Alessandro.

Così noi rivediamo con piacere riconfermato a capo della potente Associazione il sig. Fiori, l'infaticabile organizzatore.

Il programma delle gite del 1906 sarà veramente ricco. Le escursioni incomincieranno il 25 marzo e la prima gita avrà per mèta la Testa dell'Assietta (m. 2567).

Il lodo per lo sciopero sulla Ovada-Alessandria.

Ci scrivono da Ovada, 15:

Riunivansi oggi i componenti il Consiglio arbitrale per la definizione della vertenza insorta sulla costruenda Ovada-Alessandria tra gli operai e l'Impresa Giammari. Presiedeva il regio commissario avv. cavaliere Nuvolone e rappresentavano gli interessi degli operai l'avv. Giuseppe Grillo, ex-sindaco, ed il farmacista Matteo Pistarino, ex-consigliere socialista; patrocinavano quelli dell'Impresa l'ing. Roggero ed il banchiere Giuseppe Giacobone.

Respinta la domanda dei muratori, venne accolta in parte quella dei terrazzieri e manovali adulti e giovani.

La decisione, presa ad unanimi voti, fu accolta benevolmente, ed ora gli operai tutti, che, in attesa di questo giudizio, già avevano ripreso il lavoro, continuano, con il favore del tempo propizio. E per la pacifica soluzione della vertenza merita una speciale encomio il regio commissario.

L'audace fuga d'un piemontese omicida.

Ci scrivono da Briga, 16:

A Neirione il giovane operaio piemontese G. Borgolini, per dissidi antecedentemente avuti, uccise sulla soglia di un albergo lo svizzero Simone Dontaz, e ferì mortalmente col medesimo coltello certo Rhomy.

Poi fuggì, e il giorno seguente ebbe la straordinaria audacia di ritornare in paese. Uscitone, si recò a Sierron d'Albenve, dove si fermò in un albergo a pranzare. Avvertiti, i gendarmi lo inseguirono.

Il Borgolini, agilissimo, si gettò da una ripa e riuscì a sfuggire loro. Altri gendarmi lo scorsero e lo inseguirono.

Il Borgolini allora si gettò a nuoto nella Sarine, e passò dall'altra parte, dove si rifugiò in un bosco. L'inseguimento continua.

Arti e Scienze

Al teatro Regio si prova il «Siegfried»

Ieri sera l'orchestra municipale potè fare tre buone prove nella sua sede naturale, cioè nel teatro, e poichè l'ambiente era convenientemente riscaldato, non ci fu da alcuna parte alcuna lagnanza. Nelle poche prove di lettura dei giorni passati si era data una scorsa all'intera partitura; ieri sera poi il maestro Toscanini fece ripassare l'intero e difficile primo atto, non nascondendo la sua soddisfazione per lo zelo e per l'affiatamento della nostra orchestra, la quale vuole farsi veramente onore; tanto più che in un giorno non lontano spererebbe di effettuare un desiderio antico, quello cioè di misurarsi colle orchestre maggiori ed anche straniere..... Ma non parliamo di imprese future ora che le maggiori energie dobbiamo raccogliere intorno a quella che ancora ci resta da condurre in porto in casa nostra.

Oramai le prove si ripeteranno regolarmente a mezzogiorno e alla sera, e presto incomincieranno quelle d'assieme. Siamo dunque sulla buona via.

Ciò fa sperare che saranno presto disperse anche le poche nubi apparse sull'orizzonte e delle quali ieri abbiamo, con dolore, fatto cenno.

Il debutto del Circo Equestre Internazionale al Vittorio.

Un pienone ieri sera si ebbe al teatro Vittorio Emanuele, dove fece il suo debutto il gran Circo equestre internazionale, diretto da Carlo Manetti.

Dopo una lunga assenza, il Circo Manetti ritorna a Torino arricchito di ottimi elementi, ed il programma che ieri sera fu eseguito al grande teatro di via Rossini ha riportato l'approvazione del numeroso pubblico. Il Circo Manetti si distingue generalmente per il suo programma ginnico-acrobatico, e annovera ottimi *clowns* saltatori, ginnasti, equilibristi, acrobati e aberristi.

Fra i numeri che piacquero maggiormente e che furono seguiti con grande precisione, ricorderemo il quadruplo jockey Geschwister Knyöt, gli esercizi agli staffoni aerei, gli uomini volanti, i quattro fratelli Rosso, il cavallerizzo W. Foureaux e la *troupe* De Luca, astro acrobati.

Teatro Carignano.

Un pubblico enorme affollava ieri sera ogni angolo della sala del teatro Carignano, dalle poltrone, cresciute di numero, ai palchi stipati, alle gallerie folte di spettatori: e quella folla compatta ed elegante festeggiò con applausi calorosi il grande artista comico, di cui ricorreva la serata d'onore, divertendosi agli atteggiamenti più noti dei tradizionali tipi ferravilliani come a cosa nuova, tanto li vivificava la freschezza dell'interpretazione. Da un palco assisteva anche la principessa Laetitia.

Quest'oggi, oltre allo spettacolo serale, Edoardo Ferravilla dà, alle ore 15, l'ultima delle sue *matinées* con un vario programma: e una nuova piena vedrà il Carignano.

Intanto siamo lieti di annunciare a quanti desideravano di veder protratte le recite dell'eccezionale artista che egli darà uno spettacolo in più di quelli annunciati: una serata che avrà un mirabile programma e sarà data a beneficio della Cassa pia di previdenza pei vecchi giornalisti.

Una conferenza di Arturo Vecchini a Torino

Una conferenza senza dubbio interessante è quella che, invitato dalla Società di cultura, terrà all'Alfieri il giorno di domenica, 14 gennaio, l'on. Arturo Vecchini. Così tutti coloro che sentirono esaltare le grandi qualità oratorie del deputato d'Ancona, ma che non riuscirono a sentirlo nella sua eloquentissima difesa di Linda Murri, potranno conoscerne ed apprezzarne il valore veramente insigne.

Il tema della conferenza è *Il Santo* di Antonio Fogazzaro.

Ancora del concorso a medico primario del Manicomio

A proposito del concorso a medico primario del Manicomio, che ha sollevato le note proteste e accuse di irregolarità, abbiamo raccolto da buona fonte le seguenti altre più particolareggiate notizie, che meglio precisano i fatti. Non è esatto che al solo concorrente dott. Marro sia stato concesso di visitare un ammalato, il quale doveva essere presentato per la diagnosi ai concorrenti. Tale concessione fu invece accordata a tutti, ma il dott. Treves, a domanda specifica della Commissione, rispose dicendo di non volere valersi di tale facoltà.

In quanto all'esito finale del concorso, il risultato fu il seguente:

La Commissione, senza venire a classifiche numeriche, giudicò come primi il Treves ed il Marro, rilevando però che questi si era rivelato come maggiormente versato nell'anatomia patologica.

L'Amministrazione dell'Istituto, chiamata a deliberare in base al responso tecnico della Commissione, non si credette abbastanza illuminata per procedere alla nomina, cosicchè la votazione diede il seguente risultato: Marro, voti 2, Bellini 1, schede bianche 7.

Il concorso non fu *annullato*, ma l'Amministrazione non trovando che la votazione indicasse abbastanza chiaramente il candidato più degno, ha creduto di agire correttamente non

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Prof. Dott. G. ORRIGO - Specialista Malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 15 alle 18, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

Contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici,** le Autorità mediche di tutti i paesi raccomandano quale miglior rimedio la
Sirolina Roche
Nelle farmacie in flac. originali a L. 4.— al flac.
Guardarsi dalle contraffazioni.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.
Altre specialità della Ditta
VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI SCIROPPO E CONSERVE | VINO VERMOUTH
Granatina - Seda Champagne - Estratto di Tamarindo

nominando alcuno e decidendo conseguentemente di aprire un nuovo concorso.

Ci consta poi che l'Amministrazione ha deciso di dare visione ed anche copia della relazione della Commissione esaminatrice, come pure del giudizio recato dalla Commissione alla protesta del dott. Treves, a tutti coloro che intendano farne richiesta.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

La partenza della Regina madre

La Regina Madre, la quale aveva sospeso la sua partenza per Roma (fissata per venerdì) in seguito alla lieve indisposizione della duchessa Elisabetta, lascierà il castello di Stupinigi questo pomeriggio per fare ritorno alla Capitale. Il treno speciale di S. M. partirà da P. N. alle 15,10.

***

Nel porgere all'augusta donna il saluto affettuoso dei torinesi, che si compiacciono d'avere per molti mesi dell'anno ospite nella vicina terra, la vedova di re Umberto, sollecita protettrice d'ogni intellettuale e pietosa iniziativa della città, noi sentiamo di doverla ringraziare per la fedeltà con cui torna ogni anno a queste sue regioni predilette e al calmo asilo che l'arte del Juvara ha eretto — leggiadra e candida apparizione — nelle boscaglie folte del piano torinese. E nel reverente saluto a chi per qualche tempo prende congedo da noi, è già sottinteso l'augurio di rivedere presto in Piemonte l'intellettuale Signora che così nobilmente intende la missione sua e che ha così vivo e accorto il senso di regalità, anche se distante dal trono.

La salute della Duchessa di Genova madre.

E corsa voce che S. A. la principessa Elisabetta di Genova si fosse ammalata di angina, e che per questo la regina Margherita volle procrastinare la sua partenza per Roma. Siamo lieti d'annunziare che la Duchessa di Genova madre non ebbe alcun attacco d'angina, ma si trova indisposta solo per un lieve raffreddore. Il medico curante ritiene che in due giorni sarà pienamente ristabilita.

Un dono della Magistratura torinese a S. E. Onnis.

Ieri, una rappresentanza della Corte di Appello e della Procura Generale si recò dal presidente della Corte di Cassazione comm. Effisio Onnis e gli offrì una magnifica coppa d'argento, quale segno di stima e di affetto, nonchè di rallegramento per la sua nomina a presidente di Cassazione.

Tale rappresentanza era numerosa assai, composta della maggior parte dei magistrati della Corte di Cassazione, d'Appello e della Procura Generale, e le nobili parole esprimenti i sentimenti di stima furono pronunciate dal cav. Sigiale che presentò l'artistico dono.

Il comm. Onnis, commosso, rispondeva riconoscentissimo.

L'artistico lavoro porta incisa da un lato la seguente dedica:

«A S. E. Effisio Onnis, la Corte d'Appello, la Procura Generale di Torino.» Dall'altro lato, havvi la data del decreto di promozione a presidente.

La ripresa delle lezioni nel R. Istituto Tecnico Sommeiller.

Ci si prega di annunciare che le lezioni in questo Istituto saranno regolarmente riprese lunedì, 18.

Continuano le astensioni.

Anche ieri mattina i licenziandi dei licei e dell'Istituto si sono in maggioranza astenuti dalle lezioni.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Sommeiller, in una seduta di venerdì sera, ha deliberato di tener chiuse tutte le classi, eccettuate quelle di commercio.

Agli allievi ingegneri.

La Segreteria della Scuola del Valentino ci invia:

«Si prevengono gli allievi ingegneri che lunedì, 18 corr., avranno principio gli esami di costruzioni stradali ed idrauliche per gli allievi di ingegneria civile ed industriale e il giorno 19 avranno principio gli esami di elettrotecnica e di chimica tecnologica. Gli altri esami del terzo anno avranno luogo nei giorni successivi, come è indicato in apposito avviso pubblicato all'albo della Scuola.»

Un altro Comizio per l'art. 330!

L'art. 330 del nuovo regolamento d'igiene, che da otto mesi dà la nota dominante della cronaca cittadina, ha dato argomento ad un nuovo Comizio pubblico, tenutosi ieri sera nel salone dell'Associazione Generale, dinanzi ad un non numeroso pubblico.

Oratori «ufficiali» furono gli ex-consiglieri Castellano e Cerruti. E' superfluo ripetere le loro argomentazioni, che furono su per giù quelle sul tema nei numerosi Comizi precedenti. Unica nota ribelle è stata quella su cui ha insistito il Castellano, sulla necessità di combattere e di «abbattere» non solo i forti, ma tutti gli oppressori!

Poscia parlarono alcuni panattieri. Uno di essi, un giovanotto, dichiarò che, vista l'inosservanza dell'art. 330 per parte dei proprietari, egli si considerava ormai emancipato da ogni obbligo di obbedienza alle leggi!

E la dichiarazione è stata applaudita assai!

Il Comizio ha fatto capo ad un ordine del giorno contenente, fra altro, un appello alla solidarietà delle altre categorie organizzate.

Il tentato suicidio di uno sconosciuto.

Ieri sera, verso le ore 21, sulla strada del Parco, a circa 200 metri dalla barriera daziaria, un giovane ignoto si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Al rumore della detonazione accorse gente ed una guardia municipale, la quale provvide per il sollecito trasporto dell'infelice a San Giovanni mediante una barella della camera di disinfezione.

I medici del Nosocomio lo giudicarono in istato gravissimo. Da un passaporto appare come certo Cavaliere Giulio, d'anni 26, da Torre Annunziata. Siccome non è in grado di parlare, non si è potuto conoscere le cause del disperato atto.

Una vittima del coltello.

All'Ospedale di San Giovanni è morto venerdì il diciottenne Perosino Severino, il quale, nella sera del 12 scorso novembre, era stato ferito di coltello in rissa sul corso Brescia.

Ladri al lavoro e ladri in arresto.

Il quindicenne Cerutti Luigi fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciato nel cortile della casa N. 7 di via Pio V.

— Ignoti ladri entrarono l'altra mattina nella farmacia Frojus, in corso Francia, 23, e rubarono L. 35, lasciando per compenso sul posto un grimaldello.

— Ierin Francesco, operaio nella fabbrica di smalto Gonnaler e Bedarida, denunziò che un ignoto ladro lo derubò dell'orologio che aveva lasciato in una tasca del panciotto, depositato nello spogliatoio della fabbrica.

— Gli agenti della Questura arrestarono venerdì il garzone panattiere Bramardo Battista perchè autore del furto d'una bicicletta di proprietà del signor Bellino Giacomo. La refurtiva venne sequestrata. Per complicità nel furto venne pure arrestato il garzone panattiere Borgogno Giovanni.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Stato Civile di Torino

15 dicembre 1905.

NASCITE: 25, cioè maschi 21, femmine 4.

MATRIMONI: Berrino Giuseppe con Boyer Giuseppa — Bosco Tommaso con Bosco Anna — Bottardi Mario con Borgi Cecilia — Cerato Pietro con Cibrario-Rosent Maria — Cibrario-Sent Giovanni con Lupo Maria — Civarola Francesco con Testa Maddalena — Dovrovis Matteo con Borello Felicita vedova Barbero — Giannini Mariano con Meschiati Vincenza — Grassi Ermenegildo con Bertolo Fortunata vedova Nicol.

MORTI: Bergero Domenica nata Copperi, d'anni 65, di Balangero, lavandaia, via Priocca, 20.
Fornero Michele, id. 78, di Campiglione, fabbro, via Ormea, 17.
Bosso Pietro, id. 77, di Rivarolo Canavese, pensionato, via Roccalunione, 14.
Bellia Anna (ved.) nata Platano, id. 63, di Strambino.
Cornaglia Margherita (v.) n. Cesa, id. 54, di Piscina.
Rocco G. B., id. 46, di Torino, conciatore.
Borello Emilia n. Bosco, id. 31, di Andezeno, casalinga.
Melanotte prof. canonico Carlo Enrico, id. 68, di Moncalieri, dottore in lettere.
Seffietti Maria, id. 34, di Druent, sarta.
Val Dario, id. 6, di Lisanso in Belvedere.
Perosino Severino, id. 18, di Torino, muratore.
Notario Marianna (v.) n. Ralle, id. 56, di San Benigno Canavese, casalinga.
Tamagni Ferdinando, id. 32, di Cremona, domestico.
Coppero Vincenzo, id. 26, d'Alessandria, compositore.
Mancardi Felicita, id. 25, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 52.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONIO celebrato il 15 dicembre: Casalini dottor Giulio con Ghesio-Volpengo Ines.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Una grande seduta della Camera francese

Le dichiarazioni di Rouvier sulla politica francese al Marocco.

Assemblea e Governo concordi nella difesa degli interessi nazionali

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 16, ore 21.

Oggi, alla Camera, le tribune erano gremite. Nella tribuna diplomatica si trovavano gli ambasciatori di Russia, Austria-Ungheria, Italia e gli altri addetti d'ambasciata di Germania.

Si cominciò la discussione sulla domanda d'esercizio provvisorio di due mesi.

Quindi Rouvier sale alla tribuna.

I NEGOZIATI PER LA CONFERENZA.

Rouvier ricorda le sue dichiarazioni del 10 luglio, relative ai negoziati franco-tedeschi circa la Conferenza del Marocco. Rimaneva allora da determinarsi il programma della Conferenza e farlo accettare di comune accordo dal Sultano. Aggiunge che egli firmò il 28 settembre, insieme all'ambasciatore di Germania, un nuovo protocollo stabilente il progetto. Il Sultano annunziò il 22 ottobre che aderiva al programma proposto ed accettava Algesiras come sede della Conferenza. Alla Spagna, offrente [illegible] ospitalità alle Potenze, spettava di convocare la Conferenza, che comincerà probabilmente i suoi lavori in principio di gennaio. Il *Libro Giallo*, recentemente distribuito, permette di apprezzare ciò che la Francia deve fare nella politica marocchina. L'avvenire del Marocco avrà un'influenza decisiva sui destini dei possedimenti francesi nell'Africa Settentrionale. Rouvier ricorda lo stato di disordine in cui si trova da sessant'anni la frontiera algero-marocchina.

L'INTERVENTO DELLA GERMANIA.

Rouvier continua dicendo che il *Libro Giallo* espone gli sforzi e i metodi applicati per la soluzione di questo problema. Rouvier constata che il Marocco si dimostrò impotente a porre rimedio alla situazione. «Il pericolo — dice — di questa anarchia contagiosa e la legittimità delle nostre rimostranze furono riconosciuti dalle Potenze aventi al Marocco i più importanti interessi. Tali Potenze ammisero che eravamo autorizzati a presentarci al Marocco insieme a loro, non più soltanto per fare rimostranze, ma per dare consigli, che gioverebbero alla civiltà in generale. Fu allora che avvenne l'intervento della Germania.

«Questa giudicò che non era sufficiente che fosse informata dei nostri accordi, rilevando che i suoi interessi esigevano che essa fosse più direttamente consultata, e appoggiò il progetto di una Conferenza». Rouvier ritenne la Conferenza accettabile, a condizione di ottenere le garanzie necessarie per tutelare la dignità della Francia.

Esamina poi a quali condizioni la Francia si presenta alla Conferenza, e quale azione si propone di esercitarvi.

I DIRITTI DELLA FRANCIA.

Rouvier continua: «Il nostro diritto, rispetto al Marocco, consiste in ciò, che la Francia è Potenza mussulmana nel Nord dell'Africa, e deve mantenere la sua autorità su sei milioni di indigeni resi accessibili dalla comunanza di razza agli eccitamenti manifestantisi nello Stato vicino. Siamo dunque giustificati nel reclamare l'esistenza nel Marocco di un potere capace di farsi obbedire e che non usi della sua autorità per minacciare o turbare la nostra colonia. Il nostro diritto non danneggia alcun diritto straniero, e garantisce quelli di tutte le altre Potenze civili. Noi invocheremo pure nella Conferenza i nostri interessi commerciali e finanziari, figuranti in prima linea fra quelli degli altri Stati europei; tuttavia i nostri accordi coll'Inghilterra, colla Spagna e colla Germania mostrano che noi desideriamo un trattamento uguale sul terreno dell'attività economica, e pertanto il riconoscimento di una situazione speciale alla Francia, ammessa dalle Potenze più interessate, è compreso nei nostri accordi colla Germania non può portar pregiudizio ad alcuno. La restaurazione dell'autorità del Maghzen e l'introduzione delle riforme ci paro sempre la condizione fondamentale allo stato delle cose da noi reclamato nel Marocco.»

LA FRANCIA SICURA DI SE STESSA.

Rouvier aggiunge: «La questione marocchina si impone alla nostra politica, sotto pena di vedere compromettere l'opera lunga e costosa della Francia nell'Africa Nord-Occidentale. Il risultato dei negoziati franco-tedeschi è che i nostri diritti, se non tutti riconosciuti, sono tutti preservati. Conviene rilevare che la Germania e la Francia riuscirono a superare le due prime tappe nella soluzione delle difficoltà, che furono in un certo momento, per turbare le loro relazioni.

«Attendiamo con calma il risultato della Conferenza. La politica estera della Francia è facile a definirsi. Fedele all'alleanza, rimasta al sicuro da qualsiasi attacco, ed alle amicizie preziose senza secondi fini, è desiderosa di mantenere relazioni di reciproca fiducia. La Francia, sicura di se stessa, mira soltanto, e lo affermiamo altamente, a tutelare i suoi diritti, i suoi interessi, la sua libertà.»

La lettura della dichiarazione di Rouvier fu ascoltata in profondo silenzio e salutata alla fine da una lunga salve di applausi. Si approva la chiusura della discussione con voti 501 contro 51.

Note alla Seduta.

Parigi, 16, ore 21,50.

La seduta della Camera attesa con molta curiosità, anzi con ansietà, si è oggi svolta in modo inaspettato. Il modo con cui la Camera accolse le dichiarazioni di Rouvier, approvando di tanto in tanto e finalmente applaudendone la chiusa, lasciò divedere come essa fosse quasi tutta col Governo e come la Francia sia ancora, come un tempo, tutta concorde quando si tratta dell'onore e degli interessi del paese. Perciò subito si approvarono le parole del deputato conservatore *Dionigi Cochin*, il quale diceva: «Convinto che i diritti della Francia, che furono posti in luce dal cambiamento dell'accordo franco-inglese e che non potrebbero essere contestati da nessuno, sono stati difesi, come lo dimostra il *Libro Giallo* e saranno difesi in modo perfetto, rinuncio alla parola.»

Ma *Jaurès*, che da qualche settimana si direbbe lavori a distruggere con sofismi di retore la grande popolarità che si era fatta intorno al suo nome e che ieri ancora così male a proposito lottò contro la tesi patriottica di Dechanel, si levò anche oggi facendo riserve sulle dichiarazioni di Rouvier, ed usò un linguaggio abbastanza oscuro. Nondimeno le sue parole furono continuamente interrotte dai rumori di tutta la Camera, tranne che dai banchi dell'Estrema Sinistra.

Ribot si levò allora e pose termine alla discussione con una allocuzione molto vibrata e molto riuscita, tanto più venendo da un uomo come lui che ha un passato politico importantissimo e che siede ora ai banchi dell'Opposizione: «Non voglio — dice egli — impegnare una discussione con Jaurès, il quale sarebbe stato meglio ispirato limitandosi a rilevare il voto unanime della Camera ed associarvisi. Non procuriamoci nessun pericolo per l'avvenire; non abbiamo più paura di nessuno, ma stimiamo non convenga impegnare una discussione se non la crediamo utile agli interessi della Francia. *(Applausi)* Non vorrei in questo momento pronunciare una parola capace di destare polemiche, che hanno già durato fin troppo, e che contribuirebbero a prolungare fra due paesi uno stato di incertezza, di malessere e forse anco di tensione; ma una sola questione si pone ora: Approviamo o no il Governo? *(Applausi)* Se l'approviamo dobbiamo dargli l'autorità necessaria perchè esso vada ad Algesiras a difendere gli interessi della Francia con tutte le forze della Francia stessa; dobbiamo stringerci intorno al Governo. Se vi sono alcune nubi dipende dalla Germania o dal suo Governo il dissiparle, ma dipende da noi il facilitare questo compito, dando all'estero l'impressione forte che siamo sicuri di noi, che non siamo dilaniati da alcuna disputa intestina, e che siamo tutti col Governo difensori della sicurezza e dell'onore della Francia.»

E' dopo questo breve discorso che la Camera con 501 voto contro 51 chiuse la discussione in proposito, rinviandola a quando si discuterà il bilancio degli affari esteri.

La completa anarchia dell'esercito di Manciuria.

Parigi, 16, ore 21,10.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo, in data 14: «Ordini sono stati mandati all'esercito di Manciuria, perchè i soldati vengano disarmati prima che comincino il loro viaggio di rimpatrio. Alcuni battaglioni già sono arrivati a Mosca in uno stato di gran disordine.

«Gli ufficiali dichiarano che gli uomini rifiutavano assolutamente d'obbedire agli ordini durante il viaggio, costringendo i treni a fermarsi in alcune città, dove i soldati discendevano e rimanevano finchè loro piacesse. Quando veniva loro ordinato di ritornare al treno, rispondevano con canti rivoluzionari. Riferiscono pure che un disordine assoluto regna a Karbine da un mese a questa parte. Lo Tzar ha ordinato che i riservisti appartenenti a sei fra i principali distretti militari, vengano rinviati a casa loro.

«Ma questo provvedimento è venuto troppo tardi: i riservisti si sono ovunque organizzati e domandano forti somme di danaro in pagamento del tempo intero che trascorsero sotto le armi.

«L'ammiraglio Dubassoff, nuovo governatore di Mosca, confidò ad un amico, alla festa di Tsarkoje-Selo, che si aspetta di fare la morte del suo predecessore, il granduca Sergio. Gli stessi ufficiali di artiglieria si sono costituiti in Unione e si provvede lo sbandamento dell'artiglieria alla prima occasione. Un magazzino di esplosivi, appartenente al Governo e situato a Balkeokaski, in Siberia, è stato fatto saltare in aria da un agente rivoluzionario. Si comincia ad affermare che il conte Witte sarà quanto prima sostituito da Gutchkoff, reazionarissimo capo degli *zemstvos*.»

L'esacerbarsi della febbre rivoluzionaria in Russia.

Londra, 16, ore 21,50.

Dispacci da Pietroburgo dicono che una grande attività regna nelle file del partito rivoluzionario. L'Unione degli operai tiene continuamente sedute; ogni idea nuova è sottoposta ad un Comitato speciale che l'esamina e giudica se è tale da poter essere seguita. Dacchè il Governo ha vietato le riunioni, i membri del Comitato sono costretti a riunirsi ogni giorno in un nuovo sito. L'Unione degli operai ha preso tutte le sue precauzioni per il caso in cui il Comitato interno venisse arrestato, il che può capitare da un momento all'altro. Se il caso suddetto accadesse, l'Unione degli operai di Mosca si incaricherà di organizzare immediatamente lo sciopero generale.

«Notte e giorno — dice un giornale russo — febbrilmente, furiosamente, interrompendosi appena per mangiare o dormire, gli uomini lavorano: sono veramente terribili, sono veramente fanatici.»

Parecchi giornali pubblicano articoli violentissimi contro il Governo. Il *Russ* invita tutte le classi ad unirsi contro di esso. Lo stesso giornale, commentando la risposta di Witte al Congresso degli *zemstvos* e del Municipio di Mosca, conclude che i gruppi sociali debbono essere convinti che non rimane più loro ormai alcuna speranza nel primo ministro e che la Nazione deve decidersi ad organizzare, senza di lui, ed anche contro di lui e i suoi ministri provvisorii, la conquista della libertà.

La *Gazzetta della Borsa*, che da un paio di giorni cambiò il suo titolo per chiamarsi *Svobodny-Narod (Popolo libero)*, consiglia la rivoluzione e dichiara con non minore energia che il Governo deve andarsene immediatamente per cedere il posto ai veri rappresentanti della Nazione.

Il Governo prende grandi provvedimenti: truppe arrivano continuamente nella capitale.

La rinuncia del pittore Maccari al duumvirato romano.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23:

Il pittore Maccari, come vi annunziai ieri sera, ebbe l'offerta da parte dell'on. Carlo Ferraris di entrare a far parte della Commissione consultiva per la continuazione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele II. L'insigne pittore ha però così risposto al ministro Ferraris: «Ho ben ripensato alla lusinghiera ed onorevole proposta dell'E. V. fattami di entrare a far parte della Commissione consultiva per la continuazione del monumento a re Vittorio Emanuele II, ed ho deciso di declinare tale invito. Non è nella mia indole assumere un incarico che mi attirerebbe quasi certamente entro polemiche politiche o giornalistiche. Per il mio lavoro artistico ho bisogno di calma assoluta, che assumendo l'incarico offertomi perderei sicuramente. Perdoni quindi l'E. V. questo mio franco parlare e chiami altri di me più adatto.»

Il *Giornale d'Italia*, commentando questa lettera, scrive: «Dunque, Cesare Maccari rifiuta, come rifiutò Giulio Monteverde. L'autore dell'*Appio Claudio*, del *Catilina* e delle *Laudi Lauretane*, per considerando la questione sotto un altro punto di vista, ma partendo da una ragione fondamentale comune, si trova d'accordo con l'autore del *Colombo* e del *Jenner* nel resistere alle lusinghe dell'on. Ferraris e dei suoi consiglieri, interessati a cavar lui e se stessi dall'impaccio.»

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

Le cattive disposizioni del mercato si sono oggi ancora accentuate; generalmente vengono meno attribuite al timore di avvenimenti politici internazionali che alla necessità di regolamenti di borsa.

Lunedì venturo è il giorno dei debitori in liquidazione e le differenze da pagarsi sono elevate. Ma anche la politica estera grava innegabilmente sul mercato. Non si conoscevano ancora alla Borsa i termini della dichiarazione che Rouvier doveva fare alla Camera. I fondi russi di nuovo in viva reazione a motivo delle notizie dalle provincie baltiche. Il Consolidato ha un ribasso di 75 centesimi; il 3 0/0 di due franchi. Anche la Rendita francese è pesante.

Il 3 0/0, che stacca oggi il suo coupon trimestrale, ribassò da 99 07 a 98 70.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	606 75	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	116 50	Rend. Austr. (arg.)	97 35
S. Anglo-Austriaca	315 —	Id. in carta	99 45
Austriache	652 —	Union Bank	560 50
S. Austro-Ungarica	1820 —	Rend. Austr. in oro	117 15
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 0/0 oro	95 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	95 90
Cambio su Parigi	95 57	D. Paesi Bassi	436 —
Cambio su Londra	240 05		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 16.

Cambio su Londra	20 48	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 10
Cambio su Parigi	80 50	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 00	Ferr. Meridionali	144 —
Rendita Italiana	103 25	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	104 75	Russo (contanti)	78 90
Rend. Turca 1 0/0	90 80		

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI L. 100
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 86.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 dicembre 1905.

Torino	4	55	60	80	44
Bari	48	58	20	69	70
Firenze	36	80	47	43	73
Milano	1	11	61	52	82
Napoli	49	86	9	56	94
Palermo	90	88	73	64	75
Roma	57	11	9	14	87
Venezia	90	60	41	72	58

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,6; ore 15: 741,9; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 4,9 Minima — 0,8

(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama).
Temperatura massima del giorno 16: + 6,7
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 — 1,2

18 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5, tramonta alle ore 16, minuti 47.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16: + 7,0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 2,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.8	7.8	coperto	Pietroburgo	—
Milano	7.5	—0.4	sereno	Odessa	—
Brescia	10.8	1.0	»	Amburgo	6.4
Venezia	8.3	0.0	nebbioso	Vienna	4.0
Bologna	7.8	3.0	sereno	Trieste	6.0
Ancona	10.5	4.7	»	Madrid	—1.8
Livorno	12.4	2.3	»	Alessandria	18.2
Firenze	11.0	—1.6	»	Parigi	6.6
Roma	12.1	4.1	coperto	Nizza	4.4
Bari	11.0	2.8	3/4 cop.	Ginevra	—0.6
Napoli	15.7	4.6	sereno	Costantin.li	2.5
Palermo	15.1	8.2	»	Malta	18.0
Messina	16.7	8.4	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15.4	4.0	sereno		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti). Due rappresentazioni: ore 15,30 e 20,45. Novità ed attrazioni — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Comica Milanese, diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 15,30: *Giovagh de baca; Massinelli in vacanza; Cydi Chanzat (Matinée per le famiglie)* — Ore 20,45: *El primm Sora; On spos per rid; El sposalizi del dottor Pistagna* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La raffica*. — L. 0 ?.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette L. Maresca), ore 15,30 e 20,30: *Dall'ago al milione* — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Bastian cöntrari* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *L'albergo del delitto* — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Nobiltà e popolo* — Ore 20,30: *Bébé* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Angelo della legge; Cavalleria Rusticana* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,30: *'L cheur 'd Turin* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Fetrina Collettiva*, via Roma, 32. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Med. Crist., 75, ore 20,30.

Dopo vita eccezionalmente operosa ed onesta, oggi, alle ore 13,40, coi sempre desiderato conforto d'ogni cristiana benedizione, rendeva la sua buon'anima a Dio, nell'età di anni 69 e 21917

LUIGI MATTIROLO

Le figlie ANGELINA e consorte T. BIEDERMANN, LEONILDA e consorte, GIUSEPPINA e consorte L. GUAZZONE, ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

PREGATE.

Mondovì Piazza, 16 dicembre 1905.

Venerdì, in Saluzzo, alle ore 10, dopo lunga malattia, sopportata con edificante rassegnazione, munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio e 21305

Giuseppe Garrone

d'anni 32.

Le sorelle PAOLA, DELFINA, MARIA e CHIARINA, addoloratissime, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Istoria di una brava donna

Rimasta vedova con tre figli. Minata dall'anemia si disperava. Salvata dalle Pillole Pink.

Vedova a 25 anni, minata dal dolore e dalla malattia, con tre figli da allevare; tale era la situazione di una brava donna di Cavarzere, provincia di Venezia, Signora Rubinato Rosa. Le Pillole Pink han reso a questa brava donna la salute, che le è tanto preziosa. Si è rimessa con tutte le forze al lavoro per allevare la sua famigliuola. Essa ha scritto la seguente lettera, commoventissima nella sua semplicità, per ringraziare della guarigione ottenuta.

Signora Rubinato Rosa.

«Grandi disgrazie mi colpirono, mio marito è morto e, a 25 anni, mi son trovata senza sostegno con tre figli. Sono coraggiosa, ma il dolore vinse il mio coraggio. Caddi malata e siccome non avevo pane da dare ai miei figliuoli, volli tuttavia lavorare. Mi sfinii. Perdetti completamente l'appetito, ero tanto debole che le gambe non potevano più reggermi, avevo vertigini e oscuramenti della vista. Sentivo benissimo di non aver più sangue nelle vene. Volevo guarir presto, ma disgraziatamente i rimedi prescrittimi non servirono a nulla. Un mio parente mi procurò qualche scatola di Pillole Pink e questo medicamento mi fece subito un gran bene. Mi ha dato sangue e forze, mi ha anche fatto bene ai nervi. Grazie alle Pillole Pink riacquistai la buona salute e potei riprendere il lavoro.»

Quando all'affievolimento fisico si aggiunge lo scoraggiamento morale, la malattia è difficile o, comunque, sempre assai lunga a guarire. Le Pillole Pink provarono molte volte che esse guariscono rapidamente quelli casi che in altri tempi erano sì lunghi a guarire.

La guarigione della Signora Rubinato Rosa ne è una prova novella. Se le Pillole Pink guariscono rapidamente, mentre occorre un lungo tempo agli altri rimedi, vuol dire che esse non assomigliano a questi. Le Pillole Pink guariscono assai presto i casi di spossamento fisico, complicati di abbattimento morale, perchè danno sangue e nello stesso tempo agiscono sull'insieme del sistema nervoso e sul cervello. Ciò che rende potenti le Pillole Pink è la loro azione combinata e simultanea sul sangue e sui nervi. Le Pillole Pink sono il rimedio che guarisce rapidamente, e senza grandi spese, l'anemia, la clorosi delle giovanette, le palpitazioni di cuore, la nevrastenia e le nevralgie, i mali di stomaco, la debolezza generale, le emicranie ed i dolori.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Se avete qualche turbamento a causa della vostra salute scrivete a questo indirizzo; riceverete i consigli di un distinto medico addetto alla Casa, il quale risponde *gratis* a tutte le domande di consulto.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Dopo lunga e penosa malattia, ieri, alle ore 17,25, spirava

Federico Cerino-Zegna

I figli GUIDO, GIACOMINO, IDA, DELIA e parenti tutti, con animo straziato, ne dànno il triste annunzio. 100

La salma sarà trasportata a Coggiola, e sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia; i funerali avranno luogo martedì, 19 corr., alle ore 9, partendo dalla Fabbrica Gabbiotto.

La Ditta TORELLO CAUDA & C. compie il doloroso dovere di partecipare il decesso del socio signor

Cerino-Zegna Federico

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE

ABBONAMENTI PEL 1906

Domenica del Corriere

16 pagine di grande formato. Esce tutte le settimane e reca numerose illustrazioni e grandi quadri a colori dei più importanti avvenimenti, oltre a racconti, varietà scientifiche, curiosità, giuochi a premio, ecc., e un grande romanzo di avventure. E' la pubblicazione periodica più diffusa in Italia.

Ogni numero cent. dieci.

In vendita presso tutte le edicole ed i rivenditori di Giornali.

Prezzi di abbonamento pel 1906:

Nel Regno	Anno L. 5	Sem. L. 2,75
All'Estero	» » 8	» » 4,25

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via Solferino N. 28.

LETTURA

E' la rivista mensile più completa, più interessante, e la più diffusa d'Italia. Ogni fascicolo consta di oltre cento pagine, a due colonne, con più di cento illustrazioni. Nel prossimo anno 1906 ogni fascicolo recherà un'artistica copertina a colori. La **LETTURA** pubblica in ogni fascicolo da otto a dieci articoli di attualità dei più noti letterati, artisti e scienziati italiani. La rubrica *Dalle riviste e varietà* è una rassegna completa di articoli interessantissimi su invenzioni, studi scientifici, sport, curiosità e varietà d'ogni genere, che pubblicano le più grandi riviste europee. Ogni fascicolo pubblica inoltre in appendice i più noti romanzi italiani e stranieri.

Ogni fascicolo cent. cinquanta.

In vendita presso i librai e presso tutte le edicole e i rivenditori di giornali.

Prezzi d'abbonamento pel 1906:

Nel Regno	Anno L. 5	Sem. L. 2,75
All'Estero	» » 8	» » 4,25

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via Solferino N. 28.

Romanzo Mensile

Esce tutti i mesi e pubblica interessanti romanzi e novelle dei più noti scrittori. Ogni fascicolo, di circa cento pagine, a due colonne, contiene un intero romanzo illustrato, oltre ad un romanzo in appendice, ecc.

Ogni fascicolo cent. cinquanta

In vendita presso i librai e presso tutte le edicole e rivenditori di giornali.

Prezzi di abbonamento pel 1906:

Nel Regno	Anno L. 5	Sem. L. 2,75
All'Estero	» » 8	» » 4,25

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via Solferino N. 28.

Abbonamenti cumulativi:

La **Domenica del Corriere** *e la* **Lettura**, *oppure la* **Domenica del Corriere** *e il* **Romanzo Mensile**, *oppure la* **Lettura** *e il* **Romanzo Mensile**:

Nel Regno	Anno L. 9	Sem. L. 5.—
All'Estero	» » 14	» » 7,50

Lettura, Domenica del Corriere e Romanzo Mensile:

Nel Regno	Anno L. 13	Sem. L. 7.—
All'Estero	» » 20	» » 11.—

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera*, Milano, via Solferino N. 28.

L'uso dell'Odol profuma l'alito e assicura denti sani. —

In tutte le Farmacie, Drogherie e Profumerie.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

16 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 105 75.
Contr. del matt. in c. 105 72 1/2, 105 75.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 45.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	99 95	—	lettera	99 95
Svizzera 5	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 4	25 08	—	»	25 10
Germania 6	123 05	—	»	123 15

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 75.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 90, 105 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 60.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Züst	108 — 109 —
B. d'Italia	1240 — 1241 —	Mira	155 50 156 —
	1250 — 1288 —	Diatto	460 — — —
	1236 — — —	Obbligazioni (p. c.)	
B. Comm.	921 — 920 —	C.F.S.P.5 0/0	518 — — —
Banco Roma	123 — — —	C.F.S.P.4 1/2 0/0	504 — — —
Fiat	1220 — 1225 —	C.F.S.R.4 0/0	490 — — —
	1228 — 1230 —	Ferr. V. E.	384 — — —
	1236 — 1237 —	Ferr. Sarde C.	361 — — —
	1230 — 1229 —	Ferr. It. 3 0/0	359 — — —
	1225 — 1220 —	Ferr. Merid.	361 50 — —
	1226 — — —	F. Sic. 4 0/0	507 — — —
Itala	277 — 279 —	F. Sec. Sarde	514 — — —
	279 — 281 —	Medit. 4 0/0	499 — — —
	279 — 277 —	Tr. T. 4 1/2 0/0	492 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 16 dicembre.

Genova in piazzetta tentò di sollevare il morale; ma qui, per eccessive realizzazioni, fummo poco entusiasti. La Banca, aperta a 1240, chiuse a 1236; la Comit resistente sul 920; la Rendita era domandata al contanti per impiego a 105 75: di difficile contrattazione per fine. Ferroviari sempre contrastati; sempre movimentati gli Automobili: la Fiat, aperta a 1220, salì sino a 1237, per retrocedere a 1225; l'Itala, aperta a 277, salì a 280, per reazionare sul primitivo prezzo; ferma la Züst sul 109.

Nei titoli industriali nulle o quasi furono le transazioni: la Diatto resistente sul 456, e debole la Mira sul 156.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
16 dicembre — Ore 15,30.

La chiusura della settimana è migliore di quanto potesse presumersi, dato lo spauracchio dei riporti, che alcuni anche per questa liquidazione credono assai difficili. Qui deboli sull'inizio sui Bancari, più fermi dopo, su Genova in generale migliore.

La Rendita fu trascurata, come d'uso; i Ferroviari sempre di difficile esito. Fra gli Automobili calma; la Fiat sul 1230; più ferma l'Itala a 282; sul resto della quota affari nulli.

Nella prossima settimana si delineeranno meglio le posizioni, avvicinandosi al *redde rationem*, e si confida che il mercato non subirà gravi scosse, molto essendosi liquidato nel mese corrente.

Azioni Banca d'Italia 1239, 1240, 1241, 1242.
» Banca Commerciale 920, 919 1/2, 921 1/2, 921.
» Credito Italiano 619.
» Banco di Roma 122.
» Bancaria Italiana 322.
» Mediterranee 450.
» Rubattino 491.
» Fiat 1222, 1230.
» Itala 280, 281, 282.
» Rapid 135.

Prezzi nominali 16 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	356 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	365 —
» Ferr. Romane 3 0/0	364 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	384 —	» Risan. Napoli 5 0/0	512 —
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	376 —
» » Cuneo 3 0/0	392 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara	148 —
» » » 3 0/0	365 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1883	361 —	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 2ª em. 1893	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —
» città Roma 4 0/0	501 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
Banca d'Italia	1239 —	» Eridania (Genova)	480 —
» Comm. It. Mil.	918 50	» An. Molini Alta It.	149 —
Credito Italiano	617 —	» Bonificio Ferraresi	187 —
Soc. Banc. Italiana	322 —	Industrie varie	
Banco di Roma	122 —	Soc. Cartiera Italiana	151 —
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	73 —
Banca di Torino	77 —	» Manif. Lane Borgos.	403 —
Società Finanz. e Industriale Torinese	155 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Cotoni Casale	160 —
Società Ferr. Merid.	737 50	» Cassa Sovvenz. per Imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	765 —	» di Risanamento e Costruz. (Genova)	99 —
» » Sicula	[illegible]	» Istituto S. Teodoro	88 —
» » Mantova-Modena	[illegible]	» An. Poll. e Calzat.	283 —
» » Biella	[illegible]	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	481 —
» » » (2ª em.)	[illegible]	Ferrovie Meridionali	364 —
» Navig. Gen. Italiana	[illegible]	» Second. Sardegna	319 —
Florio e Rubattino	491 —	» Sarde, serie A	357 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	355 —	» » » B	350 —
» Itom. Tramw.-Omn.	[illegible]	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	508 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	522 —
Società Italiana Gas	[illegible]	Officine di Savigliano	515 —
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1315 —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» Ferriere Italiane	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
» An. Stile. gen. Ilvaise	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» Ferriera Avigliana	— —	» » Torino	— —
» già Vandel e C.	386 —	» C. Torino 1902	508 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	410 —	Cartelle	
» Siderur. di Savona	[illegible]	Fond. di S. Paolo 5 0/0	518 —
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	504 —
» Fabbr. It. d'Automob.	1230 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	489 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 4 0/0	— —
Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	512 50
Gen. Italia Agricola	[illegible]	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	523 50

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 16 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 62	105 77	— —
» » f.m.	— —	105 80	105 87	105 85
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	104 40	104 65	104 57
» 3 0/0		73 15		
Banca d'Italia	— —	1242 —	— —	1243 —
Meridionali	— —	730 —	731 —	731 —
Mediterranee	— —	51 —	452 —	452 —
Banca Generale	— —	50 —	52	— —
Lanificio Rossi	— —	—	1575 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	—	557 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	492 —	492 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	—	394 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	83 —	— —
Società Veneta	— —	—	118 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	—	365 —	— —
» Ferr. ital.	— —	—	351 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2 0/0	— —	—	499 50	— —
» » 4 0/0	— —	—	490 50	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	—	511 00	— —
» » 4 0/0	— —	—	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1615 —	— —	— —
Immobiliare	— —	316 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	253 —	—	— —
» Gas	— —	1420 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	429 —	—	— —
Banco Roma	— —	123 —	—	— —
Credito Italiano	— —	616 —	617 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1315 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	—	—	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	559 —	—	— —
Banca Commerc.	— —	921 —	920 50	— —
Azioni Terni	— —	—	1645 —	— —
» Edison	— —	—	571 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	—	—	— —
Risanamento	— —	—	—	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	—	—	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 57	99 97	99 67 1/2
Londra	— —	25 07	25 09	25 07 1/2
Germania	— —	123 10	122 90	123 10

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 60.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 55.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine c. 105 77 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine c. 105 70.
Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale manca — Credito Italiano 616 — Banco Gestioni 107 — Banco Roma 123 — Istituto Italiano 557 — Acciaierie di Terni 2080 — Metallurgica 177 — Ferriere Italiane 300 1/2 — Meridionali 728 — Mediterranee 451 — Navigazione Generale 492 — Acqua Marcia 1616 — Gas di Roma 1420 — Carburo Romano 1315 — Carburo Piemontese 215 — Forni Elettrici 105 — Società Italiana Condotte d'Acqua 420 — Società Romana Omnibus 382 — Concimi 120 — Zuccheri Romani 104 — Zuccheri Volsacco 127 — Raffinerie manca — Montecatini 118 — Molini Pantanella 92 — Immobiliari 321 — Risanamento 41 — Solfati 45 — Veneta 113 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 166 — Eridania manca — Elba 493 — Eritrea 18 1/2 — Albani 140 — Piombino 303 — Elettrochimica 225 — Antimonio 338 — Prodotti Antimonio 100 — Meccaniche 130 — Kerka 557 — Azoto 465 — Ansaldo 480 — Marmifera Nord Carrara 300 — Gulinelli 123 — Terrinelli 40 — Italiana Forni 53 — Valnerina 229 — Vinaloro manca — Lignite manca.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 11.

Continua la nullità di affari, e difatti ben poche contrattazioni ebbero luogo nella nostra riunione mattinale. Troviamo però la Rendita ancora stazionaria intorno al 105 80 per fine mese. La Banca d'Italia migliorata a 1242; le Ferriere 303; le Terni 2695, 2705; Zuccheri L.L. 395; Distillerie 212 50.
Cambi immutati.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Parigi non ha nemmeno oggi quotata in apertura l'Italiano; ma da noi, più calmo, da 105 80 chiuse a 105 75 per liquidazione. Qualche miglioramento abbiamo avuto invece per la Banca d'Italia a 1242 50, 1238, 1241; per le Terni, da 2695 a 2712; le Raffinerie Zuccheri L.L. da 385 a 401; le Italo-Americane da 472 a 471; la Savona 491; Elba 494; le Distillerie da 211 a 213. Fermi i restanti bancari.
Le Gulinelli 121, 120; il Carburo 1312; le Meridionali 729 50. Cambio 99 97, 99 90.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 65
» » 3 1/2 0/0	
Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 10
Consolidati inglesi	89 —
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 92
Banca di Parigi	1395 —
Tunisine	495 —
Egiziane 4 0/0 unif.	106 80
Rendita Ungherese 4 0/0	96 45
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 70
Banca Ottomana	663 —
Argento fino	110 25
Credito Fondiario	710 —
Suez	4200 —
Lotti Turchi	155 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Roma nuova	69 91
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	69 10
Banca di Francia	3920 —
Cambio Madrid	27 12
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 55
Prestito russo 1904	— —

Tendenza debole.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 16 dicembre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	46 47	44 45	42 43	— —
11/13	46 47	44 45	42 43	— —
12/16	46 47	44 45	42 43	— —
Tit. spec.	— —	— —		

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	1° ordine	2° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	50 51	— —	— —	— —
20/22	50 51	— —	— —	— —
22/24	49 50	48 49	46 47	— —
24/26	49 50	48 49	46 47	— —
26/30	49 50	48 49	46 47	— —
Tit. spec.	— —	— —		

Bassi prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . da L. 6.75 a L. 7.—
Straccia . . . . . » » 7.— a L. 7.25

Prezzi praticati.

Greggia 10/12 extra L. 46,50.
Greggia 10/11 1a ord. 45,—.
Organzino 19/21 di marca L. 55,—.
Organzino 19/21 extra L. 50,—.
Organzino 21/23 extra L. 48,—.

Mercato dei cereali di Torino

del 16 dicembre 1905.

Mercato senza variazioni

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 25 a 23 75 — Grani Nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 23 75 a 27 75 — Granoni da 18 00 a 19 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 0. a 00 00 — Avene da 1? 00 a 19 ?? — Avene superiori e grigie da 00 00 a 21 50 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 50 — Riso fioretto da 34 50 a 35 50 — Farine marca numero uno da 33 75 a 34 25 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semole dure da pasta da 37 25 a 38 25 — Crusca di frumento da 14 50 a 14 00.

Avena estera fuori dazio.

Bestiame.

ACQUI, 12 dicembre 1905.

Sanati vivi al Mg. da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli vivi da 7 00 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 8 00 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.
Carne di sanato al chilo L. 1 60 a 1 80; di vitello da 1 50 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 80; di agnello da 1 10 a 1 20.

BRA, 15 dicembre 1905.

Carne di vitello al chilo L. 1 6.; di bue 1 40.

CARRU', 14 dicembre 1905.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 50 a 8 00 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Vitelli da 8 00 a 9 00 — Maiali da 7 50 a 8 50 — Pecore e capre da 5 00 a 6 00.

MONCALIERI, 15 dicembre 1905.

Sanati al Mg. da L. 10 00 a 11 25 — Vitelli 1ª q. da 8 75 a 10 00 — Id. 2ª qual. da 8 15 a 8 50 — Buoi 1ª qual. da 8 75 a 11 00 — Id. 2ª da 6 65 a 8 25 — Moggie da 5 25 a 1 40 — Tori da 7 25 a 8 00 — Vacche da 5 50 a 6 25 — Maiali da 5 50 a 10 50 — Montoni da 5 50 a 6 50.

Cereali.

ACQUI, 12 dicembre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 19 50 a 20 00 — Meliga a 13 00 a 13 50 — Segala da 15 50 a 16 00.

BRA, 15 dicembre 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 15 — Meliga 12 87 50 — Segala 13 95 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 12 dicembre 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 35 00 a 36 00.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 35; grissini 1 —; paste alimentari da 40 a 70.

BRA, 15 dicembre 1905.

Pane: grissino al chilo cent. 4.; fino 34; casalingo 33 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 34 — Paste 1.a qualità 60; 2.a 50.

Foraggi.

ACQUI, 12 dicembre 1905.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 12 00 — Fieno a quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 5 50.

BRA, 15 dicembre 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 90 — Paglia 0 55.

MONCALIERI, 15 dicembre 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 90 a 0 95 — Ricetta da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 00 a 0 80 — Paglia da 0 45 a 0 50.

NOVARA, 14 dicembre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 00 a 8 50 — Id. agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 3 75 a 3 75.

Frutta e verdura.

ACQUI, 12 dicembre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 20 00 a 25 00 — Ceci da 20 00 a 25 00 — Fave da 11 00 a 13 00 — Patate al quint. da 6 00 a 10 00 — Castagne verdi all'ettolitro da L. 10 a 12 00 — Secche da 14 00 a 25 00.

CARMAGNOLA, 13 dicembre 1905.

Patate al miria da 0 00 a 0 90 — Castagne fresche da 1 30 a 1 50.

FOSSANO, 13 dicembre 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 20 50 — Fave 20 — Patate al miria 1 12 — Castagne fresche 1 37.

NOVARA, 14 dicembre 1905.

Fagiuoli al sacco di 110 litri da L. 25 00 a 28 00 — Id. dall'occhio da 24 00 a 24 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 12 dicembre 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 20 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00.

BRA, 15 dicembre 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 12 dicembre 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 50 a 1 60 — Polli al chilo da 1 50 a 1 60.
Lardo al chilo da L. 1 40 a 1 60 — Olio d'oliva da 1 30 a 1 60.

BRA, 15 dicembre 1905.

Burro al chilo L. 3 00 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 1 95 — Formaggio 1.a qualità 1 50 — 2.a 1 20.

CARMAGNOLA, 13 dicembre 1905.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 3 50 — Capponi da 5 00 a 5 50 — Galline da 4 25 a 4 75 — Galline faraone da 3 50 a 4 00 — Piccioni da 1 30 a 1 70 — Anitre da 4 a 4 50 — Uova alla dozzina da L. 1 45 a 1 75.

CARRU', 14 dicembre 1905.

Pollame per capo da L. 2 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 55 a 1 75.

MONCALIERI, 15 dicembre 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 30 a 2 50 — Capponi da 3 50 a 5 00 — Tacchini da 5 00 a 6 00 — Anitre da 2 2. a 2 75.
Uova alla dozzina da 1 40 a 1 50.

FOSSANO, 13 dicembre 1905.

Burro al chilogramma L. 2 67 — Uova alla dozz. 1 15.

Vino.

ACQUI, 12 dicembre 1905.

Vino comune all'ett. da L. 28 a 36.

CARRU', 14 dicembre 1905.

Vino dolcetto 1.a q. per ettolitro L. 34 00; Id. 2.a q. 23 00.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 15 dicembre 1905.

Perfosfati minerali. — I prezzi restano inalterati e fermi sui limiti già più volte detti di centesimi 31 a 32 per unità franco vagone partenza.

Scorie Thomas. — La campagna si può considerare finita. Alcuni lotti arrivati recentemente a Livorno e Venezia vanno ancora destinati al consumo, evitando l'immagazzinamento.

Nondimeno l'eccedenza di importazione si è anche quest'anno verificata, poichè è assodato che della merce nei magazzini ne esiste. Se il consumo primaverile non eccede dalle cifre modestissime sin qui tenuto, non appare improbabile che la rimanenza si riporti in parte sulla campagna prossima. I prezzi restano ai limiti già precedentemente detti.

Nitrato di soda. — All'estero ed all'interno il mercato ha mantenuto una intonazione di calma. Le statistiche delle esportazioni di novembre dal Chilì appaiono favorevoli agli importatori ed alla sostenutezza del mercato.

Nessuna influenza però possono far sentire sul mercato italiano, perchè avuto riguardo all'epoca di svolgimento del nostro consumo (gennaio-marzo e qualche poco aprile), una partenza di novembre dal Chilì ci arriverebbe a campagna finita, a meno che si tratti di spedizioni per vapori, potendo questi effettuare la traversata in assai minor tempo.

Solfato ammonico. — Quieto, con prezzi invariati, sulle L. 32 1/2 a 33 vagone.

Panelli. — Sempre ricercatissimi i prezzi dei panelli. Il melgone si quota a 14 o 14 1/2 franco vagone fabbriche. Il lino 19 a 19 50. Il sesamo a 16 lire, sempre franco vagone partenza.

Solfato rame. — Gli aumenti nel rame si succedono con una rapidità ed entità impressionante. Non sono pochi quelli che ritengono giustificata questa posizione anormale dei corsi del metallo, traendo una conseguenza non certo favorevole ai consumatori di solfato rame che ancora debbono pensare a coprirsi. Essi pensano che le fabbriche possono con maggiore vantaggio speculare il rame dappoichè i corsi attuali del solfato non sono in giusto rapporto col costo della materia prima, e perciò ritengono probabile una limitazione della produzione del solfato e conseguentemente una spinta a maggiori prezzi di questo.

I prezzi del nazionale sono oggi oltre le 60 lire vagone fabbrica. L'inglese a 62 a 63 cif. sconto 1 1/2 0/0.

Olii.

Genova, 14 dicembre.

Ben domandato sempre per l'esportazione, specialmente le qualità fine, mezzo fine e mangiabili della nostra Riviera di Ponente, di Sardegna, Tunisia e del Meridionale. Prezzi sempre sostenuti.

Quotiamo: Riviera di Ponente sopraffini da L. 140 a 160, fini e mangiabili da 100 a 125 secondo il merito; Bari extra da 125 a 135, fino da 120 a 130; Bitonto extra da 135 a 145; Molfetta da 125 a 140; Sicilia fino da 115 a 120, mangiabile da 105 a 115; Gallipoli da 80 a 110 secondo il merito; Calabria comune da 90 a 100; Sardegna sopraffino da 140 a 150, mangiabile da 100 a 110, fino da 110 a 125; Toscana fino da 125 a 155, comune da 100 a 115; Abruzzi da 110 a 120; Romagna da 100 a 110; cime verdi 70; al solfuro da 49 a 50; da ardere gialli lampanti da 85 a 90, il quintale reso a Genova.

Spagna Malaga giallo lampante da fr. 76 50 a 77; Tortosa fino da 100 a 110; Tunisia da 85 a 100, il tutto al quintale in entrepôt.

(Dal *Corriere Mercantile*).

Prodotti chimici.

Londra, 14 dicembre:

Solfato di rame lire sterline 25, f. b. contante meno 5 0/0.

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza di Barbero Giovanni, valigiaio, in Torino, via Massena, 12, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Griffa Francesco, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 829 85; passivo L. 3113 10.

— Nel fallimento della ditta M. Castiglioni e figlio Domenico, corrente in Torino, corso Principe Oddone, N. 24, e componenti Maurizio Castiglioni e figlio Domenico, falegnami, venne fissato il giorno 29 dicembre 1905, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 18 per cento.

— Nel fallimento di Lusvardi Ernesto, negoziante in calzoleria e cuoi, in Torino, via San Francesco da Paola, 33, venne presentato il bilancio, portante un attivo di L. 18,713 26, ed un passivo di L. 49,335 87.

SOCIETÀ.

Ieri abbiamo pubblicato che con atto 27 novembre 1905 la Ditta De-Fernex nominò in suo procuratore generale e speciale il signor cav. Falco Gio. Battista del fu Chiaffredo collo stesso autorizzazioni del signor Oscar De-Fernex fu Carlo.

Devo invece leggersi:

« Nello stesso giorno la Ditta predetta, a rogito Torretta avv. Ernesto, nominò in suo procuratore generale e speciale il signor cav. Falco Gio. Battista del fu Chiaffredo, autorizzandolo a rappresentare la Banca stessa in tutti gli atti riguardanti l'amministrazione e l'esercizio del suo commercio bancario. »

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 14 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1236 87).
Buenos Ayres, 14 (sera). — Pesos carta 227 ?? per 100 pesos oro.
Lisbona, 12. — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 14. — Argento pence 30 5/16 (—.—) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 14. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 108 50.
Nuova York, 14. — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 3/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Società Torinese
per la stagione, ed assaggio delle sete [illegible] A. Bertoldo e C.)
Operazioni dal 15 novembre 1905.

Organzini	C.	19	Kg.	1119,30
Trame	»	[illegible]	»	[illegible]
Greggie	»	11	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 290			Kg.	[illegible]

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CASSIERA (signora oppure signorina) cercasi per magazzino dettaglio. — Scrivere, indicando pretese, N. 21871 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI impiegato d'ufficio che conosca il ramo Assicurazioni incendio e la lingua francese almeno; indicare età e referenze, cassetta 21777, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da primaria Casa articoli novità per signora, giovane di bella presenza, inconspicibili referenze. Stipendio adeguato dopo breve tirocinio. — Scrivere, cassetta c21558, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COTONIFICIO dintorni Torino cerca abile assistente capo sala telai colorati. — Scrivere numero c21592, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIRETTORE filatura, praticissimo, attivo, energico, cercasi per importante stabilimento che sta impiantandosi. Richiedesi speciale tatto per avviare nuova maestranza. — Dirigere offerte Cassetta 41775, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21856

IMPORTANTE Lanificio cerca buon disegnatore stoffe, abile capo conduttore telai che conosca la tessitura. — Scrivere cassetta c20765, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età, pretese e Case presso le quali hanno lavorato.

LA REALE Benefattrice, Società Cooperativa assicurazioni, cercansi rami nuovi, ricerca agenti ogni città. — Galleria Nazionale, Torino. c21756

SARTA taglistrice, abilissima, viene richiesta da Casa primaria confezioni per signora. Richiedonsi referenze incompibili. — Dirigere domande e copie certificati presso *Haasenstein e Vogler*, Milano, cassetta 82 C. 21883 M

TAGLIATORE per signora viene richiesto da primaria sartoria. — Rivolgere domande con copie certificati comprovanti onestà, abilità del richiedente presso *Haasenstein e Vogler*, Milano, cassetta 82 C. 21884 M

Domande d'impiego. 2

DISEGNATORE architetto svizzero, 21 anni e mezzo, serio, abile, conoscente discretamente italiano, cerca impiego. Epoca da convenirsi. Prime referenze. — Scrivere a V., 5154, *Haasenstein e Vogler*, Lugano, Svizzera. 21562M

LIQUORISTA 26, ammogliato, buona famiglia, bella presenza, disposto viaggiare, cauzione 2000. — RENATUCCIO, posta, Pallanza. c21883

PROVETTO viaggiatore conoscendo francese, spagnuolo, contabilità, cerca posto. — REMENIDE, posta. c21710

RAGIONIERE giovane, disponendo alcune ore, terrebbe scritture contabili casa commerciale, industriale, miti pretese. — Scrivere 21560, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21725

REGALA lire 150 subito, giovane distintissimo, studi classici, pratica contabilità, procurandogli decorosa occupazione con pensione, privata amministrazione, Torino. TOSCANIPOLLI, Roma. 21579 R

SIGNORINA diploma chimica farmacia, occuperebbesi ovunque. — Scrivere c21786, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATA Ditta di articoli fonografici che intende iniziare la fabbricazione in Italia dei dischi cerca socio capitalista. — Offerte N. c21547, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

A RIMETTERSI magazzino articoli sarte, modiste, 20 anni esercizio, rilievo 10.000, contanti, circa. Numerosa clientela. — MONDO, piazza Madama Cristina, 5, Torino. c21505

ELEGANTE ufficio da risattiere, posizione centralissima. Per schiarimenti rivolgersi al sig. MULETTI Giovanni, via Roma, 23. c21518

SIGNORINA Stanno, proprietaria macchina maglieria, calze, pratica lavori, assocerebbesi, rileverebbe negozio mercerie Torino, dintorni. — Scrivere c21481, *Haasenstein e Vogler* Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COMPREREBBESI od affitterebbesi grandiosa villa, castello, ex-convento per Istituto. — Scrivere c21569, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA VENDERE in Susa Villa mobigliata, ampio caseggiato, splendida posizione, annesso terreno di circa 600 are. — Scrivere N. 21550, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARRE 4 chilometri da Aosta, vendesi casa, giardinetto, vigna, bella posizione per villeggiatura. — Rivolgersi Calzoleria delle Alpi, Aosta. c21379

SPENDEREI lire 5-6 mila per acquistare casetta. — Offerte n. c21655, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI elegante casa recente costruzione. Reddito netto 5.75 0/0. Presso L. ecolomila, GAMBUT, via Po, 21, Torino. c21558

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI o vendesi tettoia per officina meccanica, magazzino da ferro e laboratorio con cortile e terreno. Ingresso libero. — Via Piazzi, N. 2. (Crocetta). c21584

DA AFFITTARE pel 1° aprile 1906, via Cernaia, 38, appartamento di 10 camere al 3° piano, vista via Cernaia e via Perrone. c21588

SCUDERIA due, tre posti, cercasi per gennaio o febbraio, vicinanze Corso Duca Genova. Indicare prezzo. — Scrivere N. c21675, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

BORDIGHERA affittasi splendidi appartamenti ammobigliati, mezzogiorno, sul mare; prezzi convenientissimi. — Scrivere PUTATTO. c21561

CERCASI subito appartamentino mobiliato di due stanze da letto, salotto, entrata libera, gas. — Scrivere N. c21364, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FAMIGLIA agiata prenderebbe persona in casa ad tempata. — Rivolgersi Panetteria via Lagrange, 2. c21742

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 15 HP. Fiat, modello 1904, vendesi. — Rivolgersi via 4 Marzo, 14. c20529

ANNUARIO d'Italia 1906 e guida di Torino 1905 comprerebbesi. — Offerte DUMA, 53, posta, Torino. c21797

BICICLETTA Kg. 6 1/2, Tre fucili, corsa su pista, avuta in pagamento da corridore di passaggio, vendo. — SACCHI, via Berto'a, 5. c21675

CARE S. Bernardo, preferibile giovane, acquisterebbe ROSSI GIOVANNI, Centrale, Pinerolo. c21606

CERCASI in affitto locomobile 10-15 cavalli. — Scrivere c21471, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTATORE gas 50 becchi, d'occasione, vendesi. — Scrivere n. 21196, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MATRIMONIO Chimico farmacista 27 anni, distinto, desidera, scopo matrimonio, conoscere signorina, ottimi costumi con dote. Trattasi seriamente. Non rispondo anonimi. Ritiro 15 gennaio. — RINALDO, posta, Torino. c21766

MATRIMONIO Capitano attività sposerebbe signorina 30-40enne, dote. — Scrivere MARTE, 21, posta, Torino. c21669

PROFESSIONISTA cerca L. 3000, restituzione garantita. Buon interesse. — Scrivere c21357, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIANOFORTE meccanica francese *Schwander*, ottimo, vendesi mite prezzo. Scrivere N. 3. 8, posta, Torino. c21879

PIANOFORTE Pleyel, buonissimo, costo 1150, vendesi 800 [?] — Scrivere N. c21918, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI facciata negozio usata dalla Ditta Mariette Camera, via Berto'a, 4, angolo via Viotti. — Tratta esclusivamente perito liquidatore A. DE-COLL', via Lagrange, 7, dalle 9 alle 11. c21768

VENDESI macchina nuova scrivere Dactyl, sole lire 160. — PIOVANO, via Goito, 13. c21726

VENDESI causa improvvisa partenza, elegante camera letto. — Via Alfieri, 9. c21813

VIAGGIATORE introduttissimo manifatture varie, rappresenterebbe seria Casa tutto Veneto. Clientela, referenze primo ordine. — PELLICO, posta, Venezia. 21765 V.

400 cercansi da professionista per sei mesi, buone garanzie, buoni interessi. — Scrivere ALDO, fermo posta via Sacchi. c21841

Anselmo. Coraggio..... coraggio...., tesoro!! ci tranquilla... Abbi fiducia in me. Amoti sempre tanto. Desiderosi ardentemente. Appassionatissimi. c21809

Non soltanto due, ma cinque volentieri, mio affetto sempre immenso, inalterabile, tenerissimo, tutto tuo. Scrivi anche indirizzo su busta, spedirò da Milano. Vacciciane ore qualche fiorotti visita. Buone feste. — *Epifania*. c21813

2843. Ricevuto, grazie. Pregoti ricevere indirizzo chiaramente onde poterti rispondere. Ricorda chi ti pensa. Affettuosissimi. c21814

Magazzino Antichità
Mobili, quadri, specchi, cornici, vasi, bisotterie, stoffe e trine, rara collezione di stampe. — Via S. Franc. da Paola, 18, Torino. c21565

BIGLIETTI VISITA (augurio) novità eleganti, serie - buste speciali adott. Francia, Inghilterra. — BOERO, Santa Teresa, 11.

Ricca sala
dorata, in buono stato. — *Portinaio* via Belvedere, 9. c21650

Levatrice
ADRRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete, Via S. Massimo 46. c21185

Causa fallimento vendo
50 biciclette
inglesi, nuove, garantite, da L. 70 a 125. — *Bajardo*, via Lagrange, 16, Torino, e rue Lepante, 14, Nice. c21865

Terreni
mq. 4000, tra via Vanchiglia e via Bava, da affittare o vendere anche in lotti. — Recapito via Vanchiglia, 28. c21093

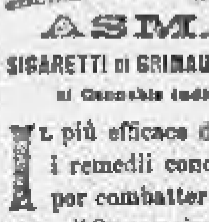
Ufficio rappresentanze
industriali cerca piazzisti impiegati aventi cognizioni tecniche. Si preferisce persona con capitale. Stipendio e interessamento. — Scrivere, n. 15725, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21565

Pianoforte
d'occasione vendesi. — *Portinaio* via Belvedere, 9. c21651

NORIMBERGA
in Gall. Nazionale e Portici P. Castello, 19
TORINO
SPLENDIDI GIUOCATTOLI da Cent.
30 - 48 - 96
e Prezzi diversi.
Sollecitare gli acquisti per non trovarsi alle strette nelle prossime feste di
NATALE
c21013

500 BUSTI (schiacciaventre)
balena réclame da L. 3,25 a 3,95.
CAMICIETTE
flanella e maglia da L. 4 in più.
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino. c19650

100 BIGLIETTI VISITA
tipo e litografia
da L. 0,90 in più. Società Cartoline, 12, via Cavour. c21143

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza o di corrispondenza. c20774

Per sole L. 5
spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5650 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Alberi di Natale
di tutte le grandezze, floricoltura di c12774
GULLINO BENEDETTO, corso Oporto, 2.

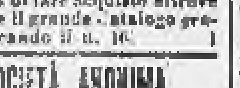
PAVIMENTI IN CEMENTO
PIASTRELLE semplici ed a disegno
PIASTRELLE bugnate e **PIETRINI**
per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie. 5878
MARMETTE in mosaico alla Veneziana
TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 16 bis.

ASMA.
SIGARETTI di GRIMAULT & Cie
al Canapa indiana
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie
1390

Olio Fegato Merluzzo
garantito purissimo
Rosso di Norvegia L. 1,60
Bianco incongelabile L. 2,00
Al litro vetro compreso.
Per 10 litri L. 15 e L. 18. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Pepolore*, *Torinese*, corso Valentino, 2, Torino. 17550

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la
CARNE CRUDA
e mangiarla senza ripugnanza! Sminuzzatela **voi stessi a tavola** col tritacarne, condirla con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. **3.50, 4.60, 6.—**, presso la Ditta
G. CAUDANO & C.
Torino, piazza C. Felice, 10.
Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce gratis.

Tappeti Persiani
veri splendidi, in diverse grandezze, vendonsi subito a prezzi di vera occasione, visibili dalle 10 alle 17, via Accademia Albertina, 4, primo piano a sinistra. c21700

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano


PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15,75 - 18,75
Scelissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande catalogo gratis indicando il n. 16.

AGENTE
Importante Stabilimento tedesco, occupando oltre mille persone, fabbricando un articolo di consumo, il quale è introdotto in quasi tutti i paesi coltivati, dove il suo smercio aumenta di giorno in giorno, cerca rappresentante benissimo introdotto presso le primarie Ditte del ramo chincaglierie a Torino con ottime referenze, possibilmente tedesche. — Scrivere sotto P. 37702 a *Haasenstein & Vogler*, BERLINO W. 8. 91663M

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 11, p. 1°, Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2. 17[illegible]

SOCIETÀ ANONIMA
Forniture ELETTRICHE
già Attilio Pozzo e C.
LORENZO TOMASO ALIOTTI
Capitale Sociale L. 800,000 interamente versato.
Sede Sociale provvisoria:
MILANO
Via Carroccio, N. 13.
Filiale: GENOVA
Via Consolazione, N. 7, R. 7492 G

AVVISO IMPORTANTE
Tutti gli articoli che in altri posti si vendono a
Cent. 33
nei c20895
Grandi Magazzini
di ERCOLE BIANCHI
Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19
TORINO
si vendono a
Cent. 30

SCUDERIA
a 7 poste, box compreso, selleria, rimessa e camere per cocchiere, da affittare in via Galliari, n. 3. c21614

D'AFFITTARE
Grande Panificio
costrutto secondo sistemi moderni nella nuova casa in Torino, via Rossini, n. 21. Rivolgersi lei Ingegnere **Bertola.** c21402

Fallita Fratelli Jona fu Donato

Nel giorno di martedì, 19 corrente, si procederà in Canale alla vendita dei residui di merci invendute, e consistenti specialmente di seterie. Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì successivi si procederà alla vendita dei mobili per famiglia, carri per cavalli, vetture e finimenti, rivia, scheletri per paglierieci, tavole di legno pioppo e quercia. 21920

Canale, il 15 dicembre 1905.

Il Curatore
Geom. CARLO TRAVAGLIO.

Città di Dronero

Dazio consumo — Avviso.

Si notifica che la gestione dei dazi di consumo pel decennio 1906-1915 venne conferita al Consorzio degli esercenti di Dronero.

Conseguentemente non avrà più luogo l'incanto fissato pel 20 corrente, ore 10, e si intendono colla presente pubblicazione annullati gli avvisi inseriti nei precedenti numeri. 21880

Dronero, 15 dicembre 1905.

Il Sindaco: CALDO. *Il Segretario:* CHIAFFREDO MARINO.

COMUNE DI CASTELLAMONTE

Avviso d'asta per l'appalto del Dazio consumo del quinquennio 1906-1910.

Nel giorno di Mercoledì 27 Dicembre corrente, alle ore 10 e mezza, in questa sala comunale avrà luogo un unico e definitivo incanto o deliberamento dell'appalto della riscossione del Dazio Consumo Governativo ed addizionale Comunale in aumento al prezzo fissato di L. 26 mila annue nette, pel quinquennio suddetto.

L'Appalto avrà luogo col sistema di schede segrete sarà deliberato seduta stante al migliore offerente ed avrà principio col 1.o gennaio 1906 e finirà il 31 dicembre 1910.

Le spese tutte d'incanto e di deliberamento sono a carico del deliberatario; il deposito provvisorio è di L. 2600, oltre l'importo approssimativo delle spese contrattuali.

I capitoli sono visibili tutti i giorni in questo Ufficio di Segreteria. 21882

Castellamonte, il 16 dicembre 1905.

PERETTI, *Segretario* *Il Sindaco:* FORMA.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, premiate preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò, allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (219)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Dimodochè, — continuò il duca, con un doloroso accento di rimprovero, veramente sincero in quel punto, — è proprio mentre ci avvediamo tutti e due che è ben facile comprenderci e amarci che hai dei segreti per me! Mentre serbi per altre persone la tua fiducia!..... M'inganno forse, bimbo mio? Rispondimi francamente..... Del resto, hai sempre proclamato che nulla ti ripugnava quanto la menzogna!

— Ebbene, sì, padre! — esclamò Giacomo, — mi è odiosa, specialmente in questo istante con voi! Non avrei che da tacere per non mentire..... Ma quando ho così facilmente, così naturalmente promesso di tacere... ma di tacere per pochi giorni, babbo... non potevo immaginare che vi avrei ritrovato tanto affettuoso..... E osavo appena ripresentarmi a voi.....

— Per un deplorevole malinteso, figliuolo, che è definitivamente bandito!..... E non facciamo più che un essere solo..... Perciò devi comprendere come mi sia doloroso che un angolo del tuo cuore mi sia chiuso..... Ma tuttavia, — aggiunse colla più abile dignità, — se credi di dover serbare celato qualche cosa a tuo padre.....

Allora Giacomo ebbe uno slancio espansivo, come se tutta l'ingenuità e la giovinezza dell'anima sua traboccassero.

— No, no, babbo! Al padre che avevo lasciato, non avrei forse osato di dire tutto..... Ma non al padre che mi rende ora così felice, che fa di me, improvvisamente, un tutt'altro figlio... — E osò di coprire di carezze quel padre che prima baciava appena in fronte una volta al giorno.

Poi, divinamente felice di confessar tutto:

— Infatti, non vorrei ancora lasciar Parigi..... perchè..... prima di comparire dinanzi a mia madre..... come avrei voluto fare prima di parlarvi..... ho il bisogno, il dovere d'intrattenermi con.....

S'interruppe e impallidì.

— Padre mio, bisogna ch'io abbia un'assoluta fiducia nella vostra indulgenza, nella vostra bontà, per affidarmi così con voi.....

— Parla.....

— C'è un uomo in Parigi... il solo forse... che non vi piace..... che non vi ama certo neppure....., mentre avreste entrambi tante ragioni di vivere insieme fraternamente.....

— Che cosa vuoi dire, figliuolo!

— Oh, degnatevi di ascoltarmi fino alla fine... degnatevi d'aver per me tutta la bontà che non ho meritata... Amo, padre mio, amo appassionatamente la più adorabile delle fanciulle, quasi una bimba, ancora..... che si trova nella più falsa delle condizioni, senz'averne neppure il sospetto..... Giacchè quella fanciulla è mia cugina germana.....

— Disgraziato!..... non stai mica rivelandomi, spero, che tu ami la figlia di.....

— Ma voi sapevate, dunque!..... — balbettò Giacomo, stupefatto.

Un gran turbamento si dipinse, a tutta prima, sulla fisionomia del duca.

Ma l'evocazione così repentina, così inaspettata del passato, eccitò di nuovo la sua collera, e coll'asprezza abituale, ripigliava già, con fare sarcastico:

— Siccome non ho nè fratello nè sorella, e poichè mia madre non ha che un fratello..., usando parlarmi d'una cugina germana..... che sarebbe in una posizione falsa....., occorre che si tratti d'una figlia di Giovanni di Vitray!.....

— Sì, padre mio..... oh! non volgete altrove il capo!..... Se mi volete bene, non potete sopportare ch'io sia infelice.....

— Taci!..... taci!..... taci.....

Il duca aveva avuto un accento terribile, dapprima; poi la sua voce si era subito spenta.....

— Tu non sai..... tu non sai, disgraziato..... Nessuno sa, del resto, le ragioni di eterno conflitto che esistono tra il fratello di tua madre e me..... Giacchè quell'uomo..... quell'uomo, capisci.....

E si dirigeva su Giacomo, in atto minaccioso.....

— Se non fosse il fratello di tua madre, da lungo tempo mi sarei liberato di lui in uno scontro, o del perpetuo sarcasmo della sua vita contro la mia..... Ho ben procurato di dimenticare la sua esistenza quaggiù..... sua figlia!..... Disgraziato scaccia subito E tu vai ad innamorarti stupidamente di quell'amore insensato dal tuo cuore, se non vuoi che il nostro buon accordo finisca subito!.....

Paralizzato, sconvolto, Giacomo balbettò:

— Voi sapevate dunque!..... Mia madre sapeva che lo zio Giovanni aveva una figlia!..... E nessuno di voi aveva mai fatto la menoma allusione!..... Ma padre mio, che vi è dunque sulla sua nascita, che vi ispiri tanto orrore e tanta vergogna!.....

— Che cosa c'è!..... — disse il duca sogghignando. — Su questo punto, figlio mio, mi permetterai di non risponderti e di dirti solo che ti auguro di non trovarti mai, con chicchessia, nelle congiunture orribili in cui mi trovai io col fratello di mia moglie! Giacchè, se questo legame non esistesse, te l'ho già detto e te lo ripeto con tutta l'energia, l'avrei ucciso..... anche all'infuori di un duello regolare.....

— Voi mi atterrite, babbo! E credo invece di avere il diritto di sapere.....

— Interrogherai tua madre, ed ella giudicherà se è opportuno risponderti!..... Ora basta!..... Basta su ciò, ti dico; non pronunziare più quel nome dinanzi a me! Basta! basta!.....

Cadde per un momento, accasciato, sopra una poltrona. Poi balzando in piedi, in un nuovo accesso di collera:

— Dove l'hai incontrata, quella fanciulla!..... Quando!..... Come!..... Chi l'allevò!.....

Giacomo, rinfrancato ora, rispose con tutto il bel vigore del suo amore:

— E' lei, padre mio, che m'ha salvato, che con mirabile energia mi ha tratto fuori di sotto alla macchina rovesciata! E' lei che mi ha trasportato in casa sua e che mi ha curato. Ah padre mio! se aveste veduto la dolcezza, la bontà e la forza di quella fragile creatura, costretta a trarsi d'impiccio da sola, poichè in quel momento appunto, sua madre cadde ammalata.....

— Sua madre!..... Diventi pazzo!..... Sua madre ..... E il duca, cogli occhi fuori dell'orbita, si precipitava dinuovo sul figlio, afferrandolo alle spalle, scotendolo, fuori di sè:

— Non hai mica detto: « sua madre! »

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la
QUARTA EDIZIONE *delle*
MEMORIE
di
LINDA MURRI
Un volume di 480 pag. . . . . . L. 3
Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

PANETTONI MAFALDA
INSUPERABILI
Nei Negozi della Pasticceria
PIETRO CAPRA
Lire 2 al
Via Vanchiglia, 6 (Sede) Chilogr.
Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10 - Via S. Franc. da Paola, 9 - Via Palazzo di Città, 8.
Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori. 21978

PIPA MARCONI (brevettata). Incoraggiato dall'enorme successo ottenuto dalla mia pipa « Magicienne » ho ideata la nuova pipa igienica « Marconi » che isola separatamente la nicotina e la salivazione. Essa è leggerissima, di vera radica inglese garantita. — Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 2.50 (Estero L. 3) alla Premiata Fabbrica di Pipe MAURIZIO PISETZKY, via Vittoria, n. 21, Milano, e la riceverete franca di porto. - Osservare che ogni pipa abbia impresso in oro il nome « M. Marconi » e la marca « Pisetzky ».

DIFFIDA
La Società Fonografica Italiana (di Verrania Desossi), con sede centrale in via Carlo Alberto, 24, avvisa la propria Clientela che ha in Torino **una sola Filiale** in piazza Lagrange angolo piazza Carlo Felice, e che da oggi oltre all'esteso e completo repertorio di dischi comuni mette in vendita i seguenti dischi **celebrità**:

Dischi Gramophone	Dischi Zonophone	Dischi Fonotipia
Tamagno — Caruso De Lucia — Sammarco	Toresella — Cucini Wernez — E. Ferravilla	Bonci — Barrientos Russ — Maurel
Eden - Favorite *doppia faccia* Primari artisti — Grande Opéra di Parigi — Orchestre — Garde Républicaine	Dischi Odéon *doppia faccia* Ventura — Albinolo	Dischi Columbia Mieli Bande Americane

Grammofoni Monark — Zonofoni — Fonografi da L. 7,50 a L. 300.
Laboratorio di precisione per riparazione di qualunque tipo di macchina.
Chiedere ricco Catalogo con cartolina postale doppia. 15588

La più utile ed ingegnosa scoperta
Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata
Cistite
Prostatite
— Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattie inveterata dell'uretra.
Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente a le varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ecc., dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra a lo stato normale.
Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).
Pillole Kino, o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 80 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma.** — **A Torino,** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fassi. 15627 R

L'ELECTRO-VIGOR

Io non posso comprendere come qualcuno può dubitare del valore dell'elettricità come creatrice di vitalità, quando si rifletta un sol minuto e che si pensa a ciò che essa fa in altre applicazioni. È stabilito ch'è una forza motrice; io pretendo che essa farà muovere il corpo umano, se essa è applicata convenientemente, ed io posso provare queste asserzione presentando 50,000 guarigioni operate durante i miei trent'anni d'esperienza. Io l'APPLICO BENE, *come dicono i miei malati, che devono saperlo, avendoli guariti.*

ESTRATTI DI ALCUNI ATTESTATI LEGALIZZATI ch'io ricevetti recentemente:

Il frate FAUSTINO RUGGERO da TORRE, mi scrive da Fiumara (Reggio Calabria):

« Da più anni ero tormentato da un totale esaurimento del sistema nervoso che colla moltiplicità dei suoi disturbi rendevami inabile a qualsiasi occupazione. Ora mi è gradito poterle notificare che, mercè l'uso del di Lei ricostituente *ELECTRO-VIGOR* sono perfettamente guarito. Ed in attestato della mia gratitudine, accetti queste poche parole, pregandola a volerle pubblicare affinchè ogni sofferente sappia che per guarire prontamente è necessario adoperare il di Lei *ELECTRO-VIGOR.* »

Il signor GRAUSO VINCENZO mi scrive da Cagliari:

« Incoraggiato dai buoni risultati ottenuti mediante il di Lei ELECTRO-VIGOR dalla moglie di un mio amico, iniziai io pure la sua cura.

« Ora sono dodici giorni che porto il di Lei apparecchio ed osservo che le contrazioni fibbrillari dei nervi quali si erano manifestate con gran celerità sulle gambe, estendendosi fino alle coscie, con continuati scatti alle ditta dei piedi, oggi, se non sparito totalmente, si riducono ad una piccolissima cosa.

« La contrazione che celerissima avevo da circa sette mesi alle spalle ed alle braccia, oggi è migliorata in modo sorprendente. »

Il signor LUIGI MAFFEI mi scrive da Civitavecchia, il 30 settembre:

« Il suo *ELECTRO-VIGOR* ha prodotto in me un rinnovellamento di vita ed una forza giovanile. I dolori alle ossa che tanto mi avevano accasciato ed avvilito sono svaniti, ed io mi sento incapace di ringraziarla per tanto bene ricevuto dal suo speciale rimedio.

« Ho sentito con molto piacere che molti a cui ho dato tale informazione, hanno ordinato l'*ELECTRO-VIGOR*, e non mancherò d'insegnar loro, nel caso fosse necessario, il modo d'usarlo ».

Il signor MILESI CARLO mi scrive da Cassinassa, il 6 ottobre 1905:

« Essa da più di un anno era affetta da cephalalgia, cardiopalmo, reumatismo, crampi e debolezza generale, e dopo seguita la sua cura, osservando scrupolosamente i suoi saggi consigli, durante il periodo di due mesi, oggi si sente perfettamente in salute. Può quindi Ella comprendere quale profonda riconoscenza serbiamo, la mia famiglia ed io, a suo riguardo, e quanto vivi siano i ringraziamenti che le porgiamo.

« La presente potrà mostrarla a tutti i sofferenti che avessero qualche dubbio sulla vera potenzialità del suo metodo di cura, in modo che questi possa scomparire al confronto della luminosità di questa mia sincera attestazione ».

Il sig. IPPOLITO PAOLINI mi scrive da Lucerna (Svizzera), Hôtel Schwanen and Rigi:

« In soli quindici giorni il suo *ELECTRO-VIGOR* ha operato sul mio organismo un miglioramento notevole, dopo che invano avevo tentato tutti gli altri rimedi. Deluso ed avvilito, trovandomi in uno stato compassionevole, ricorsi senza fiducia al suo *ELECTRO-VIGOR* ed oggi posso testificare di essere trasformato, grazie al suo metodo di cura.

« Non più mi opprime quella tristezza che rovinava la mia vita: anzi un nuovo orizzonte mi si schiude, e le assopite ambizioni si risvegliano. In una parola, la mia vita si presenta piacevole. Pieno di gratitudine verso di Lei, egregio signor Dottore, mi sento in dovere di raccomandare la sua cura a tutti coloro che possono averne bisogno e di aumentare quanto mi sarà possibile la sua già vastissima clientela ».

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN

guarisce la debilità nervosa, la debolezza sessuale, l'impotenza, il varicocele, i disturbi di stomaco e renali, i dolori reumatici, i dolori al dorso, e la debolezza generale **dopo che tutte le altre cure fallirono.**

Io vi chiedo di leggere il mio libro e di porre fiducia nei miei argomenti. Non tardate a farlo, poichè i vostri giorni migliori se ne vanno. L'uso del mio metodo v'assicurerà la felicità futura.

Io faccio provare l'ELECTRO-VIGOR a tutti coloro che vengono a trovarmi.

D.r M. C. MACLAUGHLIN
Galleria Vitt. Em. II — MILANO
Entrata Via Ugo Foscolo, 3.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Galleria Vitt. Emanuele II
Entrata Via Ugo Foscolo, N. 3, MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ....
Indirizzo ....

Occasione DUE OMNIBUS completi per Hôtel in buonissime condizioni, vendesi anche separatamente. — Rivolgersi, via Roma, 36, Torino. 21728

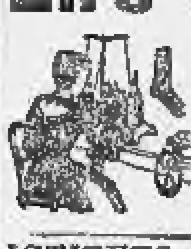
RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi mitissimi, via Garibaldi, 5, cortile. c1899

MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Istituto Speciale di cura del Dott. E. Toscani
Direttore al Policlinico di S. Salvario.
METODI DI CURA I PIÙ PERFEZIONATI E RECENTI
Via Galliari, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. Le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.
Depositi in MILANO: Farmacia Dr Zenoni ... Piazza S. Carlo; ROMA: Frat. Bevilacqua, Cav. Vitt.; Emanuele, 123; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot; Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Nessi, C. Caravaldi.

Chi ama la comodità
in pulizia, il proprio benessere, e vuol essere sicuro di non tagliarsi e di restare immune da ogni possibile contagio, usi sempre il rasoio vero americano di sicurezza STAR. 10074M
CARLO SIGISMUND
TORINO MILANO
Via XX Settembre, 44 - Corso Vitt. Eman., 36

COMMERCIANTI
Vini all'Ingrosso!!
Vini extrafini e superiori **da pasto** a L. 11,40 la brenta (gradi 11) — **Da taglio** di prima scelta schiuma rossissima a L. 2,10 al grado. — **Filtrati di Brindisi**, qualità eccezionale a L. 29 al quintale. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0|0.
CANTINE PESCARMONA, Dock, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 16186


Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. calze.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.
Società per le Macchine da Calze ad uso domestico 12800
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo.

ISTITUTO DEL BUON PASTORE IN TORINO

Il 30 corrente dicembre, ore 8 1|2, negli uffici dell'Istituto in Torino, corso Principe Eugenio, n. 12, avrà luogo l'asta definitiva, col sistema di candela vergine, per la provvista all'Istituto di carne, farina di grano, meliga, zucchero, patate, frutta, legna, olii, uve, ecc., occorrenti per l'anno 1906, in 10 distinti lotti, delle qualità e quantità indicate in avvisi d'asta in data d'oggi ed osservato le condizioni tenorizzate nell'avviso medesimo e nei relativi capitolati generali e speciali.

Torino, 13 dicembre 1905. 21760

ORESTE COSTA, *Notaio.*

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

Società Anonima con Sede in Torino.

Capitale versato L. 13,750,000

Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal 5 gennaio 1906 sono esigibili presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana, la Banca Popolare d'Intra, e presso il Bankverein Suisse di Zurigo L. 0,25 per ogni Azione quale acconto dividendo 1905-1906 contro consegna della Cedola N. 10. 21903

Torino, 16 dicembre 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Estrazione 31 dicembre 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,840 premi per L. 3,139,565
e 242,906 rimborsi in L. 5,395,650
ossia

1 premio	da L.	125,000	L. 125,000
1 premio	»	100,000	» 100,000
2 premi	»	50,000	» 100,000
1 premio	»	40,000	» 40,000
7 premi	»	25,000	» 175,000
14 premi	»	20,000	» 280,000
43 premi	»	15,000	» 645,000
40 premi	»	10,000	» 400,000
39 premi	»	5,000	» 195,000
402 premi	»	1,000	» 402,000
482 premi	»	500	» 241,000
1 premio	»	325	» 325
2 premi	»	120	» 240
2916 premi	»	100	» 291,600
2890 premi	»	50	» 144,500
30200 obblig.	»	20	» 604,000
25000 »	»	21	» 525,000
80000 »	»	22	» 1,760,000
88000 »	»	23	» 2,024,000
10000 »	»	24	» 240,000
9705 »	»	25	» 242,650

249746 premi e rimborsi per L. 8,535,215

Si rimarchi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate, con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e **quindi senza alcuna perdita.**

IL PRESTITO A PREMI
A FAVORE DELLA
Cassa Nazionale di Previdenza
per la invalidità e vecchiaia degli operai
E DELLA
Società "Dante Alighieri,,

è garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed è amministrato dalla **Banca d'Italia.**

Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni, la somma di

Lire 8,535,215

perchè il piano di estrazione è così favorevole che **tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.**

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il Bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali. 17786

Estrazione 31 Dicembre 1905

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 17, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 89

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,60 in *Tipografia* » 0,80 L. Checchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni *gratis.* Si eseguiscono qualunque lavoro. c21924

FATTORIA PARTICOLARE
IN FUSTI DA LITRI DIECI
MARSALA
Fratelli PAISSA
Piazza San Carlo, 8
TORINO
QUINDICI VENTICINQUE
FATTORIA PARTICOLARE

★ VINI ★
CHAMPAGNE
Mumm - Möet & Chandon - Veuve Cliquot
Heidsieck - Moriondo e Liprandi - Gancia F.lli
VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo,
Vini Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc., ecc.
Marche d'origine - Cataloghi e listini a richiesta.

FRATELLI
PAISSA
Fornitori delle Reali Case
8, Piazza S. Carlo, 8
TORINO
TELEFONO 15-14